

Manette dei Carabinieri a due ragazzi di 21 e 22 anni di Napoli

Estorsione agli anziani Due arresti a Cerveteri

Hanno prospettato alla povera signora che il nipote era stato arrestato e aveva bisogno di pagare una cauzione per essere liberato, estorcendole denaro e oro

Rimane alta l'attenzione dei Carabinieri del Comando Provinciale di Roma sul fronte della prevenzione e contrasto delle truffe agli anziani. Altri due uomini sono stati arrestati venerdì sera dai Carabinieri a Cerveteri, gravemente indiziati di aver truffato una donna anziana, anche in questo caso prospettandole che il nipote era stato arrestato e aveva bisogno di pagare una cauzione per essere liberato, estorcendole denaro e oro. Questi arresti giungono a pochi giorni dopo i due arresti eseguiti a Tor Bella Monaca, di un uomo e una donna gravemente indiziati di aver truffato una donna in via Poseidone con la scusa del nipote in difficoltà che doveva saldare una fantomatica bolletta. Una donna di 82 anni di Cerveteri ha denunciato di essere stata contattata da un finto appartenente alle forze dell'ordine che le aveva riferito che il nipote aveva avuto problemi con la giustizia e che per risolverli aveva urgente bisogno di soldi. Poco dopo si è presentato a casa sua un uomo che si è finto amico del nipote, incaricato di prendere il denaro, al quale la donna ha consegnato denaro contante, diversi gioielli, oro e una carta bancomat con relativo pin con cui sono stati anche prelevati ulteriori 250 euro. I Carabinieri della Compagnia di Civitavecchia avuta notizia della truffa si sono subito attivati, predisponendo diversi posti di controllo, riuscendo ad intercettare un'auto Renault Clio, sospetta, all'altezza dello svincolo autostradale di Ladispoli-Cerveteri a bordo della quale viaggiavano due uomini di 21 e 22 anni, di Napoli, uno dei quali alla vista dei militari ha tentato di nascondersi. I due sono stati trovati in possesso del bottino portato via alla signora anziana. Pertanto entrambi sono stati arrestati e condotti presso il carcere di Civitavecchia, gravemente indiziati del reato di estorsione aggravata in concorso, in attesa della convalida.



L'Estate è a Ladispoli

Porro: "Il calendario degli appuntamenti estivi è sempre più ricco"

"Il calendario delle manifestazioni estive di Ladispoli si continua ad arricchire di appuntamenti. In programma non solo musica ma anche spazio al cabaret". Le parole sono dell'assessore al Turismo, Marco Porro. "Oltre al Summer Fest - ha continuato Porro - che il 28, 29 e 30 luglio vedrà in piazza Rossellini artisti illustri come Aka Seven, Elettra Lamborghini e Raf e il 25 e 26 agosto in occasione della Festa di Fine Estate i Santi Francesi, vincitori in carica di X Factor, ed una leggenda del rap italiano, Tormento dei Sottotono arriverà a Ladispoli anche un poker di comici che farà divertire grandi e pic-

coli". "Ad aprire Ladispolive - ha proseguito Porro - "Pino e gli Anticorpi". Il duo, direttamente da Colorado Cafe, si esibirà il 17 luglio. Un altro tris esplosivo invece concluderà la stagione estiva. Il primo weekend di settembre, infatti, sarà dedicato alla comicità irriverente di Dado, Pablo & Pedro e Alberto Farina, rispettivamente 1, 2 e 3 settembre. Tutti gli spettacoli si svolgeranno in Piazza Rossellini e sempre con ingresso libero e senza prenotazione. Il calendario degli eventi si sta continuando a definire per regalare a tutti un'altra bellissima estate da trascorrere a Ladispoli".

"Così il commercio della parte alta della città viene messo a dura prova"

Festa dei Saperi e Saperi, i commercianti di piazza San Pietro alzano la voce



Riceviamo e pubblichiamo: "Ancora una volta viene messo a dura prova il settore del commercio nella parte alta del nostro paese in occasione della festa dei saperi e dei sapori prevista per questo fine settimana. Nessuno di noi vuole cancellare sagre, feste o rievocazioni, anzi siamo tutti ben felici di suggellare le nostre tradizioni, però è importante che questi eventi siano svolti senza penalizzare alcuni commercianti del luogo soprattutto tutte quelle attività site in Piazza San Pietro e dintorni". "Limitando totalmente o anche parzialmente la viabilità per accedere alla piazzetta, la nostra economia in concomitanza con ognuna di queste iniziative ne risente enormemente riducendo notevolmente gli incassi costringendoci a dover chiudere anticipatamente i nostri negozi rispetto all'orario di apertura o persino a non aprirli per evitare che le spese superino gli introiti". "Chiediamo pertanto formalmente ed ufficialmente di dislocare qualsivoglia manifestazione in luoghi meno svantaggiati per noi perché continuare a collocare fiere o mercatini in Piazza Aldo Moro significa danneggiare i commercianti di San Pietro sacrificando gli stessi clienti che non riescono a raggiungerci comodamente rinunciando a venire!". "Riteniamo quindi che almeno le feste di entità minore rispetto alla Sagra dell'Uva possano essere situate in Piazza Santa Maria o in Piazza Risorgimento. Confidiamo ancora una volta nel buon senso di questa Amministrazione Comunale e degli organizzatori ad avere un occhio di riguardo per chi come noi è già punito dalla conformazione logistica naturale del paese". La nota è firmata dai Commercianti di Piazza San Pietro e vie limitrofe.

IL VANDALO DEL CIMITERO DI ROMA COLPISCE ANCORA

DANNEGGIA ALTRE 6 TOMBE AL VERANO. ARRESTATO TRE GIORNI FA, IL TUNISINO NUOVAMENTE BLOCCATO DAI CARABINIERI

Nemmeno l'arresto due giorni prima e l'obbligo di presentazione in caserma impostogli dal tribunale di Roma ha fermato un 20enne tunisino, senza fissa dimora, che, lo scorso pomeriggio, è stato nuovamente arrestato dai carabinieri di San Lorenzo perché gravemente indiziato del reato di danneggiamento aggravato all'interno del cimitero

monumentale Verano. Come qualche giorno prima, i militari sono intervenuti all'interno del cimitero su richiesta del personale addetto alla sicurezza della direzione del cimitero che ha sorpreso il giovane mentre danneggiava numerosi complementi di arredo funebre e profanava statue sacre collocate in prossimità di diverse tombe. L'episodio ha susci-

tato sgomento nei familiari dei defunti che non riescono a darsi una spiegazione per questi danneggiamenti gratuiti che offendono la memoria dei loro cari. Il giovane è stato quindi bloccato e accertato il danneggiamento ad almeno 6 tombe, dopo le 12 già danneggiate due giorni prima. Il suo arresto è stato convalidato dal tribunale di Roma.



Cartabellotta (Gimbe): "Il Ssn oggi garantisce 'Salute diseguale'..."

Ze (Federmanager Roma): pronti a sostenere Rocca nella riforma Sistema sanitario regionale

Presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma si è tenuta l'Assemblea annuale Federmanager Roma, l'organizzazione che rappresenta circa 20.000 manager industriali del Lazio. Il convegno pubblico dal titolo 'Sanità Domani: Strategie per migliorare il Sistema Sanitario' ha visto la partecipazione di numerose Istituzioni nazionali e locali, esperti e tecnici del Governo che hanno approfondito le criticità del sistema sanitario anche alla luce delle opportunità che il Pnrr mette a disposizione. "Il Servizio sanitario nazionale (Ssn) ha detto il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, intervenendo all'Assemblea - garantisce una 'salute diseguale' in Italia che influisce anche sulla riduzione degli anni di vita". "Inoltre - ha continuato Cartabellotta - le analisi condotte dal Gimbe confermano l'attrattiva delle regioni del nord e la tendenza delle persone a spostarsi dalle regioni del sud. Nel periodo 2010-2019, 13 regioni, principalmente del centro-sud, hanno accumulato un saldo negativo di 14 miliardi di euro. Le prime quattro posizioni per saldo positivo sono occupate dalle tre regioni che hanno richiesto maggiore autonomia, ovvero Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, insieme alla Toscana". Cartabellotta ha poi spiegato che sulla base di dati Eurostat si vive più a lungo nelle regioni del centro-nord rispetto alle regioni del sud. "In testa - ha aggiunto - vi è la provincia autonoma di Trento con una media di 84,2 anni mentre chiude la classifica la Campania con 80,9 anni". Una differenza che Cartabellotta giudica inaccettabile e che può essere superata attraverso "coraggiose riforme di sistema, una rigorosa governance delle regioni e investimenti vincolati per il personale sanitario". "Altrimenti - ha concluso il presidente della Fondazione Gimbe - con i soldi del Pnrr dedicati alla salute si rischia di finanziare solo un costoso lifting del Ssn". All'evento hanno partecipato Francesco Rocca, presidente della regione Lazio, Andrea Costa, esperto del ministero della Salute in strategie di attuazione del Pnrr. Sono



interventuti inoltre Elena Bonetti, componente XII Commissione Affari Sociali della Camera, Alessandro Cattaneo, componente XIV Commissione Politiche dell'Unione Europea della Camera, Ylenia Zambito, componente 10 Commissione Affari Sociali del Senato, Armando Indennimeo, presidente Assidai, Marcello Garzia, presidente Fasi, Giacomo Gargano, presidente Praesidium, Simona Signoracci, presidente Fondazione Visi, Maria Stella Giorlandino, presidente Fondazione Artemisia, Guido Quici, presidente Cimo-Fesmed e, in chiusura, Stefano Cuzzilla, presidente nazionale Federmanager. "Il presidente Rocca - ha sottolineato il presidente di Federmanager Roma, Gherardo Zei - ha detto che con oltre 22 miliardi di debito che pesano sul bilancio della regione, la situazione del Pronto Soccorso, le liste d'attesa, la carenza di personale sanitario e tutto ciò che ne consegue, occorre un intervento urgente e coraggioso. Federmanager Roma si propone alle istituzioni locali come partner attivo anche sui progetti Pnrr per costruire insieme un'azione corale e risolutiva che inverta la rotta del Sistema sanitario Regionale e quindi nazionale". Zei ha poi sottolineato l'importanza dei fondi sanitari "poiché sgravano il Servizio sanitario nazionale da un considerevole volume di



impegni" ed ha auspicato degli sgravi fiscali alle casse private. "In questo modo - ha sottolineato - si produrrebbe un aumento delle coperture sanitarie private, con un alleggerimento aggiuntivo per il Servizio sanitario nazionale certamente superiore ai volumi degli sgravi concessi". Secondo il Presidente di Federmanager Roma è quindi giunto il momento di superare la contrapposizione tra fondi integrativi e Sistema sanitario nazionale: "È il momento di parlare di complementarità o integrazione di sistema nel mondo del Servizio sanitario". "È quindi necessario non solo avvalersi del Pnrr come occasione di rinnovamento di tutto il sistema salute nel suo complesso - ha concluso Zei - ma anche allargare la platea degli attori coinvolti, cooptando nei progetti in primis proprio i Fondi sanitari integrativi".

Melaragni (CNA): "La qualità dei nostri prodotti non è seconda a nessuno"

"Premio Roma", una pioggia di podi sui formaggi delle aziende della Tuscia

Piovono podi sui formaggi della Tuscia. Al "Premio Roma" le imprese di casa CNA hanno fatto il pieno di riconoscimenti: quattro ori e due bronzi. "E non è la prima volta, tutte le aziende negli anni scorsi erano infatti già state premiate. È la conferma che la qualità dei nostri prodotti non è seconda a nessuno, vince e convince mantenendosi costantemente a livelli di eccellenza assoluta". Così la segretaria della CNA di Viterbo e Civitavecchia, Luigia Melaragni, saluta i successi di Caseificio Cioffi, Alta Tuscia Formaggi e Formaggi Chiodetti, ricevuti ieri nella Sala del Tempio di



Vibia Sabina. Uno dei "recidivi" nella vittoria è il Caseificio Cioffi nel capoluogo: è la terza volta che raggiunge il gradino più alto del podio nelle paste filate fresche, cui si aggiungono anche "un paio di terzi posti, sempre con il Fior di latte". Che ieri ha battuto tutti ancora una volta.

"Onestamente - dice Mauro Cioffi - non me lo aspettavo, perché dobbiamo combattere anche con il latte di bufala, in un unico concorso. E non è semplice".

Tantissimi, come sempre i concorrenti. "Purtroppo non ero presente per un problema, mi è molto dispiaciuto. Abbiamo avvertito, ma non mancheranno altre occasioni: il concorso è validissimo e fatto molto bene: parteciperemo di nuovo". Dalla città dei Papi a quella che muore. Alta Tuscia Formaggi ha vinto il primo premio nei formaggi stagionati con "Napoleone gran riserva" e nei semistagionati con "L'Antico di Civita di Bagnoregio".

Quest'ultimo "era stato già medaglia d'oro lo scorso anno - commenta Fabio Recagno - e a novembre al World Cheese Award aveva conquistato il bronzo". Oltre 2,5 kg di peso, è un pecorino a crosta liscia e scalzo dritto. "È Prodotto legato al territorio, studiato proprio per tirare fuori i gusti di una volta. Abbiamo anche l'autorizzazione di Provincia e Comune per utilizzare il nome e l'immagine di Bagnoregio". L'altro oro è per il "Napoleone", un pecorino con stagionatura di oltre 12 mesi. Circa 7-8 kg di peso, latte ovino, canestrato: questo il suo dna. "Siamo molto soddisfatti", conclude Recagno. Due bronzi per Formaggi Chiodetti, di Civita Castellana: uno nel primo sale con "Stracchino del Lazio", l'altro nella sezione nazionale e internazionale nella tipologia formaggi affinati, aromatizzati e speziati con "Buono ai 3 Pepi".

"Partecipiamo sempre con prodotti innovativi - racconta Giovan Battista Chiodetti - piuttosto che tradizionali, anche per testarli. La valenza del campo di riferimento ci ha fatto piacere". E lo stesso vale anche per lo stracchino: "Non essendoci una sezione dedicata ai formaggi molli di mucca, il nostro si è dovuto confrontare con quelli freschi primo sale prodotti con varie tipologie di latte: mucca, pecora, bufala, capra. Un terzo premio ottenuto dietro a prodotti realizzati con latte di capra e pecora per noi è stato un successo".

Bellezza cosmetici e cura del corpo

Shabby Chic
HAIR STYLING

Via Pietro Gasparri 72
ROMA

328 9289948

ShabbyChic_hair

Specializzati in onde GHD

Caffetteria Doria

Coffee
BREAK

Sisal

VIA ANDREA DORIA, 2/4 - 00192 ROMA

Riscontrate mancanze in due attività commerciali, 7600 euro di sanzioni amministrative

Carabinieri, servizio di alto impatto ad Anzio

Controllati più di 100 veicoli e oltre 200 soggetti. Impegnato anche il Nucleo Elicotteristi

I Carabinieri della Compagnia di Anzio hanno eseguito un servizio di controllo con il supporto dei Carabinieri delle Compagnie del Gruppo Frascati, del Nucleo cinofili di Roma, del Nucleo Antisofisticazione e Sanità, del Nucleo Ispettorato del Lavoro e del Nucleo Elicotteristi di Pratica di Mare. Sono state inoltre controllate 2 attività commerciali, ove sono state riscontrate diverse mancanze: in un ristorante sono state elevate sanzioni amministrative per circa 5600 € per mancata applicazione delle procedure previste in materia di HACCP, per l'attivazione di un deposito senza la prevista comunicazione alle autorità competenti e per aver impiegato dipendenti forniti da soggetti privi delle specifiche autorizzazioni del ministero del lavoro e delle politiche sociali; in una pescheria ristorante sono state elevate sanzioni amministrative per circa 2000 € per mancata applicazione delle procedure previste in materia di HACCP e di tracciabilità degli alimenti. Contestualmente i

Carabinieri hanno eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere: una nei confronti di un 43enne italiano, in sostituzione della misura del divieto di avvicinamento alla persona offesa, più volte violata dallo stesso. L'ultimo episodio risale al 30.05.2023, quando fu arrestato anche per resistenza, dato che nell'occasione i militari furono costretti a utilizzare il taser; una nei confronti di un 50enne italiano, già sottoposto alla misura degli arresti domiciliari per una rapina commessa in una parrocchia nel mese di novembre 2022. L'ordinanza scaturisce da reiterate evasioni contestate dagli operanti e comunicate all'A.G. competente; una nei confronti di un 46enne italiano, anche in questo caso in sostituzione della misura del divieto di avvicinamento alla persona offesa, più volte violata dallo stesso. L'ultimo episodio risale al 17.05.2023, quando fu denunciato dall'ex convivente per aver violato il suo domicilio e aver provocato l'ennesima lite. Inoltre i militari notificavano un ordine di esecuzione pena nei confronti di un 51enne italiano, che dovrà scontare la pena di 5 anni e 4 mesi per il reato di detenzione ai fini di spaccio commesso ad Anzio il 21.04.2022, quando fu arrestato dall'Aliquota Radiomobile poiché trasportava con il suo veicolo 20 chili di sostanza



stupefacente, divisa tra cocaina, marijuana e hashish. Tutti i soggetti sopra indicati sono stati tradotti alla casa circondariale di Velletri. Inoltre, i militari dell'Aliquota Operativa, dopo un mirato servizio di osservazione e controllo nella piazzetta del quartiere Zodiaco, arrestavano un italiano 57enne, gravemente indiziato del reato di spaccio di sostanze stupefacenti. Lo stesso veniva notato cadere un involucre a un altro soggetto rimasto ignoto e, a



seguito di perquisizione personale e domiciliare eseguita anche con l'ausilio dell'unità cinofila, veniva trovato in possesso di 17 dosi di crack e di 115 € in banconote di vario

taglio, sequestrate poiché considerate provenienti da attività illecite. L'arrestato, al termine delle formalità, è stato tradotto presso il proprio domicilio in attesa del giudizio direttissimo disposto dall'A.G.. Durante il servizio sono stati eseguiti numerosi posti di controlli nei punti nevralgici della città (Anzio Colonia, Via Fanciulla D'Anzio e le due arterie Nettunense e Ardeatina), ove sono stati controllati più di 100 veicoli e oltre 200 soggetti, senza rilevare particolari infrazioni del codice della strada. Tutte le attività sono state

anche con il supporto del personale del Nucleo Carabinieri Elicotteristi di Pratica di Mare, che nella serata hanno sorvolato i cieli del territorio di Anzio e Nettuno.

In casa una santabarbara tra droga e armi

Fidene, manette della Polizia di Stato ai polsi di un 63enne già noto alle Forze dell'Ordine

La Polizia di Stato, all'esito di un'attenta attività di indagine, ha arrestato un italiano di 67 anni, gravemente indiziato del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da sparo. Trovati, all'interno della sua abitazione, 365 grammi di cocaina, 881 grammi di eroina, 245 grammi di hashish, 2 pistole revolver, 36 proiettili cal. 22 e 36.000 euro in contanti. Nello specifico, nella giornata di ieri, gli agenti del III Distretto Fidene-Serpentara, appresa la notizia che il 63enne, già conosciuto dai poliziotti di via Franco Enriquez per i suoi trascorsi penali, deteneva all'interno della propria abitazione della sostanza stupefacente pronta per essere trasportata in

un luogo più sicuro, hanno organizzato un servizio di osservazione e controllo davanti la suddetta abitazione che ha permesso di notare movimenti sospetti. Al momento opportuno, gli agenti sono riusciti a introdursi all'interno dell'appartamento e hanno proceduto ad effettuare una perquisizione, a seguito della quale è stata rinvenuta una rivoltella antica "a spillo" e una rivoltella "Taurus 38", entrambe scariche e 36 proiettili cal. 22 "short". Inoltre sono stati rinvenuti 2 involucri di cellophane di circa 50 grammi di cocaina, 881 grammi di eroina e 245 grammi di hashish. È stata inoltre sequestrata la somma di oltre 36.000 euro in contanti suddivisa in banconote di vario taglio custodita all'interno di una cassaforte celata dietro un quadro. Avendo rinvenuto una chiave di cui l'uomo non sapeva fornire indicazioni precise, la perquisizione è stata estesa ai locali del condominio fino all'ultimo piano, ove è stata trovata una porta che i poliziotti hanno aperto proprio con la chiave trovata poco prima. Una volta al suo interno, dietro ad alcuni materassi appoggiati al muro, sono stati rinvenuti due involucri in cellophane contenenti circa 315 grammi di cocaina. Ulteriori accertamenti l'uomo è stato portato presso gli uffici di polizia dove è stato arrestato. Dopo la convalida dell'arresto nei confronti dell'uomo è stata disposta la misura degli arresti domiciliari.

Ostia: prima minaccia i condomini poi si chiude in casa e rompe un tubo del gas

Il responsabile privo di sensi per l'intossicazione è stato trasportato al Grassi

È contestato anche il tentato omicidio al 49enne che, dopo aver minacciato di morte i condomini, ha rotto il tubo del gas rischiando di far esplodere la palazzina di 5 piani in via Baffigo, a Ostia. Sull'uomo esisteva già un fascicolo di indagine affidato ai poliziotti del commissariato di Ostia: il 49enne infatti era già stato denunciato per minacce, oltre che da alcuni vicini, anche dall'ex compagna. "Prima o poi ti brucio" e "prima o poi ti sparo", le frasi dell'uomo contro la ex. Per questo quando spaventati i con-

domini hanno chiesto aiuto alla polizia i pm hanno emesso subito il fermo. I FATTI - Dopo aver minacciato gli altri condomini si è chiuso in casa, ha rotto il tubo del gas rischiando di far saltare la palazzina e si è sdraiato sul letto. I condomini, sentendo l'odore di gas, hanno chiamato il numero unico per l'emergenza e sul posto sono intervenuti carabinieri e i vigili del fuoco che hanno fatto evacuare la palazzina. Nel frattempo alcuni condomini hanno denunciato, al Decimo distretto, di essere stati minacciati dal-

l'uomo e quindi sul posto sono arrivati anche i poliziotti. Alla fine un 49enne, è stato fermato dalla polizia in via Baffigo, nel quartiere di Ostia. L'uomo è stato bloccato dagli agenti nel suo appartamento e poco prima aveva lanciato anche oggetti dal balcone dell'abitazione. Il 49enne è stato trovato privo di sensi sul letto a causa dell'intossicazione da gas ed è stato poi trasportato all'ospedale Grassi per le cure necessarie. Il fermo è ora al vaglio dell'autorità giudiziaria che dovrà decidere la convalida.

Maxi sequestro di prodotti cosmetici tossici

La Guardia di Finanza di Roma toglie dal commercio 250 mila prodotti tra tinte, lozioni, profumi e creme contenenti "lilial", sostanza bandita dal 2002 perché cancerogena

Oltre 250.000 prodotti cosmetici considerati tossici sono stati sequestrati dai Finanziari del Comando Provinciale di Roma, a seguito di perquisizioni presso magazzini ubicati nelle province di Brescia, Napoli e Caserta, su disposizione della locale Procura della Repubblica. I sequestri sono stati eseguiti a carico di 4 persone, legali rappresentanti di altrettante società, gravemente indiziate del reato di commercializzazione di cosmetici dannosi per la salute umana. Le indagini delle Fiamme Gialle del 5° Nucleo Operativo Metropolitano di Roma hanno preso

le mosse da alcuni controlli eseguiti presso depositi insistenti nelle vie dell'Omo, della Cisternola e di Muraccio di Rischiaro, nella periferia orientale della Capitale, che avevano portato al sequestro di alcune migliaia di confezioni di creme, emulsioni, profumi e deodoranti, oltre che di shampoo, tinture e lozioni per capelli, contenenti "Lilial" (Butylphenyl methylpropional),

sostanza chimica utilizzata per profumare preparati cosmetici, bandita dall'Unione Europea nel 2002, in quanto considerata cancerogena. L'esame della documentazione reperita durante le ispezioni ha consentito di ricostruire la filiera distributiva, risalendo ai fornitori che avrebbero importato le partite di merce e ai luoghi di stoccaggio, ubica-

ti a Ono San Pietro (BS), Casoria (NA) e Teverola (CE), ove sono stati rinvenuti ulteriori prodotti della specie. I militari, attraverso il Rapex (piattaforma telematica dedicata), hanno allertato la Commissione Europea e gli Stati membri destinatari delle partite di merce potenzialmente nociva cedute dagli operatori economici italiani. L'operazione si inserisce nel più ampio dispositivo predisposto dalla Guardia di Finanza, su impulso della Procura della Repubblica di Roma a salvaguardia dell'economia legale, della sicurezza e della salute dei consumatori.



In Italia, negli ultimi 10 anni, gli allevamenti zootecnici hanno contribuito a raffreddare l'atmosfera. Le loro emissioni, infatti, hanno catturato 49 milioni di tonnellate di CO₂ nel decennio. Questo è uno dei grandi temi di 'Carni e salumi: Le nuove frontiere della sostenibilità' scritto dagli autori Elisabetta Bernardi, Ettore Capri e Giuseppe Pulina. Il libro è edito da Franco Angeli con il contributo di Carni Sostenibili, organizzazione non profit che riunisce le associazioni dei produttori di carni e salumi italiani con lo scopo di promuovere un consumo consapevole e la produzione sostenibile degli alimenti di origine animale. All'evento, insieme agli autori, è intervenuto anche Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia. Il settore zootecnico italiano vale il 15% di tutto l'agroalimentare del nostro Paese con un fatturato di quasi 30 miliardi di euro, 513.000 addetti e circa 170.000 aziende agricole. Questa la fotografia del settore da cui è emerso che entro il 2050 la richiesta degli alimenti di origine animale aumenterà del 30%. Al centro dell'incontro il grande tema della sostenibilità. In un contesto globale in cui, secondo le stime Fao, la richiesta di alimenti di origine animale vedrà un aumento del 30% entro il 2050 (+29% carne, +35% latticini, +25% uova e +37% pesce) è evidente che il comparto dovrà essere in grado di produrre di più continuando a ridurre i propri impatti ambientali. Un percorso già intrapreso dal settore agricolo, che a livello mon-

Presentato a Roma libro sulla filiera zootecnica

L'allevamento italiano sostenibile, carni artificiali

diale ha ridotto le emissioni pro-capite del 20% in 30 anni a fronte di un aumento della popolazione di 2,5 miliardi di individui. Oggi in Italia "l'agricoltura pesa per il 7,8% sul totale delle emissioni climateranti" ha spiegato Giuseppe Pulina, professore di Etica e Sostenibilità degli Allevamenti all'Università di Sassari e presidente di Carni Sostenibili- di queste il 3,5% sono imputabili alle filiere della carne, escluso latte e uova". Secondo i dati Ispra 2023, infatti, i settori le cui emissioni maggiormente impattano sul clima restano Energia e industria energetica (55,0%) e Trasporti (24,7%). "Ma quello che è più importante è che quando si parla di impatto ambientale della zootecnica- ha aggiunto il professore- dobbiamo cominciare a ragionare in un'ottica di equilibrio: in questo comparto, infatti, emissioni e sequestro delle stesse avvengono nello stesso posto e nello stesso momento". Nuovi studi "ci dicono che in Italia le attività zootecniche negli ultimi 10 anni- prosegue Pulina- non solo non hanno impattato sull'ambiente, ma hanno contribuito a raffreddare l'atmosfera con emissioni riscaldate cumulativamente a -49 milio-



ni di tonnellate di CO₂ equivalente". Un dato importante che si basa sulle revisioni delle metriche proposte dal team di fisici dell'atmosfera dell'Università di Oxford pubblicate su Nature e applicate al nostro sistema dagli studiosi dell'Università di Sassari sulla base dei dati Ispra dal 1990 al 2020. Ma come si spiega una tale riduzione degli impatti? "Lo studio dei ricercatori di Oxford prende in considerazione per la prima volta la differenza in termini di azione sul riscaldamento globale tra gli inquinanti climatici a vita breve, come il metano, e gli inquinanti climatici a vita lunga come l'anidride carbonica", ha spiegato Pulina, sottolinea-

ando che "le nuove metriche tengono conto di questa differenza e in particolare di quanto un gas permene in atmosfera, una differenza sostanziale se consideriamo che il metano ha una emivita di circa 10 anni, mentre l'anidride carbonica resta in atmosfera per oltre mille anni. In altre parole, a tasso di emissioni costanti, il metano non si accumula in atmosfera e non la riscalda mentre l'anidride carbonica si accumula in atmosfera e la riscalda". Durante la presentazione spazio al tema della carne artificiale. Poiché nel mondo 1,3 miliardi di persone devono esclusivamente il loro sostentamento ad attività legate alla zootecnia, Luigi Scordamaglia, consigliere

delegato di Filiera Italia, nel suo intervento ha ricordato la necessità di mantenere vivo il legame fra terra e produzione del cibo: "La risposta alla domanda di sostenibilità non può essere quella di smantellare le attività agricole e delegare ai laboratori la produzione di quello che mangiamo". E in particolare sulla carne artificiale ha ricordato che "secondo Fao e Oms esistono almeno 53 potenziali pericoli per la nostra salute legati al possibile consumo di carne artificiale, mancano gli studi necessari che dicano che il consumo di questo prodotto, addizionato di ormoni, antibiotici e antimicotici necessari per farla crescere, non comporti rischi". Il divieto alla produzione e alla vendita in Italia di carne artificiali "tutela il consumatore in questo senso. Lungi dall'essere una battaglia di retroguardia è la giusta applicazione di un principio valido in tutta l'Ue, il principio di precauzione", ha aggiunto il consigliere delegato. E sugli impatti ha affermato: "Chi ha salutato l'avvento della carne artificiale come alternativa più sostenibile dovrà ricredersi: recenti studi più accurati ci dicono che la produzione di carne artificiale attraverso bioreat-

tori potrebbe avere un impatto climaterante fino a 25 volte superiore a quello della carne naturale". Dalle pagine di 'Carni e salumi' si legge che l'Italia è il quarto produttore al mondo di biogas. Sul tema della sostenibilità degli allevamenti italiani è intervenuto anche Ettore Capri, professore di Chimica agraria presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ha ricordato come il sistema zootecnico made in Italy sia un modello avanzato di economia circolare: "Negli ultimi anni- ha detto Capri- abbiamo assistito a una progressiva presa di coscienza del comparto che ha metodicamente provveduto a rigenerare le risorse e a diminuire gli scarti". Oggi, infatti, l'Italia è il quarto produttore al mondo di biogas, dopo Germania, Cina e Usa. "Questo ha contribuito- ha sottolineato il professore- a un enorme risparmio delle emissioni consentendoci di accumulare un 'know how' elevato che ci porta a produrre più energia con meno biomasse". Nello stesso senso va lo sviluppo delle attività di Carbon Farming: "Si tratta di una serie di pratiche agricole volte alla produzione alimentare- ha spiegato ancora Capri- che nel contempo sono in grado di sequestrare con maggiore efficienza il carbonio atmosferico. È un processo naturale ecosistemico che l'allevamento del bestiame intensifica grazie al ruolo primario svolto dalla produzione di sostanza organica da destinarsi al suolo secondo un principio di economia circolare delle risorse e lo sviluppo di comunità energetiche sui territori".

Diritti, il Sindaco Gualtieri trascrive i primi certificati di nascita esteri con due mamme

L'altra mattina il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, alla presenza dell'Assessore Andrea Catarci e della Coordinatrice Ufficio Diritti Lgbt+ Marilena Grassadonia, ha proceduto alla trascrizione dei primi due atti di nascita esteri di figli di due mamme. Si tratta di un bambino nato in Francia con madri italiana e francese e di una bambina nata in Inghilterra, con una coppia di mamme italo-inglese. Con questo atto si garantisce ai minori il riconoscimento della cittadinanza italiana con i relativi diritti e alle madri pieni doveri nei loro confronti. "Con questo atto garantiamo ai bimbi il riconoscimento della cittadinanza italiana, con i relativi diritti, e alle madri pieni doveri nei loro confronti. Si tratta di due certificati già formati all'estero e, con questa trascrizione, riconosciamo quello che è già sancito nei loro Paesi di nascita, ovvero che questi bambini hanno due mamme, e non solo una. Un atto normale, giusto, doveroso, pienamente legittimo perché ci sono sentenze chiarissime in merito, e sareb-



be davvero sbagliato e ingiusto non procedere alle trascrizioni o farlo in modo parziale. Lo avevamo detto e lo abbiamo fatto. Roma Capitale, con coerenza, è in prima linea nella promozione dei diritti e contro ogni forma di discriminazione. Poniamo fine all'indeterminatezza e alla mancata assunzione di responsabilità. È maturo il tempo di dare al Paese una legge chiara per le famiglie omogenitoriali, che garantisca gli stessi diritti che sono riconosciuti in tutta Europa. L'amministrazione, con questo gesto concreto, ribadisce con

forza di essere al fianco della comunità Lgbt+. Rendiamo tutti insieme Roma una città che non discrimina nessuno, sempre più aperta, accogliente, inclusiva, una vera Capitale dei diritti per tutte e per tutti", dichiara il Sindaco Roberto Gualtieri. "Si riafferma oggi una realtà elementare: il riconoscimento di diritti aggiuntivi migliora la vita reale delle persone e nulla toglie al resto della cittadinanza. Con le prime due trascrizioni volute dal Sindaco si garantisce la doppia genitorialità a minori nati all'estero figli di due mamme e, insieme, la cittadinanza italiana in aggiunta a quella che già si aveva, restituendo alle loro famiglie serenità e dignità. Miglior modo di suggerire l'alleanza con la comunità Lgbt+ prima del Pride non poteva esserci" spiega Andrea Catarci, Assessore alle Politiche del Personale, Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la città dei 15 minuti. "Le grandi cose sono fatte di gesti semplici, la firma di questo atto è la dimostrazione che le battaglie giuste spesso si



vincono. Alla vigilia del Roma Pride la trascrizione di oggi assume un'importanza ancora maggiore soprattutto alla luce della situazione politica attuale. Sappiamo che si tratta di un primo passo e che la strada da percorrere è ancora lunga, ma oggi Roma conferma di procedere nella giusta direzione, quella dei

diritti. Un grazie al nostro Sindaco per essersi assunto insieme a tutti noi la responsabilità di questa firma che consente a due bambini di vivere finalmente sonni più tranquilli e di essere pienamente tutelati nei loro affetti" commenta Marilena Grassadonia, Coordinatrice Ufficio Diritti Lgbt+ di Roma Capitale.

Constatata la situazione dei detenuti e delle persone che lavorano nel Carcere

Il presidente Rocca visita Rebibbia: “La mia attenzione sarà massima”

Il presidente della Regione Francesco Rocca si è recato venerdì nel carcere romano di Rebibbia, per constatare la situazione riguardante i detenuti e le persone che lavorano all'interno della struttura, tanto che si è soffermato con gli stessi per raccogliere le istanze relative alle maggiori criticità. Il Governatore del Lazio, dopo essere stato a Regina Coeli, ha visitato il più grande carcere del Lazio. Ad accompagnarlo Rosella Santoro, direttrice della casa circondariale, il vicepresidente del Consiglio Regionale Pino Cangemi, il direttore generale della Asl Rm2 Giorgio Casati, il direttore della Uoc Salute penitenziaria Antonio Chiacchio, il comandante della polizia penitenziaria Claudio Ronci ed il presidente dell'Ordine dei Medici di Roma Antonio Magi. Rocca ha visitato il reparto G8 in cui si trovano 300 detenuti impiegati in attività lavorative interne ed esterne a Rebibbia. Subito dopo si è recato al reparto G14: si tratta del reparto sanitario dove si trova la sezione ricoveri per malati infettivi e quella psichiatrica. «Oggi a Rebibbia - ha evidenziato il presi-



dente della Regione Lazio - seconda tappa delle visite che ho intenzione di compiere nelle carceri del Lazio. Sovraffollamento, personale insufficiente, offerta sanitaria da potenziare: tante sono le criticità e le sfide. Le Istituzioni devono garantire i diritti fondamentali a chi è privato della libertà personale. Su questi valori non abbasseremo la guardia. Nonostante tutto ho visto bellissime attività e un personale straordinario. La mia attenzione sarà massima sulla vivibilità delle strutture penitenziarie e sul rispetto della dignità dei detenuti».



Milleottocentoventisette euro: è la cifra pro-capite in puntate d'azzardo ogni anno per un totale di 111,7 miliardi di euro. Una cifra abnorme che supera di misura i bilanci dei quasi ottomila comuni italiani. Tuttavia, stando alla Relazione del Libro Blu dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), le stime per il 2022 potrebbero toccare un nuovo record. Si parla di circa 140 miliardi di euro in giocate. Secondo l'ADM l'aumento è dovuto all'azione di repressione del gioco illegale, ma le inchieste giudiziarie dimostrano invece come l'attuale organizzazione del comparto azzardo favorisca le mafie e come esse continuino a gestire parti del settore legale e illegale. Sono alcuni dei dati emersi durante la presentazione dell'edizione aggiornata de “La pandemia da azzardo”. Il gioco ai tempi del Covid: rischi, pericoli e proposte di riforma”, edito da Altroeconomia. Il volume, discusso giovedì 8 giugno alla Camera dei Deputati, è curato da Claudio Forleo e Giulia Migneco per Avviso Pubblico, la rete di enti locali antimafia in collaborazione con Fondazione Adventum. Al tavolo dei relatori, oltre agli autori, anche la Vicepresidente della Camera Anna Ascani, il Vicepresidente della Commissione Antimafia Federico Cafiero de Raho, già procuratore nazionale antimafia, Andrea Bosi, Vicepresidente di Avviso Pubblico e il deputato dem Gian Antonio Girelli. “Il gioco d'azzardo è un fenomeno in crescita che evidenzia due aspetti preoccupanti: il primo è il noto coinvolgimento della criminalità, aspetto trattato anche dalla Commissione antimafia; il secondo è l'aumento di

“La pandemia da azzardo”

Presentata alla Camera dei Deputati l'edizione aggiornata del Libro di Avviso Pubblico

persone affette da ludopatia che spesso sono le più fragili ed esposte a vere patologie da dipendenza - spiega in apertura la Vicepresidente della Camera Anna Ascani -. Serve sensibilizzazione e informazione dei gestori degli esercizi commerciali per prevenire il consumo eccessivo di prodotti da gioco in denaro e formazione di docenti ed educatori capaci di motivare gli studenti sul pericolo del gioco d'azzardo”. “La pandemia da azzardo è un titolo azzeccatissimo sia per il libro che per descrivere la realtà in cui ci troviamo, soprattutto quella italiana - le fa eco il Presidente della Fondazione Adventum Franco Evangelisti -. Il denaro, e il desiderio di averne sempre più, è il tema di questa educazione. Per questo come fondazione lavoriamo da anni per far conoscere il valore del denaro e quanto sia importante farne un uso corretto”. “Ci sono decisioni su questioni aperte inerenti all'azzardo che la politica ha rinviato per troppo tempo. Criticità che le varie maggioranze, succedutesi nel corso degli anni, hanno contribuito a creare. La legalizzazione dell'azzardo aveva due scopi: limitare gli affari illegali e creare gettito erariale - spiegano gli autori del volume -. Sebbene il gettito arrivi copioso, sono incassi fittizi se andiamo ad analizzare gli enormi danni - economici, sociali, culturali - che l'az-



zardo sparge sui territori. La prima vittima dell'enorme offerta d'azzardo è proprio il comparto legale, troppo esteso e aggredibile da interessi criminali, come dimostrano decine di indagini. Ridimensionare non significa proibire, significa allinearci ad altri Paesi europei. Vuol dire tutelare i cittadini dalla dipendenza e gli operatori del settore azzardo dall'aggressione mafiosa”. Quello italiano è un azzardo troppo grande per un paese che ha imparato presto a spendere fiumi di denaro senza nemmeno uscire di casa, o dalla scrivania del proprio ufficio. Un fenomeno che a dispetto di una pandemia messa quasi alle spalle, sconta il cosiddetto “effetto covid”. I lockdown hanno generato una strana entropia, spostando l'equilibrio dell'azzardo verso

le giocate telematiche. La raccolta fisica è crollata sotto il 40 per cento, quella telematica ha superato il 60 per cento. Ma l'azzardo, in Italia, coinvolge sempre più giovanissimi. Si conta che dei 12 milioni di conti gioco aperti nel 2021, 1 milione e 300 mila sono riconducibili a giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Un mercato gigantesco e difficile da controllare, nel quale operano anche le mafie che riciclano ingenti quantità di capitali accumulati illegalmente. Tanto che le maggiori agenzie investigative inseriscono l'azzardo tra i principali settori di interesse della criminalità organizzata, insieme al traffico di droga. La presentazione del libro è stata soprattutto l'occasione per discutere nel merito del disegno di legge delega al Governo per la riforma fiscale in

discussione in Parlamento. “Dato il ruolo di Regioni ed Enti locali, richiamato anche nel corso delle audizioni e nei testi degli emendamenti alla legge delega, è assolutamente imprescindibile un loro diretto coinvolgimento nella concertazione sulle regole che investono da vicino gli enti territoriali”, spiega Andrea Bosi, Vicepresidente di Avviso Pubblico e assessore ai Lavori pubblici e alla Legalità del comune di Modena. “La loro compartecipazione al gettito erariale non ci sembra sia una risposta corretta alle criticità legate al dramma rappresentato dalla dipendenza, ma rischia semmai di alimentare un circuito vizioso. Riteniamo - spiega ancora Andrea Bosi - che sia inconciliabile quanto si propone la legge delega: combattere la dipendenza da gioco d'azzardo mantenendo l'attuale gettito erariale garantito dall'attuale mercato. Il gioco legale va tutelato attraverso il suo ridimensionamento, nel numero dei punti vendita e nell'offerta di tutti i giochi”. “C'è una proliferazione di punti scommesse, soprattutto in territori e quartieri ad alto disagio sociale. È presumibile che dietro alcuni di questi punti scommesse si celino attività di riciclaggio della criminalità organizzata - chiosa Federico Cafiero de Raho, vicepresidente della commissione antimafia -. Il gioco legale può essere argine del gioco illegale, ma a condizione di una limitazione complessiva dell'offerta e dei punti vendita. Già da alcuni anni il gioco online è la nuova frontiera di interessi criminali nell'azzardo, sfruttando i mancati controlli da parte di alcuni paesi europei come Malta, Austria e Romania”.



L'assessore Barbara Funari: "È la prima volta, un segnale di uscita dall'invisibilità"

Roma ha il Garante dei diritti degli Anziani

Il nuovo ruolo affidato oggi all'avvocato Laila Perciballi: "Onorata e orgogliosa per questo incarico"

nelle politiche sociali della città, ho particolarmente a cuore: il riconoscimento dei loro diritti passa sicuramente attraverso azioni di cura e attenzione, ma deve essere in grado di valorizzare il passato e la storia di ognuno come ricchezza per il nostro presente - sostiene l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari - Nominare il Garante dei Diritti delle persone Anziane, in una città come Roma, è un grande segnale di uscita dall'invisibilità, dall'esclusione, dall'isolamento. È superare quegli sguardi frettolosi di una grande capitale, con i suoi ritmi frenetici, e avere il tempo di fermarsi per riscoprire chi resta indietro. Questa nomina contribuisce a dare visibilità, forza e tutela della dignità delle persone anziane, anche in linea con la recente norma nazionale di deleghe al Governo in materia di politiche a favore della popolazione anziana che apre scenari articolati, integrati e diversificati nelle varie fasi della terza età.

Il Garante affiancherà l'Amministrazione nella promozione di interventi di invecchiamento attivo, di assistenza e cura, di domiciliazione e di prossimità, vigilando sui servizi erogati a tutela del benessere delle persone anziane e nel rispetto dei loro diritti. Con grande entusiasmo ho accolto oggi, presso la sede dell'assessorato, l'avv. Laila Perciballi, individuata tra diversi candidati, per ricoprire questo importante e delicato ruolo. Tra le sue qualità: lo spessore umano e professionale, le significative esperienze maturate nel campo della promozione e tutela dei diritti sociali delle persone anziane e la motivazione personale



dimostrata a ricoprire l'incarico, pienamente conforme ai principi e agli obiettivi dell'Amministrazione Capitolina. A lei vanno i miei

più sentiti auguri di buon lavoro". Sono sorpresa, onorata e grata dell'incarico. Voglio esprimere l'orgoglio per essere la prima ad avere

questo ruolo, con la responsabilità di svolgerlo in maniera tale da aiutare concretamente una categoria di persone troppo spesso trascurate: la sfida

di trasformare le fragilità in opportunità, in ricchezza - spiega Laila Perciballi - Dopo la pausa estiva intendo partire con un percorso di 'promozio-

ne e valorizzazione dell'invecchiamento' in chiave pragmatica e ripensare l'assistenza sanitaria e socio sanitaria, mettendo al centro la persona. I nostri nonni devono essere aiutati a vivere nelle loro case, nel proprio tessuto familiare e sociale. È fondamentale anche mettere in campo tutti gli accorgimenti per evitare truffe e raggiri nella vita quotidiana e azionare strumenti di solidarietà, sussidiarietà e responsabilità per garantire un'esistenza dignitosa agli anziani, anche dal punto di vista patrimoniale, sociale e (digitale), sanitario ed economico. Desidero puntare sul valore degli anziani come risorsa, sulla modernità di una città che li renda visibili, attivi, partecipi della vita economica e sociale dei quartieri, promotori di gentilezza e saggezza. È importante mettere al centro le relazioni tra generazioni, combattere l'isolamento e la solitudine, cercando di evitare che i nostri nonni escano dal tessuto sociale, finendo ai margini".

Informazione e accessibilità le parole chiave individuate al "Dialogue meeting"

Meningite, serve una risposta omogenea

La meningite è una malattia a basso tasso di circolazione con un'incidenza, nel nostro Paese, di 0,3 casi ogni 100.000 abitanti: questa è forse la ragione alla base del fatto che, nella pubblica opinione, c'è una inadeguata percezione del rischio connesso alla sua alta letalità che però genera reazioni scomposte - quando non panico - quando poi si manifesta, improvvisamente. Non va dimenticato che la meningite, della quale fino al 30% della popolazione è portatore sano e quindi veicolo di contagio, non è una malattia esclusivamente pediatrica perché, nel 50% dei casi, interessa persone con più di 20 anni, un segmento di popolazione per il quale non esistono specifiche strategie vaccinali. La complessità di questo tema di sanità pubblica e le criticità che incombono in materia di infezione da meningococco sono stati affrontati oggi nel corso del 'Dialogue Meeting' promosso dalla rivista di politica sanitaria 'Italian Health Policy Brief' (IHPB), sul tema 'La vaccinazione antimeningococcica: si può fare di più e meglio', tenutosi all'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Allo stato attuale soltanto sei regioni raccomandano la vaccinazione contro il meningococco B agli adolescenti: Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. In aggiunta, anche per le vaccinazioni contro il meningococco ACWY e meningococco B nelle fasce d'età per cui è raccomandato siamo molto lontani dall'obiettivo del Piano Nazionale Prevenzione Vaccini (i dati nazionali del 2021 riportano una copertura media contro il meningococco B e contro i meningococchi ACWY, rispettivamente del 44 e del 78% a 36 mesi). Per aumentare la copertura vaccinale è centrale la creazione della cosiddetta 'filiera della salute', nella quale sia il personale sanitario che il mondo della scuola possano svolgere un'attività di sensibilizzazione rispetto all'importanza della vaccinazione. In proposito, la Professoressa Roberta



Siliquini, Presidente della Società d'Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (S.I.T.I.), ha sottolineato che "la vaccinazione antimeningococcica è sicura ed efficace contro una patologia gravissima che si manifesta normalmente con cluster epidemici all'interno di scuole o luoghi ricreativi". "I dati relativi alle coperture vaccinali - ha proseguito la Presidente S.I.T.I. - ci dimostrano come la popolazione non abbia la corretta percezione del rischio corso, soprattutto dai bambini e dai giovani ed è quindi necessario impegnarsi affinché l'offerta attiva e gratuita della vaccinazione sia supportata da percorsi di informazione dei genitori anche in ambito scolastico. I Dipartimenti di Prevenzione vanno quindi forniti di risorse adeguate per poter svolgere quella parte comunicativa che, nel nostro Paese, è ancora particolarmente debole". Un'attenzione particolare dovrebbe inoltre essere posta alle categorie più fragili o maggiormente a rischio come i soggetti immunocompromessi, i trapiantati, oltre a quei segmenti di popolazione esposti a rischi professionali e comportamentali che spesso non sono adeguatamente informati della raccomandazione e della gratuità delle vaccinazioni anti-meningococciche. Una considerazione in proposito è venuta dal

Professor Stefano Vella, infettivologo, ricercatore e docente di Salute Globale presso l'Università Cattolica di Roma, che ha dichiarato: "I vaccini rappresentano il più importante strumento di Sanità Pubblica che la scienza ha messo a disposizione del genere umano. La prevenzione di numerose malattie infettive ha permesso la straordinaria crescita dell'aspettativa e della qualità di vita di milioni di persone". "Nello specifico - ha precisato l'infettivologo - la malattia meningococcica è una malattia batterica rara ma molto grave, che può causare danni a lungo termine, come la perdita di arti o gravi lesioni cerebrali, ed essere mortale. La vaccinazione è il modo migliore per prevenire la malattia meningococcica". Dal nuovo Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale è dunque auspicabile che derivino e trovino applicazione pratica alcuni pilastri di una risposta sanitaria più incisiva: adeguate risorse in termini di personale nei Dipartimenti di Prevenzione; adozione rapida ed omogenea su tutto il territorio nazionale del calendario vaccinale; rendere fruibile al pubblico, mediante i canali più idonei, il calendario vaccinale ed il suo eventuale aggiornamento; contrastare o superare la cosiddetta 'esitazione vaccinale', facendo leva sulla fiducia, la semplicità di accesso e l'efficienza organizzativa; rafforzare l'interlocazione con il pubblico, utilizzando anche gli strumenti digitali e una comunicazione rassicurante; consolidare in via definitiva il ruolo della scuola come volano amplificatore di azioni volte creare consapevolezza, nei giovani e nelle loro famiglie, circa l'importanza fondamentale della pratica vaccinale come unico e fondamentale strumento di prevenzione contro la meningite. In un tempo in cui i sistemi sanitari si trovano a dover rivedere le proprie scelte e i propri assetti, la prevenzione attiva si ripropone come uno dei pilastri per una sanità efficace e sostenibile nel tempo.



Cultura Ri/letture. Livia De Stefani, protagonista unica del Novecento italiano

L'audacia aristocratica della denuncia dell'ultima regina di un mondo ormai estinto

“La vigna di uve nere”, “Gli affatturati” e “La mafia alla mie spalle” i libri significanti

di Maurizio Gregorini

Nel 1953, presso la collana mondadoriana “Medusa”, apparve un romanzo inconsueto fermamente scandaloso per l'epoca, anzitutto perché scritto da una donna: “La vigna di uve nere” di Livia De Stefani, in seguito ristampato più volte sia dalla stessa Mondadori che da Rizzoli fino alla tiratura di “Isbn Edizioni” del 2010. È una storia di sentimenti ancestrali, mafia e vendette ambientate in Sicilia, non solo terra d'origine, ma sfondo e luogo di ispirazione di ogni sua opera. Narra la vicenda di due fratelli, Nicola e Rosaria, giovani contadini siciliani che si ritrovano avvoltolati nei nodi dell'incesto. Un'opera d'esordio senza ombra di retorica, snodata da un linguaggio teso, accorto a non scivolare nel romanticismo caro ad una sicilianità e ad un distintivo folclore (il romanzo trovò all'istante un ammiratore entusiasta in Carlo Levi, ebbe subito traduzioni in diverse lingue, fino ad ottenere una trasposizione televisiva per la regia di Sandro Bolchi e l'interpretazione di Lea Massari e Mario Adorf su Rai2 nel 1984). Perla rara nella letteratura del Novecento, riportata con toni di disastro e considerevole nelle propensioni antropologiche dei personaggi (la De Stefani ebbe a dire una volta che “La tragedia è un meccanismo. Vi si muovono pochi personaggi legati da opposti sentimenti che si intrecciano tra loro e che portano tutti a uno stesso precipizio”), Ravegnani, in una sua critica appena il libro apparve, annotò: “Ed eccomi al romanzo, opera che fa spicco per intensità e pienezza di narrazione e per qualità di linguaggio, aspro e secco ma intimamente ricco e sempre teso a dire molto poco. Tra le virtù che subito prendono, è questa di saper usare parole incalzanti, ma fuori registro, tanto nette e capaci da pungere l'interesse del lettore e assieme da precisare nell'atmosfera del racconto, un'atmosfera che mai allenta e sbiadisce i caratteri rocciosi delle “drammatiche persone”. Certo che trattare di incesto nei primi anni Cinquanta non le riservò da parte dei siciliani un buon gradimento: “Quando lo scrisse”, asserì la De Stefani, “credevo che avrei ottenuto successo solo in Sicilia; invece i siciliani il libro lo disprezzarono, lo considerarono un'offesa, tanto che per molto tempo non sono potuta tornare nell'isola. Dovettero passare venticinque anni perché l'atteggiamento mutasse”. In realtà alla Mondadori la De Stefani giunse con un libro di racconti, “Gli affatturati”, che seppure impressiona l'attenzione dell'editore, verrà respinto; la scrittrice, in una intervista concessa anni dopo a Sandra Petrianni, ricorda così il fatto: “Mondadori si interessò a me e mi mandò a chiamare, disse: ‘I racconti non vanno, non li pubblico. Però se ha pronto un romanzo glielo pubblico subito e in sei mesi le pubblico anche “Gli affatturati”. Era la mia grande occasione, non potevo perderla; risposi di sì,



un romanzo ce l'ho. Devo solo concluderlo. Mi diedero otto mesi di tempo; sull'autobus, al ritorno, ero disperata: continuavo a chiedermi: come faccio? Come faccio? Ed ecco che apro una rivista e mi capita sotto gli occhi un articolo che parla di un paese della mia zona. Il titolo era questo: “Un dramma greco sconvolge Mazzara del Vallo. Un mistero pesa sulla morte di una ragazza di diciassette anni”. Avevo trovato la mia tragedia, avevo la trama per il mio romanzo. La “Vigna d'uve nere” nacque così”. Appena edito, il consenso unanime fu tale che si ottennero traduzioni in Portogallo, Spagna, Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Argentina, Olanda, Francia, due edizioni nei primi tre mesi e il “Premio Salento” per l'opera prima. Ma chi è stata Livia De Stefani? Nata a Palermo nel 1913, da un'antica famiglia di intellettuali e di mistici, come le piaceva sottolineare, fu Prima Donna del bel mondo internazionale; frequentò gli ambienti artistici di New York, Parigi, Londra, coltivando amicizie come quella di Picasso, Igor Stravinskij, la poetessa Anna Achmatova, Borges e Palazzeschi. Fu considerata - e lo è continuamente, dato le riedizioni dei suoi libri - voce autorevole nel panorama narrativo del dopoguerra italiano. Quando all'età di diciassette anni si trasferì a Roma, ella seppe incantare, per l'avvenenza solare e il tratto aristocratico, il genere mondano-culturale della capitale senza farsi condizionare, allacciando amicizie che coadiuvavano la sua maturità, tali da levare un talento naturale. Entrò nel gruppo dei Bellonci e degli “Amici della domenica” che allora non si limitava ad attribuire il Premio Strega, ma era occasione di scambi vivaci, di idee e opinioni sul mondo letterario. Fu amica di Alberto Savinio (“E' stato fra i narratori che mi hanno più incoraggiata sulla strada dello scritto”, soleva confermare sempre). Dopo il successo mondiale licenziò altri libri: due volumi di racconti ambientati fra l'alta borghesia, “Gli affatturati” e “Viaggio di una sconosciuta”; un romanzo di attrazio-

ne e di amore, “Passione di Rosa”, storia che si svolge tra la Sicilia e la California; “La signora di Carriddi”, drammatica storia di una donna volta al male per volontà di espiazione: si tratta di una scoppettante, struggente e grottesca trama d'attaccamento, centrata sul contrasto fra la tempesta di sensazione che la scoperta della voluttà scatena e la natura rozza, vigorosa, del gentiluomo che le ha fatto scoprire il piacere della carne. Dopo anni di silenzio fu la volta de “La stella Assenzio”, romanzo coraggioso impaurito sul malessere esistenziale, sia a livello psicologico che fisico. E tanto per restare in tema di Covid e quarantena, questa narrazione è impostata da un nerbo specifico: le confessioni di cinque neo-profeti internati in un surreale nosocomio romano perché ritenuti dalle autorità governative portatori di un morbo altamente infettivo. Circola, nello scritto, un vento di follia che proviene da remoti antri sibillini e che erompe dalla bocca dei suoi protagonisti. Scritto verso la fine dei Settanta e pubblicato nel 1985, con varie citazioni dell'Apocalisse a chiusa d'ogni capitolo, a rileggerlo ora vi si coglie la rabbrivente parvenza di apparizione di un futuro che stiamo, ahimè, vivendo. In ultimo, poco prima di morire, apparve, sempre per i tipi della Mondadori, “La mafia alle mie spalle”, senza dubbio la più alta testimonianza del suo talento narrativo, storia di una convivenza tra l'io narrante e il grande capo di un'organizzazione criminale, un'opera largamente autobiografica che secondo i critici rievoca il nome di Henry James quando la cosmopolita e intellettuale De Stefani, verso la fine degli anni Trenta prende possesso delle terre siciliane dell'ex feudo di Virzi, di proprietà da secoli della sua famiglia: ed ecco dipanarsi un evento incredibile: la gentildonna dal carattere per nulla docile e remissivo, viene ad incontrarsi con la mafia e si impegna in un braccio di ferro duraturo contro

l'Onorata Società nei suoi possedimenti: “Proprio perché ero fimmina, come mi chiamavano in senso spregiativo, potei restare per molto tempo padrona delle mie terre. La mafia di allora era diversa da quella di oggi: ugualmente afferrata, ma aveva dei codici di comportamento. Così avere a che fare con una donna rendeva i mafiosi lenti e incerti sulle decisioni da prendere. Finché per ottenere la cessione delle terre mio fratello fu sequestrato e a me non fu torto un capello. Ciò non significa che con me fossero teneri. Niente affatto. Nel 1954, per non aver rispettato i loro ordini, l'intero mio raccolto fu incendiato. Ma m'era

impossibile accusare o avanzare sospetti, c'era sempre il rischio di ritorsioni. Impossibile comunicare i propri timori alle forze di polizia” - spiegava la De Stefani appena l'opera nel 1990 fu licenziata -, “Ma a convincermi all'ultimo definitivo gesto fu il terremoto del Belice. La secolare forza fu rasa al suolo. Così mi decisi, nonostante la costernazione dei parenti siciliani, alla vendetta”. L'idioma della mafia ha bisogno di essere conosciuto per poter evitare guai maggiori. E' ciò che lei ha fatto usando lo stesso codice del suo avversario, facendone poi nome e cognome. Dono certo fu il gusto e il piacere di narrare, tanto da stimolare chiunque col suo talento di narratrice orale. Al vasto pubblico è però misconosciuta la sua opera in versi, tra cui, sono da segnalare, per bellezza, intensità e singolarità, quelli dedicati ai notturni, dieci in tutto (queste poesie sono ora incluse come postilla nella nuova ristampa di “Viaggio di una sconosciuta” per le edizioni Clquot, che nei prossimi giorni dedicheranno alla scrittrice una serie di iniziative per promuovere il libro della durata di un mese, realizzando con lo studio di produzione audiovisivo della casa editrice, quattro preziosi audiolibri contenenti dei racconti della De Stefani selezionati, condivisi sui loro social per permettere ai lettori di scaricarli e ascoltarli gratuitamente a cadenza di una ogni settimana. Infine, come è già accaduto ad altri scrittori del Novecento (si pensi a Goffredo Parise, Elsa Morante, Anna Maria Ortese), tanto per riportarne alcuni, anche le poesie di Livia De Stefani, fanno da cornice alla sua opera di prosa. A una prima impressione i versi sorgono svianti, ossia bruciolano di idee pericolose, visioni che rimandano a strade perdute, vie in cui la movenza della passione si volge al dramma. Ne sono modello i già citati “Notturmi”, dieci vivacizzi articolati da una estrinsecazione singolarmente

spoglia, e perciò forte, capace di calcare i segni di un destino, il fato di dover amare una meraviglia istantanea e senza nome; in breve, qualcosa di invisibile che è alla fonte di ogni ispirazione. Di qui l'anima poetica della De Stefani, una psiche che, in versi, è frutto di incantesimi e folle, ma anche di regalità, di fastosità signorile, quasi vi fosse dalla parte dell'autrice una inesaurita ricerca dell'assenza, come se il grido del nome dell'amato o dei luoghi a lei cari fosse soffocato insistentemente dal pudore del silenzio: “E' sera. Più grande di me la mia ombra/raggiunge e sorpassa il cancello./ In fondo al pergolato di memorie si accende/ all'improvviso il primo lume, il primo lume della prima stella./ E l'ombra mia scompare dalla terra”. Il dramma della separazione che aleggia nell'intera opera in prosa, non dà comunque una tonalità imperativa alla trama in versi. Anche se rimaste nell'ombra per parecchio tempo, i versi - titolati “Poesie in diesis” -, si offrono quale frutto maturo e pronto, dalle inaspettate aperture che si captano anche altrove - nei suoi scritti in prosa -, in cui vi è l'angoscia insita nel tentativo di dar richiamo a delle parole che valichino la fine e coprano il tormento della morte (di questo libricolo poetico si interessò Dario Bellezza, che era risoluto a licenziare in una sua collana di poesia, ma poi non ne fece nulla). Cosa confermano questi canti? Innanzitutto il senso della denuncia si contemporanea, ma arcaica allo stesso tempo; e poi una continua tensione verso l'altro, l'accanimento contro una disumanità innocente, il risalire alle origini e il sentimento spietato che orchestra una magnificenza irriducibile: “Si fa amore del Cristo e dei fiumi/ questo schifo degli uomini scorti/ a imbrattarsi la tana di sterco./ Bianche allora danno ali ai miei morti/ a questo mio sangue che specchia l'orrore./ Lo conducono in versi radure dive scorre/ infinito il silenzio./ Il silenzio temuto, che pure ha sapore/ di menta dopo il grasso sapore del giorno”. La voce della De Stefani è come un accento di attrice che affida la sua recitazione al verso. Ma, concentrandosi, quel che presentemente attrae è il coraggio di mantenere la labile frontiera tra la donna e l'artista. Di qui il canto, di qui l'accento. Avvertimento che riferisce, ricorda, piange e recrimina, ammonimento che imputa e perdona, implora e minaccia, gioisce e sussurra, voce che ora mormora ora grida. Ma sempre voce d'amore, in grado di riferire con impeto anche lo sfinimento della esistenza terrena. Sfogliandole, si potrà annoverare come tale segno sia organizzato da un supposito originario della robustezza di memoria gattopardesca, impregnata anche di razionalità, intelligenza, genuinità, vitalità e spavalderia (da lei uniti in un cocktail straordinario) e di un ardimento a cui, dati i tempi in cui andava divulgando i suoi libri, in pochi erano avvezzi.



Accolto dai ragazzi che hanno partecipato al Viaggio della Legalità, a Palermo, con l'associazione Libera Il Nucleo Carabinieri Tutela Biodiversità Saline di Tarquinia dona alla Don Milani di Cerveteri un ramo dell'albero di Falcone

La "piovra": una azzeccata metafora per rappresentare la mafia. Una organizzazione che ha fatto molti morti uccidendo uomini e donne di valore, ma anche persone e bambini qualsiasi che si erano ritrovati per caso nel luogo e nel momento sbagliato. Sappiamo come funziona la mafia: si diffonde creando dipendenze e legami da cui non ci si può sciogliere. Ma anche il senso di giustizia, di correttezza, di amore può essere diffuso allo stesso modo, raccontando cosa accade, spiegando perché sia importante il rispetto delle Leggi democratiche, mostrando ai giovani che è più coraggioso un prete che un vigliacco con la pistola. Vicino la casa di Giovanni Falcone c'è un albero. Un grande e ormai famoso *Ficus macrophylla columnaris* magnoleides che cresce nei pressi della casa del giudice assassinato nel 1992 dalla mafia insieme alla moglie ed agli uomini della scorta. Un albero come ce ne sono tanti a Palermo. Dopo l'omicidio di Giovanni quell'albero è diventato il punto di raccolta di chi vuole la libertà, di chi non vuole che la mafia continui a creare legami, creare sudditi, crea-



re marionette. Chi conosce un po' di botanica, sa che molte piante possono essere riprodotte prelevando un rametto che, infilato nella terra e opportunamente curato, comincia a crescere. Questa nuova pianta non è "figlia" dell'albero originale, ma è proprio lui. È come se i rami dell'albero stiano crescendo altrove, avendo esattamente lo stesso patrimonio genetico, a simboleggiare che la legalità da Palermo, dalla casa di Falcone sta dilagando ovunque in Italia ed ha messo le radici anche a Ladispoli e nell'Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani". Ecco l'idea geniale del "Raggruppamento Carabinieri Biodiversità": utilizzare un'altra metafora da contrapporre alla piovra. Moltiplicare il ficus di Falcone per diffonderlo ovunque, soprattutto laddove si insegna a donne e uomini del domani a ragionare con la propria testa, a saper distinguere il bene dal male, a saper scegliere fra il vantaggio immediato ed egoistico ed il bene proprio e di tutti, fra l'essere schiavi senza riconoscerlo ed essere liberi cittadini. Dopo la "Corrado Melone", anche

la "Don Lorenzo Milani", scuola intitolata a chi ha donato la libertà attraverso l'istruzione, ha ricevuto, consegnato dal Nucleo Carabinieri Tutela Biodiversità Saline di Tarquinia, nello specifico dal Brig. Ca. Q.S. Valentina Sabbatini e App.Sc. Q.S. Alfredo Cea, un pezzetto dell'albero di Falcone accolto con allegria dai ragazzi che avevano partecipato al Viaggio della Legalità, a Palermo, con l'associazione Libera, osservando direttamente i luoghi della lotta alla mafia. I nostri alunni hanno sostato davanti ad un altro albero simbolo di questa lotta, ossia l'ulivo arrivato da Betlemme e, per volontà della madre di Paolo Borsellino, piantato in via D'Amelio, luogo in cui il giudice trovò la morte insieme alla sua scorta. La Scuola non può esimersi dall'affrontare tematiche molto complesse, dal sensibilizzare alunni e alunne, sin dalla più tenera età, a relazionarsi con tristi realtà, con la speranza che riescano, con questi esempi e questi simboli, a comprendere e ricordare la differenza tra bene e male, scegliendo consapevolmente la via del bene.

Ultimo degli incontri di educazione civica organizzati e condotti dagli studenti delle classi quinte che hanno partecipato al progetto sull'Unione Europea

Gli studenti del Mattei sempre più vicini all'Europa

L'anno scolastico volge al termine e tante iniziative protagoniste dei mesi scorsi trovano la loro naturale conclusione. In questi giorni si è svolto anche l'ultimo degli incontri di Educazione Civica organizzati e condotti dagli studenti delle classi quinte dell'Istituto Mattei che hanno partecipato al progetto sull'Unione Europea. Durante la visita alla sede del Parlamento Europeo di Bruxelles, prevista dal Curricolo Verticale di Educazione Civica della scuola, gli alunni

hanno approfondito tematiche legate al diritto dell'Unione Europea. Al rientro in Italia è nata l'idea di condividere quanto visto e appreso con i loro compagni: spiegazioni e commenti a slide proiettate, esposizione di impressioni personali su questa esperienza di studi su unica nel suo genere. Docenti e studenti hanno avuto il piacere di accogliere durante l'ultimo appuntamento Federica Battafarano, vice sindaco del comune di Cerveteri, che ha voluto manifestare personal-

mente il suo apprezzamento per il lavoro svolto dai ragazzi illustrando quanto l'Europa sia attivamente presente sul territorio con una serie di iniziative indirizzate a realizzare opere per la promozione del patrimonio naturale e artistico che ci circonda. La dottoressa Battafarano ha ribadito che le sinergie tra l'amministrazione pubblica e il mondo della scuola devono essere sempre più improntate ad una collaborazione attiva per operare insieme nella consapevolezza



della costruzione di una casa comune. La valorizzazione del senso di appartenenza al Continente Europeo non può trovare mai momenti di pausa, perché tante sono le difficoltà da affrontare per garantire a tutti i cittadini la realizzazione nei fatti di parole come diritti, giustizia sociale, libertà, pace e benessere economico. Ma la scuola, partendo dai legami con il territorio e con chi lo amministra, persegue l'obiettivo di crescere cittadini sempre più vicini all'Europa.

SCANSIONA
IL CODICE QR
PER ENTRARE
NEL CANALE
YOUTUBE
www.youtube.com
@lavocetelevisione



CERVETERI
via Piave 19

ARSET
Il bazar dell'usato e del nuovo



OGGETTISTICA - CD E VINILI
ARREDAMENTO - ABBIGLIAMENTO
SCARPE E BORSE - ACCESSORI

L'arte del riuso

Emy Arset Rossi

379 1530717



Immediato l'intervento della Soprintendenza archeologica

Cantiere di via de Begnac

Riaffiora una villa romana

Ci sarà bisogno di un sopralluogo ulteriore da parte della Soprintendenza di Viterbo e dell'Etruria Meridionale per capire cosa si cela nel sottosuolo di via Yvon De Begnac, dove durante un normalissimo cantiere di un edificio privato, sono riaffiorati reperti romani. Per l'esattezza si parla di una villa di epoca imperiale ridotta a pochi muri superstiti e a canali di scolo. Le fondamenta della villa sarebbero riconducibili al periodo tra il I secolo a.C. e il IV secolo d.C. Saranno gli esperti a stabilirlo così come a decretare o meno lo stop eventuale del cantiere che comunque non dovrebbe subire alcun rallentamento secondo Palazzo Falcone. «Sono dei reperti già monitorati anche da noi - afferma Margherita Frappa, assessore di Ladispoli all'Archeologia - e siamo in contatto con la stessa Soprintendenza. I lavori proseguiranno tranquillamente, magari la parte delle opere romane, di cui ne è pieno questo territorio, verranno isola-



te». Il funzionario della Soprintendenza, Rossella Zaccagnini, ha confermato che effettivamente si tratta di un punto già individuato alcuni anni fa nel corso di indagini di archeologia preventiva propeudica alla costruzione privata in essere. «All'epoca i lavori si fermarono in attesa di una variante che risparmiasse i resti ma ricordo anche che le ispezioni non erano termina-

te». Ladispoli nasconde tante sorprese. Nel 2016 tutti ricordano come fossero apparsi dal nulla segni della civiltà romana sotto al Castello dei Monteroni, nell'omonima frazione ladispolana, sempre durante gli scavi coordinati dalla Soprintendenza del Lazio e dell'Etruria Meridionale. Fra i «tesori» emersi, era rimasto impresso lo scheletro di donna dove sul petto della defunta

era ancora deposto, in un'anfora aperta, il corpo di un bambino. Nei giorni seguenti anche strade, pozzi, monete e altri importanti rinvenimenti. Scavi però che poi vennero interrotti per mancanza di fondi. Sono apparse anche tombe e scheletri sotto la spiaggia nella parte sud a Palo Laziale ma l'erosione ha scavato così tanto che forse molti resti sono stati portati via dalle mareggiate.

La Scuola "Melone"

di Ladispoli a Villa Giulia

alla scoperta degli Etruschi

Venerdì 26 maggio, presso la Sala Fortuna del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, la DMO "Borghi Etruschi" ha invitato ragazzi, genitori ed insegnanti della "Corrado Melone" alla presentazione di questa nuova associazione che vede come proprio partner proprio la nostra Scuola. La "Borghi etruschi" è una associazione mista pubblico/privata del terzo settore, nata grazie al contributo economico della Regione Lazio, che attua azioni di marketing per il comparto ricettivo in un territorio che abbraccia 44 Comuni del territorio etrusco. Il progetto è sostenuto anche dal Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, dalla Direzione Regionale dei Musei Lazio, dal Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia, dal Museo Archeologico Nazionale di Tuscania e dal Parco Naturalistico Regionale di Veio. In questa prima apertura, bambini e genitori della 1B di Scuola primaria hanno assistito gratuitamente alla presentazione, si sono animati sui racconti del tombolo acciuffato dai due luogotenenti presenti e poi hanno visitato il museo in compagnia di una eccezionale e bravissima etruscologa che ha fatto loro da guida. L'itinerario nel ricchissimo museo è stato reso interessantissimo dalla studiosa la quale è riuscita ad estrarre da ogni opera osservata dai bambini una curiosità o un aneddoto che hanno permesso a ciascuno di conoscere, divertendosi, la cultura che è stata a fondamento di quella romana e che magari è stata proprio quella di un loro progenitore. Non dimentichiamo che gli Etruschi non furono mai massacrati ed eliminati, ma furono integrati, con la loro cultura, a quella nascente romana (alcuni re di Roma furono chiaramente etruschi), che sarà poi arricchita nell'era repubblicana ancor più da quella greca e a seguire dalle culture dei vari popoli, che man mano prima furono conquistati e poi integrati, come cittadini, dell'impero romano (quasi nessuno sa che solo pochi furono gli imperatori discendenti delle antiche famiglie patrizie romane). Questo è stato solo la prima delle azioni gratuite dedicate alla nostra Scuola in quanto partner della DMO "Borghi etruschi".

Gli alunni hanno fatto visita alla struttura messa in palio al concorso "Chef di classe"

I ragazzi dell'Alberghiero allo stabilimento di "Latte Sano"

Riceviamo e pubblichiamo - Era previsto dal Regolamento del Concorso "Chef di Classe" che si è svolto a Gaeta nell'ambito del Festival dei Giovani ad aprile: per i vincitori una borsa di studio da 2000 euro (1500 per il gruppo di Cucina e 500 per quello di Sala) più una collaborazione editoriale con Latte Sano, promotore del contest, per la stesura di un Libro di ricette. E oggi gli studenti dell'Istituto Alberghiero di Ladispoli, accompagnati dai docenti Donatella Di Matteo e Filippo Gennaretti, si sono recati allo Stabilimento Latte Sano, in via della Muratella, per firmare il contratto che prevede l'elaborazione di sei ricette di piatti e sei di cocktail. "È stata una giornata straordinaria - hanno sottolineato - cominciata con una magnifica accoglienza e proseguita con la visita dei vari reparti aziendali. Desideriamo ringraziare tutto lo staff che ha mostrato agli studenti le diverse fasi del processo produttivo, dall'arrivo del latte alla vendita diretta. Partecipare ad un Concorso è sempre un'esperienza che arricchisce la formazione degli allievi. Non si tratta semplicemente della soddisfazione legata alla vittoria, ma anche della valorizzazione degli aspetti relazionali ed emotivi dell'apprendimento. Lo dimostra una giornata come quella vissuta oggi nello stabilimento Latte Sano, che ha consentito di conoscere da vicino dinamiche e processi studiati e spiegati a scuola ma oggi osservati dal vivo con un'efficacia senza dubbio maggiore che si legge facilmente nell'entusiasmo dei nostri studenti". Tortino di carciofi (di Marco Benedetti, Nicolas Iencenelli, Alessio



Lucia, Alessio Manoni e Manuel Orsini) e "Burro Birra Fake" (Flavia Sbergami): questi i nomi delle ricette e dei vincitori del concorso di aprile. Senza dimenticare il secondo posto del "Golden Coffee" (di Martina Ferrazzi). Un risultato straordinario che aveva premiato la creatività ma anche la correttezza nelle tecniche di esecuzione e nella presentazione delle ricette. "Siamo soddisfatti ed orgogliosi per

un successo che ha superato ogni nostra più rosea aspettativa. - hanno commentato la Prof.ssa Donatella Di Matteo e il Prof. Filippo Gennaretti - Una vittoria che corona un anno scolastico impegnativo, che ha portato più volte sul podio l'Istituto Alberghiero di Ladispoli regalando, a tutti noi, emozioni indimenticabili. Siamo felici e pronti per le prossime sfide".

in Breve

"Una visita d'istruzione che vale doppio, perché l'anno scolastico volge al termine ma il desiderio di scoprire e imparare non va mai in vacanza"

Gli studenti dell'alberghiero di Ladispoli in visita a Porto Santo Stefano

Riceviamo e pubblichiamo - Una visita d'istruzione che vale doppio, perché l'anno scolastico volge al termine ma il desiderio di scoprire e imparare, all'Alberghiero di Ladispoli, non va mai in vacanza. Dopo una sosta imperdibile in Piazza dei Rioni, il "salotto" di Porto Santo Stefano, gli studenti hanno visitato la chiesa parrocchiale, sorta sullo stesso sito di quella originaria distrutta dalle truppe tedesche in ritirata, il 7 giugno del 1944. "Una giornata straordinaria che ha consentito una profonda immersione nella storia, nella cultura e nelle bellezze naturalistiche dell'Argentario - hanno commentato i docenti - Ma, per gli studenti dei Quinti, è stato anche un modo per salutare l'anno scolastico, mentre gli Esami di Stato si avvicinano"...



Il Centro Studi Aurlhelio contro gli annunci spot dell'Amministrazione Tidei "Santa Marinella - Parco Quartaccia: bluff che va immediatamente sanato"

"Non passa giorno che qualche amministratore della giunta Tidei, tempestando i social e i media dominanti con dichiarazioni roboanti, non si vanti dell'ennesimo parco inaugurato e messo a disposizione dei cittadini. È piuttosto sorprendente per il fatto che numerosi parchi di Santa Marinella e Santa Severa siano in un totale stato di abbandono. Un capitolo a parte verrà poi aperto sull'area verde dello Sporting di Santa Severa, su cui la combine Comune - Regione, dovrà poi essere smascherata a parte. Passando per la Vecchia Aurelia in località Quartaccia, ad un mese dall'inaugurazione, ci si trova davanti ad uno spettacolo indecente. Un luogo bonificato alla meglio, attrezzato alla peggio, si trova già in uno stato di totale abbandono. Se il Sindaco Tidei e i suoi delegati, pensano di poter trascinare avanti questa situazione ancora per molto si sbagliano di grosso. Per tale per tale ragione, chiediamo che il sedicente



Parco della Quartaccia, venga immediatamente ripulito e messo in sicurezza, così come i tanti siti comunali - uno su tutti il ponte romano in prossimità del porticciolo - in modo da non far trovare i cittadini ed i turisti, davanti ad uno spettacolo imbarazzante, già all'inizio della bella stagione. Ci auguriamo che l'amministrazione comunale



passi all'azione, altrimenti saremo costretti a mobilitazioni più importanti, coinvolgendo i comitati e i cittadini della zona". Centro Studi Aurlhelio - La Segreteria

Il Gay Pride a Roma sfilerà senza patrocinio della Regione Lazio dopo la denuncia di ProVita&Famiglia

"Accogliamo con estremo favore il ritiro del patrocinio della Regione Lazio da parte del Presidente Rocca, di fronte ad un improbabile elenco di richieste proposte nel manifesto politico del Gay Pride Romano. Il referente del Circolo territoriale di Santa Marinella di 'Pro Vita & Famiglia Onlus', afferma che passare dalla sedicente difesa di presunti diritti, alla sfrontata pretesa di far accettare assurde pretese del mondo LGBT, rappresenta una modalità singolare. Si pretende il patrocinio dalle istituzioni che si attaccano. "Nel caso della Regione Lazio, sostenere i Gay Pride avrebbe significato tradire il mandato di di tutti coloro - la maggioranza - che su quei temi hanno idee diametralmente opposte. Chi vuole legalizzare l'utero in affitto, le trascrizioni anagrafiche per i 'figli' delle coppie gay, il matrimonio egualitario, le adozioni per coppie dello stesso sesso, ma anche legittimare l'identità di genere, il self-id,



'la carriera alias in tutti gli istituti di istruzione, i progetti gender nelle scuole di ogni ordine e grado, non può pretendere di ricevere il patrocinio da una istituzione che rappresenta tutti i cittadini. Noi continueremo a sorvegliare ogni atto amministrativo e politico della giunta presieduta da Rocca e dall'amministrazione comunale di Santa Marinella, perché non siano mai veicolo dell'ideologia gender e Lgbt". Nota del Circolo ProVita & Famiglia - Santa Marinella.

Civitavecchia Infrastrutture CSP chiude il contenzioso

Dopo anni di liti, ricorsi, decreti ingiuntivi e minacce di fallimento, CSP srl ha definitivamente chiuso il contenzioso di maggior peso che gravava sulle spalle della società partecipata. I termini dell'accordo sono ancora riservati, ma gli indubbi benefici in termini di solidità patrimoniale per la società lasciano guardare al futuro con rinnovato entusiasmo e senza la pesante spada di Damocle che da tre anni incombeva sulle teste dei 350 dipendenti. La tenacia del CdA, con il presidente Fabrizio Lungarini in testa, il costante appoggio del sindaco Ernesto Tedesco, il supporto dell'avvocato Luca Marconi e il sostegno dell'ex assessore Daniele Barbieri, dell'attuale assessore Francesco Serpa e i nervi saldi del dirigente del Controllo analogo, Francesco Battista, hanno consentito di gestire al meglio l'annosa vicenda, scongiurando prima i rischi di un decreto ingiuntivo emesso e poi condurre in porto una trattativa che di fatto demolisce i debiti della partecipata locale. È doveroso ringraziare anche il Consiglio comunale che nel mese di dicembre 2022 ha

votato la delibera di ricapitalizzazione della società scommettendo sul management e che ora può legittimamente raccogliere i frutti di una puntata vincente. Ricordiamo che nel mese di aprile 2021 il fallimento di Civitavecchia Infrastrutture aveva notificato un decreto ingiuntivo per 1,7 milioni di euro a CSP srl che in quel momento si trovava sull'orlo della causa di scioglimento della società, con debiti per circa sei milioni di euro. Da

allora sono passati due bilanci chiusi in positivo, una ricapitalizzazione e ora la chiusura di un accordo storico che avrà riflessi anche sul bilancio comunale al quale di fatto, con questa operazione, tornerà in cassa circa un milione di euro, il 60% quindi di quanto investito per ricapitalizzare l'azienda a dicembre. A tutti gli effetti un closing che da ossigeno sia al Comune che alla Civitavecchia Servizi Pubblici.

Movida sicura: i minimarket chiuderanno alle ore 22,30

L'Amministrazione comunale di Civitavecchia ha deciso di dare un taglio al problema della vendita libera di alcolici a tarda sera. A partire da oggi e fino al 31 dicembre 2023, infatti, per ordinanza del sindaco Tedesco i "minimarket" - i cosiddetti "esercizi alimentari di vicinato" - dovranno abbassare le saracinesche alle 22,30, per riaprire alle 5 della mattina (salvo proroghe straordinarie). «La decisione, che segue quella già adottata da altri comuni italiani, compreso quello di Roma, si è resa necessaria» spiega Ernesto Tedesco, «per contrastare sempre più efficacemente la "malamovida" e la cattiva abitudine di consumare alcolici in giro per la città. Abitudine che, come purtroppo abbiamo

avuto modo di vedere, diventa spesso foriera di disturbo e degrado urbano oltre che di veri e propri comportamenti pericolosi». Le numerose segnalazioni ricevute dalle Forze di Polizia «riguardanti assembramenti, occupazioni indebite di suolo pubblico e bivacchi lungo le vie ove insistono le suddette attività commerciali» hanno reso quindi necessaria e non più differibile un'ordinanza che fosse valida tutto l'anno, e non solo nell'imminenza della stagione estiva. «La salute soprattutto dei minori e la convivenza civile vanno tutelate regolarmente» ha concluso il sindaco, «e non solo con ordinanze "tappabuchi" dettate dall'emergenza».

Civitavecchia, sovrattassa sulle merci in Porto La preoccupazione del Partito Democratico

"Il Circolo del Partito Democratico e il suo Gruppo Consiliare guardano con estrema preoccupazione a quanto avviene nel Porto in relazione all'aumento della sovrattassa sulle merci. Il peso dell'eventuale aumento, fortemente contrastato dalle imprese portuali e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, non potrà che avere effetti negativi sui traffici. Lo scalo corre il rischio di subire pesanti contraccolpi in rapporto alle tariffe praticate in altri porti che risultano essere di gran lunga inferiori alle nostre. Non pos-

siamo davvero, dopo un periodo pandemico che ha messo a dura prova l'economia portuale e i suoi livelli di reddito e di occupazione, affrontare una situazione che potrebbe determinare un pesante arretramento proprio su quel fronte, quello delle merci, che è da sempre in delicato e precario equilibrio. Nei progetti programmati dell'Autorità di Sistema Portuale è del tutto evidente che andavano e vanno individuate le priorità e che eventuali risorse disponibili o impegnate in progetti che potrebbero

attendere debbono essere impegnate ad evitare un insopportabile aumento di costi. Difficile non prevedere che, qualora la sovrattassa dovesse andare a regime a pagarne i costi ultimi sarebbero le imprese e lavoratori. Ricordiamo, in particolare ai soggetti istituzionali, che stiamo parlando del Porto della Capitale. Dunque, ciò che avviene nel nostro scalo non può essere ignorato, per i suoi effetti economici, dal Comune e dalla Regione. Riteniamo che, anche in questa circostanza, debba prevalere il buon senso e che

le parti interessate si attivino, al fine di evitare l'inasprirsi ulteriore dei rapporti, senza atteggiamenti di incomprensibile chiusura, per aprirsi al dialogo e ricercare le possibili soluzioni con il concorso di tutti gli attori. Non vi è speranza che una visione dello sviluppo, per quanto corretta, possa trovare la sua strada se ciò non si svolge in un contesto di serena e condivisa composizione delle controversie e dei diversi punti di vista". Così in una nota del Partito Democratico e il Gruppo Consiliare di Civitavecchia

Il vicepremier: "Cantieri già nel 2024". Domani vertice del movimento in via Bellerio

Ponte sullo Stretto, Salvini tira dritto Nella Lega è allarme sul tesseramento

"Lavorando giorno e notte siamo arrivati a mettere a punto il decreto e ad organizzare la società 'Stretto di Messina'; stanno riaggiornando il progetto, nella legge di Bilancio ci saranno gli stanziamenti, a ottobre saranno disponibili i denari pubblici necessari, e penso che poi si potrà chiedere pure un apporto privato". Lo ha detto il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Matteo Salvini, intervistato da Bruno Vespa al "Forum in Masseria", in corso in Puglia nella tenuta di proprietà del giornalista, rispondendo a una domanda relativa al tema del Ponte sullo Stretto di Messina. "Se tutto va bene, come deve andare in un Paese normale, nell'estate 2024 penso che si potrà ragionare dell'apertura dei cantieri, magari a primavera avanzata, diciamo, come per la moda, 'primavera-estate'". "Il ponte da solo non risolve nulla - ha rimarcato il vicepre-

mier - adesso sono in lavorazione cantieri per 28 miliardi in Sicilia e 28 in Calabria, ora l'argomento che 'fai il ponte ma non le infrastrutture', tanto caro a una certa opposizione, non regge più perché non è più pertinente ed è smentito dai fatti". "Prima, in effetti, il Ponte sullo Stretto poteva essere considerato come una 'cattedrale nel deserto', ma oggi non più - ha aggiunto Salvini -. Spero che la politica non si divida, come per esempio è successo con la Tav". Quanto al Mes, il meccanismo salva-Stati che l'Italia non ha ancora ratificato ma sul quale l'Unione europea sta esercitando un forte pressing, il ministro ha insistito: "Ritengo che dobbiamo fidarci del nostro Paese, non per correre avventure che non sappiamo dove ci portano. Abbiamo il Piano nazionale di ripresa e resilienza e i Btp italiani", ha detto Salvini sul tema, appunto, della ratifica



da parte del governo Meloni. "Non sottoscriveremo mai il Mes? Mai non appartiene al mio vocabolario, ma il Mes non è utile, non è conveniente", ha rimarcato il leader della Lega. Poi su Open Arms e sul processo nel quale è imputato: se, come è emerso anche ieri da alcune notizie di stampa, "il 15 settembre verrà Richard Gere" a testimoniare

al processo in corso a Palermo "chiamerò la mia mamma che era molto appassionata di cinema. Noi risponderemo con Lino Banfi", ha sorriso Salvini. I temi finiti sotto la lente di Vespa non sono però gli unici, a quanto pare, a creare preoccupazioni per il vicepremier e leader della Lega. Stando ad alcune fonti, all'interno del movimento ci

sarebbe forte allarme sulla questione del tesseramento. A quanto ha appreso, in particolare, l'agenzia AdnKronos, nelle scorse ore l'eurodeputato Alessandro Panza, responsabile organizzativo nazionale del Carroccio, avrebbe sollevato il problema della "bassa percentuale dei rinnovi" delle iscrizioni al partito. Un calo dei tesseramenti per la Lega Salvini Premier che ha visto la segreteria federale e quelle regionali muoversi immediatamente, chiedendo ai territori di attivare "fin da subito ogni segretario di sezione" per "procedere con i rinnovi dei som" (Soci Ordinari Militanti) "di competenza". Una richiesta arrivata in chat che pone tempi strettissimi per correre ai ripari. "Già per la giornata di domani, in vista del consiglio federale, i rinnovi inseriti a sistema devono raggiungere almeno il 70 per cento", è il messaggio recapitato alle sezioni della Lega in tutta

Italia. Intanto per le 17 di domani, appunto, Salvini ha convocato in videoconferenza il federale a via Bellerio. Nella lettera di convocazione, inviata ai membri del consiglio, il leader fa sapere che si procederà con l'approvazione del bilancio 2022, per poi dare via libera ai regolamenti per i congressi regionali. Attesa per le comunicazioni del segretario, che come di consueto apriranno i lavori del meeting leghista, dove appare chiaro che verrà affrontata anche la questione del tesseramento. Lo stesso movimento, tuttavia, ha già precisato che non c'è "nessun calo degli iscritti e non c'è neppure nessun allarme". Le fonti della Lega che hanno smentito le indiscrezioni hanno ricordato come nel prossimo consiglio federale del partito, convocato per domani, "è all'ordine del giorno solo una questione tecnica" e sarà una riunione lampo.

Renzi rilancia tra Meloni e Schlein: "Per i riformisti serve un'altra via"

Alle prossime elezioni europee "pensiamo che l'alternativa sia quella riformista: alternativa a una doppia opzione, quella della destra di Giorgia Meloni e dei suoi alleati, che è eminentemente di stampo sovranista; e dall'altro la 'nuova-vecchia' opzione dei populistici che assume contorni e confini del Movimento 5 Stelle di Conte e, alla luce del risultato primarie dem, il nuovo Partito democratico di Elly Schlein". Lo ha detto il leader di Azione viva, Matteo Renzi, all'assemblea nazionale del partito in corso a Napoli. Archiviata, a quanto pare, definitivamente l'opzione del partito unico con Azione di Carlo Calenda, dopo le aspre liti delle scorse settimane, l'ex premier ha rilanciato la sua via ad un'opzione politica alternativa inevitabilmente proiettata sull'ap-

puntamento delle Europee in agenda il prossimo anno. Secondo il leader moderato, Giorgia Meloni "sta tentando un disegno che io voglio far saltare". Il disegno, a parere di Renzi, è quello "di tenere insieme conservatori e popolari. Anche se stessi, insieme non credo avrebbero la maggioranza, ma non stanno insieme: hanno troppe differenze", ha spiegato. "La lista Renew Europe è l'unica soluzione per evitare che l'Europa venga governata con il modello Meloni", ha aggiunto Renzi. "Amici riformisti, il nuovo Partito democratico non solo non vi ama. Il nuovo Pd vi chiede l'abiura sulla stagione delle riforme. Se volete restare in quella casa, dovete rimangiarvi tutto ciò che avete fatto. Contenti voi, contenti tutti", ha concluso Renzi.

Urne di nuovo aperte in Sicilia per i ballottaggi in 4 Comuni

Si torna a votare, tra oggi e domani, in Sicilia. In quattro comuni dell'isola, le urne riaprono infatti i battenti per il ballottaggio. Il primo turno delle elezioni Amministrative 2023 non è riuscito a consegnare il nome del nuovo sindaco nelle città di Siracusa, Acì Sant'Antonio (Catania), Acireale (Catania) e Piazza Armerina (Enna). La sfida più rilevante è quella che riguarda proprio Siracusa dove, si confrontano l'uscente calendario Francesco Italia e Ferdinando Messina, sostenuto da sette liste di centrodestra. Nell'unico capoluogo di provincia d'Italia che ritorna alle urne, anche il governatore siciliano Renato Schifani gioca una partita importante, considerato il suo appoggio esplicito al candidato sindaco Messina. Ad Acireale, nel Catanese, al ballottaggio sarà sfida tra due ex sindaci. Roberto Barbagallo, candidato di Forza Italia sostenuto da otto liste, e Nino Garozzo, appoggiato da sei

liste. Proprio Barbagallo, in questi ultimi giorni, è stato travolto dalle polemiche dopo che la commissione parlamentare antimafia ha annunciato di essere in procinto di aprire un'istruttoria in caso di suo successo alle urne. Barbagallo è infatti condannato in primo grado per richieste illecite a un vigile urbano e indagato per falso e rivelazioni d'atti d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta in cui sono emerse le sue frequentazioni con esponenti del clan mafioso Santapaola-Ercolano. Ad Acì Sant'Antonio, in provincia di Catania, sfida aperta tra Quintino Rocca, sostenuto da quattro liste civiche e Giuseppe Santamaria, supportato da cinque liste di centro-destra. Infine, al ballottaggio anche Piazza Armerina, in provincia di Enna. A contendersi la fascia da sindaco due candidati di centrodestra, appoggiati da tre liste ciascuno: Nino Cammarata e Massimo Di Seri.

**#1 IL PRIMO
RISTOFAMILY
DEL LITORALE NORD**

**È L'ORA
DI GIOCARE
INSIEME**



CERVETERI Piazza Risorgimento 7 06 9952264 - 348 9201993

www.cavallinomattocerveteri.it

Instagram

Facebook



CUCINA ROMANA

PIZZERIA

RISTORANTE

In Italia, da Nord a Sud, restano senza un responsabile tre rapine su quattro

Quando il furto resta impunito

Commercianti e artigiani i bersagli preferiti dai malviventi

Furti e spaccate continuano a essere un grosso problema per tanti commercianti e altrettanti artigiani. Le situazioni più critiche si verificano al Nord: Milano, Parma, Bologna, Rimini, Imperia, Firenze e Torino sono le province d'Italia dove i negoziati sono i più bersagliati dai malviventi. A livello nazionale in quasi 3 casi su 4 gli autori di questi furti compiuti ai danni di negozi e botteghe rimangono impuniti.

Stiamo ovviamente parlando di reati contro il patrimonio che sono stati denunciati dalle vittime alle Forze dell'Ordine che, si stima, costano alle attività economiche attorno ai 3 miliardi di euro all'anno. La difficoltà di consegnare alla giustizia coloro che si sono resi responsabili di questi illeciti sta diventando ormai cronica e, probabilmente, sta "condizionando" anche le statistiche. Non è da escludere, infatti, che la riduzione del numero delle denunce registrato negli ultimi anni prima dell'avvento del Covid, non sia riconducibile a una ritrovata sicurezza, ma a un atteggiamento di sfiducia delle vittime nei confronti delle istituzioni che li "spinge" a non denunciare alle autorità giudiziarie il danno subito.

L'Ufficio studi della CGIA, che ha elaborato i dati dell'Istat, tiene a precisare che non si vuole sollevare alcuna critica nei confronti delle Forze dell'Ordine. Anzi, l'impegno, la dedizione e il senso del dovere non sono mai venuti meno. Il problema, purtroppo, è di natura politica. Se il corpo dei Carabinieri e quello della Polizia di Stato disponessero di un maggior numero di uomini e di mezzi in grado di presidiare con maggiore attenzione il territorio soprattutto nelle ore notturne, i malviventi avrebbero sicuramente la vita più dura.

Un furto ogni 9 minuti

Nel 2021 (ultimo anno in cui i dati sono disponibili) ci sono state 56.782 denunce per furto nei negozi presenti in Italia, il 10,8 per cento in più di quante ne sono avvenute nel 2020 (l'anno più critico della crisi pandemica). Praticamente gli operatori commerciali/artigiani nel 2021 hanno subito 156 furti al giorno, 6,5 ogni



ora e 1 ogni 9 minuti. Di questi 56.782, nel 72,3 per cento dei casi - praticamente quasi 3 su 4 - l'autore/gli autori del delitto non sono stati catturati dalle forze di polizia entro un anno dall'evento. Le regioni dove i malfattori la fanno franca maggiormente sono Umbria e Marche (entrambe nel 73,8 per cento dei casi), la Campania (79,8 per cento) e, in particolare modo, nel Lazio (81,3 per cento). Se, invece, analizziamo il numero di furti avvenuti ogni 100 mila abitanti, Lombardia (138,8), Emilia Romagna (142,1) e Liguria (144,8) sono le regioni più "martoriate" dai rapinatori. A livello provinciale, infine, i territori più colpiti dalle scor-

ribande di questi malfattori sono Torino con 155,5 furti denunciati ogni 100 mila abitanti, Firenze con 160,3, Imperia con 167,5, Rimini con 186,5, Bologna con 186,9 e Parma con 194,5. Maglia nera a livello nazionale è Milano con 222,8 furti ogni 100 mila abitanti.

Negozi come fortini

Le strategie di difesa apportate dai negozianti sono note ai più: negli ultimi anni per difendersi dalle "razzie" dei malviventi c'è stato un boom di installazioni di saracinesche, inferriate e vetri antisfondamento. I negozi sono diventati dei fortini che, controllati 24 ore su 24 dai sistemi di videosorveglianza, hanno "arginato" queste intrusioni. Spesso, però, nei palazzi di pregio o negli edifici più recenti montare delle grate non è consentito. Va altresì segnalato che il numero di coloro che ricorrono ad una assicurazione è in calo. Il premio di una polizza contro i furti ha ormai dimensioni eco-

nomiche proibitive, soprattutto per alcune tipologie merceologiche, quelle, ovviamente, di maggior pregio.

Le attività più a rischio

Storicamente le categorie più attenzionate da ladri e rapinatori sono gli orafi/gioiellieri, i pellicciai, i tabaccaia, i farmacisti e i benzinai. Le prime due per il valore economico dei loro prodotti, le altre per la disponibilità di contanti che hanno in cassa. Ora grazie ai pagamenti elettronici, alle telecamere di sorveglianza e alle casseforti a tempo il rischio è sceso, tuttavia rimangono ancora un obiettivo sensibile per molte bande dedite ai furti. Da qualche anno sono sempre più nel mirino dei criminali anche i negozi di prodotti tecnologici (computer, cellulari, Tv, etc.), gli autoriparatori/concessionari auto-moto, i commercianti di bici di pregio, i supermercati/alimentari, la moda/abbigliamento sportivo e i negozi di cosmetici e profumi.

Confcommercio
in assemblea

Carlo Sangalli:
*Superata la crisi
è ora di ripartire*

"C'è un tempo per l'emergenza, c'è un tempo per la solidarietà e c'è un tempo per la ripartenza" - così, dopo aver ribadito l'impegno di Confcommercio a sostegno delle popolazioni e delle imprese colpite dall'alluvione, il presidente Carlo Sangalli ha aperto la sua relazione all'Assemblea 2023 della Confederazione nella cornice dell'Auditorium Conciliazione, nei giorni scorsi, a Roma. Ma come ripartire? Superando "le incertezze, le emergenze e le sfide dei tempi che stiamo vivendo". Anzitutto a livello europeo, soprattutto tramite "una riforma strutturale del Patto europeo di stabilità e crescita che sappia davvero tenere insieme miglioramento delle finanze pubbliche, riforme ed investimenti". E contrastando l'inflazione "non solo attraverso politiche monetarie, ma anche con una strategia europea per la competitività". In questo scenario spiccano i buoni risultati dell'economia italiana che, ha sottolineato Sangalli, "ha recuperato i livelli pre-pandemici, facendo meglio delle altre maggiori economie europee, e addirittura degli Stati Uniti", anche se resta il problema dei consumi che rallentano "a causa di un'inflazione che continua a mordere". "Abbiamo mostrato - ha sottolineato il presidente di Confcommercio - una straordinaria capacità di adattamento e di reazione, da parte di imprese, lavoro e reti di sicurezza sociale", risultato della "collaborazione tra buone politiche pubbliche e iniziativa privata". Una collaborazione che ha funzionato anche sul versante della crescita dell'occupazione, peraltro merito per tre quarti, negli ultimi due anni, delle imprese del terziario di mercato. Che tuttavia "sta vivendo una persistente carenza di personale, con il concreto rischio che la domanda non possa essere soddisfatta, soprattutto per la mancanza di competenze". Occorre dunque "intervenire per colmare la distanza tra formazione ed esigenze delle imprese, così come per programmare adeguati flussi di lavoratori immigrati". Sempre in tema di lavoro è "positivo" il giudizio sul recente decreto, anche se sarebbero opportuni "un ulteriore intervento di riduzione del cuneo contributivo sui redditi da lavoro dipendente e un tetto più alto di detassazione per i premi aziendali". Aggiunto che è "giusto l'obiettivo di promuovere un sistema di sicurezza sociale più saldamente fondato sul lavoro" e che "sono importanti gli incentivi per l'assunzione dei 'Neet'", Sangalli ha proseguito evidenziando la necessità di "politiche attive per migliorare la quantità e la qualità dell'occupazione" e di "buona flessibilità". Sui contratti il presidente di Confcommercio ha scandito che "la detassazione degli aumenti sarebbe certo utile per il buon esito delle trattative in corso".

Il presidente Prandini si è rivolto all'Unione europea per "tagliare la burocrazia"

Alluvione, la Coldiretti a Bruxelles

Occorre tagliare la burocrazia ed i tempi per fare arrivare il più in fretta possibile gli aiuti europei alle famiglie e alle imprese colpite dall'alluvione in Emilia Romagna" - è quanto hanno chiesto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e l'Amministratore Delegato di Filiera Italia in occasione di una serie di incontri istituzionali a Bruxelles con Ambasciatori, alti dirigenti della Commissione, membri del Gabinetto all'agricoltura e molti parlamentari europei di tutti gli schieramenti. Tra i temi affrontati l'emergenza alluvione in Emilia-Romagna e le possibilità di intervento a livello comunitario, l'importanza di un'implementazione rapida ed efficace del Pnrr e le politiche alimentari ed ambientali dell'Unione Europea dall'etichettatura Nutriscore alla direttiva sulle emissioni industriali fino al cibo artificiale. Le importanti misure varate dal Governo per imprese e lavoratori colpiti dall'alluvione sono un primo passo significativo ma per affrontare l'emergenza - sostengono Coldiretti e Filiera Italia - saranno necessari ulteriori sforzi e risorse, anche con il contributo dell'Unione Europea che in passato ha mobilitato oltre 8,2 miliardi di euro per interventi su calamità in 24 Stati membri negli ultimi venti anni attraverso il Fondo di Solidarietà. "Per l'ultima alluvione avvenuta nel 2021 in Germania sono stati stanziati complessivamente 613 milioni di euro.

Ma se da un lato esiste la necessità di intervenire subito sull'emergenza alluvione, dall'altro c'è la necessità di non

perdere l'occasione offerta con 191,5 miliardi di euro assegnati all'Italia nell'ambito del Pnrr che deve passare - hanno sostenuto Coldiretti e Filiera Italia - per una modifica necessaria per tener conto della situazione socio-economica attuale. Importante - hanno continuato Coldiretti e Filiera Italia - è anche attivare al più presto i fondi restanti della riserva di crisi prevista dalla Politica Agricola Comune (Pac) per fare fronte a circostanze eccezionali (rimangono ancora circa 200 milioni di euro a livello Ue) ed adottare misure di flessibilità per l'implementazione del Piano di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna per permettere modifiche più rapide del PSR e assicurare rapidità dei pagamenti.

Nello stabilire il nuovo riparto delle risorse del Repower Eu, così come nella revisione del Pnrr e dei fondi strutturali, è dunque strategico adeguare le risorse per il settore agricolo - hanno aggiunto Coldiretti e Filiera Italia - dando fiducia a un comparto vitale che svolge un ruolo strategico per l'ambiente e la sovranità alimentare messa a rischio anche dai cambiamenti climatici. Le risorse Repower Eu e Fondo sviluppo e coesione con operazioni complementari al Pnrr rappresentano un'opportunità da non sprecare per rendere più efficiente la gestione dell'acqua, produrre energia pulita e contrastare le moltiplicazioni degli eventi estremi. Ma è anche necessario

respingere l'attacco al Made in Italy a tavola su più fronti - evidenziano Coldiretti e Filiera Italia - dal terrorismo sul vino alle etichette a semaforo che bocchiano le eccellenze tricolori, dal divieto della pesca a strascico alla direttiva sulle emissioni che equipara una fattoria agricola a una fabbrica metalmeccanica fino al cibo sintetico prodotto in laboratorio. "Dal nutrire alle etichette allarmistiche sul vino, il giusto impegno della Commissione Europea per tutelare la salute dei cittadini non può tradursi in decisioni semplicistiche e ideologiche, che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate, e non può neanche basarsi sull'imposizione ai cittadini di stili alimentari del tutto estranei alla nostra cultura e alla nostra tradizione" ha concluso il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "ci deve essere poi il rifiuto di ogni accordo commerciale bilaterale che non preveda condizioni piene di reciprocità". "Il Mercosur farebbe pagare tutto il conto dell'accordo all'agroalimentare europeo e soprattutto italiano con l'apertura di contingenti enormi a dazio zero di carne

ed altri prodotti ottenuti in violazione di tutti i principali standard di sicurezza alimentare ed ambientale come per la deforestazione amazzonica" - ha concluso l'Amministratore Delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia.



Secondo i dati raccolti dalla Cgia questo weekend sarà l'ultimo che lavoriamo per il fisco

Ci siamo, arriva il "tax freedom day"

"Saldati tutti i versamenti fiscali", dall'8 giugno lavoriamo per le nostre famiglie

Questo che ci apprestiamo a concludere è l'ultimo weekend dell'anno che lavoriamo per il fisco. In linea puramente teorica, infatti, mercoledì scorso i contribuenti italiani hanno terminato di pagare le tasse, le imposte, i tributi e i contributi sociali necessari per far funzionare le scuole, gli ospedali, i trasporti, per pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici, le pensioni, etc. Giovedì 8 giugno, pertanto, è il "giorno di liberazione fiscale"; in altre parole, se dall'inizio di gennaio al 7 giugno abbiamo lavorato per onorare le richieste del fisco, dal giorno successivo e fino al prossimo 31 dicembre, invece, lo facciamo per noi stessi e per le nostre famiglie. Da questo caso di scuola messo a punto dall'Ufficio studi della CGIA, emerge che per l'anno in corso sono stati necessari ben 158 giorni di lavoro (sabati e domeniche inclusi) per adempiere a tutti i versamenti fiscali previsti quest'anno (Irpef, Imu, Iva, Irap, Ires, addizionali varie, contributi previdenziali/assicurativi, etc.). Rispetto al 2022, il tax freedom day di quest'anno "cade" un giorno prima.

La metodologia di calcolo

Come si è giunti a stabilire che l'8 giugno è il "giorno di liberazione fiscale" del 2023? La stima del Pil nazionale prevista quest'anno (2.018.045 milioni di euro) è stata suddivisa per 365 giorni, ottenendo così un dato medio giornaliero (5.528,9 milioni di euro). Di seguito sono state "recuperate" le previsioni di gettito delle imposte, delle tasse e dei contributi sociali che i percettori di reddito verseranno quest'anno (874.132 milioni di euro) e sono state rapportate al Pil giornaliero. Il risultato di questa operazione ha consentito all'Ufficio studi della CGIA di calcolare il tax freedom day del 2023 dopo 158 giorni dall'inizio dell'anno, ovvero l'8 giugno.

Nel 2022 record storico della pressione fiscale

Dal 1995, la data del "giorno di liberazione fiscale" meno in là nel calendario si è verificata nel 2005. In quell'occasione, la pressione fiscale si attestò al 39 per cento e ai contribuenti italiani "bastò" raggiungere il 23 maggio (142 giorni lavorativi) per lasciarsi alle spalle l'impegno economico richiesto dal fisco. Osservando sempre il calendario, quello più in "ritardo", invece, si è registrato nel 2022, allorché la pressione fiscale ha raggiunto il record storico del 43,5 per cento e, di conseguenza, il "giorno di liberazione fiscale" è "scoccato" il 9 giugno. E' corretto segnalare che il picco record



di pressione fiscale toccato l'anno scorso non è ascrivibile ad un aumento del prelievo imposto a famiglie e imprese, ma da una serie di altri fattori che si sono concentrati nel 2022. In particolare modo: dall'impennata del costo dei prodotti energetici importati e dal deciso aumento dell'inflazione che hanno spinto all'insù il gettito dell'Iva; dall'incremento dell'occupazione che ha contribuito ad aumentare le imposte dirette e i contributi previdenziali.

Contemporaneamente - nel rispetto dei dettami europei relativi alla contabilità pubblica - le risorse per finanziare i bonus edilizi e i crediti di imposta, questi ultimi introdotti per mitigare il caro bollette, sono state classificate come maggiore spesa pubblica e non come minori entrate.

In UE solo Francia e Belgio pagano più di noi

Il "giorno di liberazione fiscale" non costituisce un principio assoluto, ma un esercizio teorico che dimostra empiricamente, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto sia eccessivo il carico

fiscale che grava sugli italiani. Una specificità che emerge in misura altrettanto evidente anche quando confrontiamo la nostra pressione fiscale con quella dei paesi UE. Nel 2022, infatti, solo la Francia e il Belgio hanno registrato un peso fiscale superiore al nostro. Se a Parigi la pressione fiscale era al 47,7 per cento del Pil, a Bruxelles si è attestata al 45,1 per cento. Da noi, invece, ha toccato la soglia record del 43,5 per cento. Tra i 27 dell'UE, l'Italia si è "piazzata" al terzo posto. La Germania, invece, si è posizionata al 9° posto con una pressione fiscale del 41,9 per cento, mentre la Spagna la scorgiamo al 12° posto con il 38,5 per cento. La media dei Paesi dell'Area dell'Euro è stata del 41,9 per cento.

L'ingorgo fiscale di giugno: 115 scadenze, mediamente 4 al giorno

Se lo studio della CGIA rappresenta un vero e proprio caso di scuola, la realtà, purtroppo, presenta ancora livelli di complicazione/difficoltà molto elevati. In questo mese di giugno, ad

esempio, i contribuenti italiani sono "attesi" da ben 115 "appuntamento" fiscali, in media quasi 4 al giorno. Il calendario prevede: - 50 scadenze (impostasostitutiva, Iva, ritenute, Tobintax, imposta intrattenimenti, etc.), entro il 16 giugno; - 1 comunicazione del canone Tv entro il 20 giugno; - 55 versamenti (Irpef, addizionali, cedolare secca, ritenute, Iva, Ires, Irap, imposte sostitutive, etc.), 4 dichiarazioni (Irpef, sostitutive, Intra, etc.), 4 comunicazioni (contratti di locazione, informazioni finanziarie a fini fiscali tra stati UE, etc.) e una istanza canone Tv entro il 30 giugno.

Sono scadenze, ovviamente, che non interessano tutti i contribuenti, tuttavia danno il senso della farraginosità e della complessità del nostro fisco.

Le regioni più ricche pagano più tasse

Sono i cittadini della Provincia Autonoma di Bolzano a versare il maggior numero di tasse al fisco. Nel 2019 ogni residente di

questo territorio ha pagato mediamente 13.158 euro tra tasse, imposte e tributi. Seguono i lombardi con 12.579 euro, i valdostani con 12.033 euro, gli emiliano-romagnoli con 11.537 e i laziali con 11.231 euro. La Calabria, invece, è l'area dove il "peso" del fisco è più contenuto: ogni residente di questo territorio ha pagato all'erario mediamente 5.892 euro. Il dato medio nazionale è pari a 9.581 euro. Il forte divario tra Nord e Sud del Paese - segnala l'Ufficio studi della CGIA - non ci deve sorprendere. Il nostro sistema tributario, infatti, è basato sul criterio della progressività. Pertanto, nelle regioni dove i livelli di reddito sono maggiori, grazie a condizioni economiche e sociali migliori, anche il gettito tributario presenta dimensioni più elevate che altrove.

Va altresì segnalato che nelle aree geografiche dove il settore primario ha un'incidenza rilevante sull'economia complessiva, le agevolazioni previste dal legislatore (in particolare le deduzioni fiscali) riducono in misura importante la base imponibile dei contribuenti appartenenti a queste attività e, conseguentemente, anche il gettito totale delle imposte versate all'Erario da quella regione. Infine, per il calcolo del gettito pro capite regionale è stato considerato l'ammontare complessivo delle imposte versate al fisco da ciascun territorio, pertanto il dato sarà maggiore in particolar modo nelle realtà geografiche dove la presenza delle attività economiche è più diffusa.

Alcune precisazioni sul calcolo del "giorno di liberazione fiscale"

La pressione fiscale da sempre misura il "peso" del fisco sui contribuenti, in quanto viene

calcolata attraverso il rapporto tra l'ammontare complessivo dei tributi e dei contributi versati allo Stato e il Pil.

Nel corso degli anni, comunque, la pressione fiscale ha cambiato "volto"; in ottemperanza ai regolamenti UE di contabilità pubblica, molte misure che concorrono a diminuire il peso del fisco sui contribuenti vengono ora classificate come maggiore spesa per lo Stato e non come minori entrate tributarie o contributive.

Nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2022, i tecnici del Ministero dell'Economia e delle Finanze quantificavano in oltre 35,5 miliardi le risorse contabilizzate come maggiore spesa che hanno concorso a ridurre il peso del fisco sui cittadini. Vi rientrano, a vario titolo, i crediti di imposta e le detrazioni concesse a famiglie ed imprese, utilizzate anche oltre il limite di capienza in dichiarazione, a cui si aggiungono gli sgravi contributivi a beneficio di particolari categorie di contribuenti o aree geografiche. Se avessimo tenuto conto di queste specificità, ipotizziamo che il "giorno di liberazione fiscale" del 2022 sarebbe "scoccato" qualche giorno prima rispetto al dato riportato nella Tab.1 di questo documento.

Nel DEF 2023, inoltre, si dà notizia che in seguito ai nuovi orientamenti di contabilità nazionale sono state riclassificate le detrazioni connesse al Superbonus 110% e al Bonus facciate.

Queste ultime si sono trasformate da minori entrate, nel periodo di loro utilizzo, a maggiore spesa, a partire dal periodo in cui l'agevolazione è stata introdotta. Nel triennio 2020-2022, ad esempio, tale riclassificazione ha inciso il 4,6% circa del Pil. Questa novità ha comportato una revisione al rialzo delle entrate tributarie.

Sempre per quanto riguarda il 2023, nel DEF manca una quantificazione ufficiale della pressione fiscale reale, tuttavia si può facilmente ipotizzare che la situazione non si discosti molto da quella del 2022, considerando che la maggioranza degli interventi sono rivolti ad abbassare il peso del fisco in capo a cittadini e imprese.

A questo proposito si segnalano: 1) le misure contro il caro energia, i crediti di imposta per le imprese (energia elettrica e gas), l'abbassamento dell'aliquota del gas naturale e la riduzione degli oneri generali di sistema; 2) gli interventi al cuneo fiscale che danno luogo a una riduzione dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti; 3) l'ampliamento della flat tax alle piccole imprese e l'introduzione della flat tax incrementale.

DCL Edilizia

- Costruzioni
- Ristrutturazioni
- Pavimentazioni
- Condizionamento
- Impermeabilizzazioni
- Rivestimenti
- Impianti Elettrici e Idraulici a norma di legge

- Cartongessi
- Manutenzioni Condominiali
- Serre Solari
- Cappotti
- Tetti in Legno
- Imbiancature
- Restauri e Risanamenti

Cell. 350 1523446 - e-mail: dcl.edilizia@gmail.com

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Società Italiana di Pediatria e Assonidi insieme per i più piccoli

Salute: “Una cosa da Bing”

Una serie animata per promuovere le buone pratiche

BING, uno dei personaggi più amati dai bambini in età prescolare, protagonista della serie animata prodotta da Acamar Films, sarà accanto alla Società Italiana di Pediatria e ad Assonidi in un progetto a lungo termine, per avvicinare i bambini e le loro famiglie ai temi relativi alla loro salute e al loro benessere.

LE BUONE ABITUDINI sarà una campagna, inedita in Italia, di sensibilizzazione e promozione di buone pratiche per la crescita sana e serena dei bambini che inizierà a giugno 2023. Oltre 11 mila pediatri su tutto il territorio nazionale, circa 400 strutture tra Asili Nido e Scuole dell'Infanzia, centinaia di migliaia di famiglie con bambini in età 0-6 che seguono Bing su Rai Yoyo e su tutte le principali piattaforme di distribuzione di contenuti multimediali, saranno coinvolti in un grande progetto di sensibilizzazione su argomenti quali la nutrizione, l'importanza del gioco all'aria aperta, le principali regole di igiene e cura del bambino, l'importanza del sonno, la paura dei dottori e degli ospedali e molti altri.

La prima parte della campagna sarà dedicata ai corretti comportamenti alimentari e spiegherà l'importanza, tra le altre cose, di adottare una dieta ispirata al modello mediterraneo, che comprenda frutta e verdura, di rimanere costantemente idratati e di svolgere attività fisica quotidiana.

Il progetto LE BUONE ABITUDINI si basa sulla convinzione che il tema dell'educazione alla salute in tenera età sia un elemento imprescindibile per una società moderna, attenta al benessere delle persone e della famiglia. Un primo passo per costruire un futuro caratterizzato da cittadini adulti informati e consapevoli dell'importanza della salute psicofisica propria e dell'intera comunità.

“Siamo felici che un personaggio così amato dai bambini come Bing possa diventare, grazie a questa campagna, ‘ambasciatore’ di corretti stili di vita per aiutare i nostri figli e nipoti a crescere sani e a diventare adulti sani. Questa partnership con Acamar e Assonidi è un tassello importante per la realizzazione della nostra missione: promuovere la salute psicofisica del bambino e il suo benessere sociale” - afferma Annamaria Staiano, Presidente della Società Italiana di Pediatria.

Per trasformare le conoscenze in abitudini è importante creare una cultura della salute che renda le persone capaci di adottare stili di vita sani per sé e per gli altri. L'obiettivo di questo progetto, che vede Bing come ambasciatore, è creare un collegamento tra i diversi luoghi frequentati dai bambini nei primi anni della loro vita: la famiglia, l'asilo, lo studio del dottore, il parco giochi, la mensa scolastica. In questi luoghi, i bambini si sentiranno affiancati nel loro percorso di crescita grazie a materiali brandizzati, oggetti, giochi ed eventi con cui verranno veicolati i messaggi del loro amico Bing e di tutti gli altri personaggi della serie animata.

La serie Bing, studiata con il supporto di specialisti per l'infanzia, pedagogisti, educatori e logopedisti, offre una rappresentazione autentica degli alti e bassi



della vita tipici di un bambino in età prescolare, vista proprio attraverso i suoi occhi. Questo, che è il motivo del grande successo di Bing nel mondo e in Italia, consentirà al progetto di diffondere i messaggi con efficacia e autorevolezza, in modo da aiutare le famiglie a gestire situazioni come la paura del dottore e degli ospedali, situazioni che a volte sono molto complesse e che, con un amico come Bing al proprio fianco, possono diventare piccole avventure emozionanti. “Le famiglie italiane hanno accolto Bing a braccia aperte, quindi vedere i personaggi della serie alla guida di questa campagna incredibilmente importante e di lunga durata, destinata a sostenere migliaia di famiglie in tutta Italia, è davvero fantastico” - ha dichiarato Mikael Shields, CEO di Acamar Films “lavoriamo duramente per garantire che Bing non solo rifletta la reale esperienza prescolare, ma aiuti anche i giovani spettatori a imparare e crescere. Siamo onorati che i nostri sforzi siano riconosciuti dalla Società

Italiana di Pediatria e da Assonidi”.

Durante la campagna di promozione alla salute e al benessere, le famiglie avranno la possibilità di ricevere messaggi validati dalla Società Italiana di Pediatria, che saranno utilizzati per sviluppare attività divertenti e formative per adulti e bambini, come ricette adatte ai più piccoli, schede gioco da colorare e leggere, video clip da guardare su YouTube e molto altro. Assonidi consentirà a tutti gli asili nido associati e alle famiglie di ricevere e utilizzare i materiali della campagna per coinvolgere i bambini in momenti di gioco e di crescita in compagnia del proprio personaggio preferito.

I materiali che saranno prodotti durante la campagna saranno inoltre disponibili per il download alla fine dell'estate sul sito www.bingbunny.it e condivise con i 118.000 follower della pagina Facebook di Bing Italia e gli 1,2 milioni di iscritti italiani su YouTube.

“La nostra rete di asili nido e scuole dell'infanzia private trarrà grande beneficio dagli importanti messaggi della Società Italiana di Pediatria veicolati dal nostro amico Bing. Vediamo ogni giorno la popolarità di Bing tra i nostri bambini in

età prescolare e non vediamo l'ora di offrire ai nostri insegnanti e alle famiglie ulteriori risorse per sostenere lo sviluppo sano dei bambini” - spiega Paolo Uniti, Direttore di Assonidi.

Bing è stato il programma per bambini in età prescolare più richiesto su Rai Play nel 2022. “Rai Kids ha collaborato a stretto contatto con la Società Italiana di Pediatria durante il periodo di quarantena dovuto alla COVID, ed è lieta di sostenere questa nuova importante campagna che coinvolge anche Assonidi e Bing, i cui personaggi sono molto amati dal nostro pubblico di bambini e famiglie” - commenta Luca Milano, Direttore di Rai Kids.

Un passo in più nella direzione del benessere psico-fisico dei bambini 0-6 anni e un sostegno per le famiglie che hanno sempre bisogno di strumenti utili ad affrontare la complessità della crescita e le difficoltà relative al ruolo genitoriale.

Perché “Il benessere dei bambini... è una cosa da Bing!”

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i y

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

A rivelarlo è stato uno studio italiano presentato al Congresso della SIRU

Microplastiche nello sperma umano

“Microplastiche nel seme umano. Un'ulteriore minaccia per la specie umana”. Lo studio in preprint sulla Rivista Internazionale Science of the Total Environment (<http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.4457596>) indica quanto l'emergenza microplastiche sia sempre più pericolosa per la riproduzione della nostra specie che, peraltro, segna sempre più record negativi, in particolare proprio sul versante maschile.

Lo studio rientra nell'ambito delle attività del progetto EcoFoodFertility, prima ricerca al mondo multicentrica di biomonitoraggio umano sul rapporto Ambiente, Alimentazione e Salute Riproduttiva che da tempo indaga in diverse aree ad alto rischio ambientale la presenza dei contaminanti ed i loro effetti sulla salute umana a partire proprio dalla valutazione del Seme umano come “Sentinella” della Salute Ambientale e Generale.

Plastica nello sperma, lo studio

Lo studio, presentato in anteprima al Congresso della S.I.R.U. - Società Italiana della Riproduzione Umana in corso a Siracusa, è stato guidato dal dott. Luigi Montano, Uroandrologo dell'ASL Salerno, coordinatore di EcoFoodFertility, nonché Past President della Società Italiana della Riproduzione, in collaborazione con i gruppi di ricerca della Prof.ssa Oriana Motta dell'Università degli Studi di Salerno, Prof.ssa Marina Piscopo, dell'Università Federico II e Prof.ssa Elisabetta Giorgini dell'Università Politecnica delle Marche.

La dottoressa Valentina Notarstefano ha identificato e caratterizzato tramite l'utilizzo della Microspettroscopia Raman, strumentazione in dotazione presso il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente dell'Università Politecnica delle Marche, micro particelle di plastica in 6 su 10 campioni di liquido seminale di uomini sani, non fumatori residenti in un'area ad alto impatto ambientale della Campania. Già a gennaio 2023, sulla rivista Toxics (<https://doi.org/10.3390/toxics11010040>), lo stesso gruppo aveva individuato per la prima volta microplastiche in urine di residenti dell'area nord di Napoli e Salerno. Sono stati identificati in termini di forma, colore 16 frammenti di microplastiche delle dimensioni da 2 a 6 micron, ossia più piccoli di un granello di pulviscolo.

L'esatta composizione chimica delle microplastiche ritrovate nello sperma umano di questo studio fa riferimento a polipropilene (PP), polietilene (PE), polietilene tereftalato (PET), polistirene (PS), polivinilcloruro (PVC), policarbonato (PC), poliossimetilene (POM) e materiale acrilico.

“L'origine di questi frammenti potrebbe essere varia e può comprendere cosmetici, detersivi, dentifrici, creme per il viso e il corpo, adesivi, bevande, cibi o anche particelle areodisperse nell'ambiente, per cui le vie di ingresso nell'organismo umano possono avvenire attraverso l'alimentazione, la respirazione ed anche la via cutanea” - spiegano Oriana Motta, Maria Ricciardi ed Elisabetta Giorgini.

“Le vie più probabili di passaggio al seme umano sembrerebbero avvenire dall'epididimo e dalle vescicole seminali, strutture più facilmente suscettibili a processi infiammatori che possono favorire la maggiore permeabilità, ma anche per alterazioni importanti della barriera emato-testicolare” - commentano Luigi Montano, Marina Piscopo e Tiziana Notari. Si è notato anche una presenza maggiore di microplastiche in relazione alla più scarsa qualità seminale, che però necessita di ulteriori e successivi approfondimenti, considerando peraltro che le stesse microplastiche fanno da cavallo di Troia per altri tipi di contaminanti ambientali che legandosi ad esse procurano ulteriori danni all'interno agli organi riproduttivi, particolarmente sensibili agli inquinanti chimici.

“Si stanno continuando ad indagare altre matrici umane che, se confermate negli esperimenti in corso, rappresenterebbero una dimostrazione di quanto la contaminazione della plastica sia da considerare un'emergenza da affrontare nell'immediato; averle già trovate in una matrice così sensibile per la conservazione e l'integrità del nostro patrimonio trasmissibile di certo non è una notizia confortante, è a rischio il futuro della nostra specie oggi più che mai minacciata nella sua essenza” - conclude Montano.

Fonte Agenzia DIRE



di Simone Pietro Zazza

Tanta fiera, consapevolezza nei propri mezzi e voglia di creare qualcosa di speciale: è così che si è presentato alla nostra intervista esclusiva Fabrizio Carbone, attuale direttore tecnico della scuola calcio della RIM Cerveteri. Fabrizio ha parlato di tanti aspetti inerenti la società, dal modo in cui viene insegnato il calcio ai bambini fino ai progetti futuri della RIM, arrivando anche a un interessante confronto con il Città di Cerveteri, evidenziando come da parte sua ci sia un'incassante voglia di apprendere e di studiare quanto tramandato dai grandi maestri del calcio, rimarcando anche le sue precedenti esperienze non solo da allenatore ma anche da calciatore: «A 15 anni sono andato via di casa, ho cominciato a girare l'Italia e così è stato fino ai 19 anni. Poi, ahimè, tra le ginocchia e il tendine d'Achille, la mia avventura da calciatore non è durata molto, tuttavia mi sono tolto comunque enormi soddisfazioni: sono stato campione d'Europa con il Milan U19 a Croix contro il Benfica davanti a 25.000 persone, ho giocato con Costacurta, ho conosciuto Policiano e Faccenda al Latina, e altre ancora. Come allenatore, sono 30 anni che ho il patentino con il grado Uefa B e ora ho anche la qualifica da collaboratore di Serie A. Anche in questo caso, ho avuto modo di apprendere e di stare a stretto contatto con dei grandi allenatori, come Luciano Spalletti, quando ancora allenava l'Empoli, con il mio grande maestro Fabio Capello, con il secondo di Zeman, Balestri. Ancora oggi frequento stage e corsi per continuare a migliorarmi, li cerco ininterrottamente perché credo molto nell'insegnamento tramandato da Balestri, che potrei riassumere con la tripla FFE: fare e far fare, credo che sia abbastanza chiaro il concetto in cui credo».

Com'è nato il progetto RIM?

«Nel 2020 io e Massimo Paolangeli siamo entrati nella società e c'erano 23 bambini. Oggi ce ne sono 121. Non è stato semplice, metti ci sono stati di mezzo la pandemia... ma oggi siamo molto contenti di dove siamo, e lo è anche il proprietario della RIM, il mio grande amico Domenico Rinaldi. Siamo una scuola calcio qualificata a livello federale e partecipiamo ai campionati FIGC: in questi giorni due delle nostre squadre devono affrontare la semifinale al torneo per scuole calcio in corso a Civitavecchia, e credo anche una terza. Su quattro, direi che siamo già arrivati a un ottimo livello. Abbiamo vinto un torneo a Tuscania dopo aver battuto la Roma in finale, quella è stata una grandissima soddisfazione».

Quali credi che siano i vostri punti di forza?

Intervista esclusiva al Direttore Tecnico della Scuola Calcio della RIM Cerveteri Fabrizio Carbone "Il mio sogno? Alla RIM l'università del calcio"

“Dalla prossima stagione approderemo nel settore giovanile con la DRIM 84
Un passo di crescita importante grazie alla fusione tra la RIM e la DM84”
“Hanno rimosso la bandiera del Cerveteri dal pennone sul quale sventolava dal 1972 per quella del Borgo San Martino. Il verde-azzurro non è più al Galli, ma alla RIM”



«Quest'anno le squadre dovevano rispettare quattro regole, ma il prossimo anno stamperò un foglio e lo farò firmare ai genitori. Io voglio che i bambini in primis si divertano, imparino l'educazione e il rispetto e che poi si applichino dando sempre il loro meglio. Li voglio sempre vedere con il sorriso, perché alla fine vincere o perdere cosa cambia? Al torneo disputato a Tuscania abbiamo perso la partita di qualificazione contro la Roma, e io gli dissi di stare tranquilli, perché tanto l'avremmo ritrovata in finale. Per me è essenziale che i bambini si divertano, e lo dico

apertamente ai genitori di cercare un'altra squadra se vengono con la convinzione di avere il figlio. Io voglio che il pallone in primis si divertano, imparino l'educazione e il rispetto e che poi si applichino dando sempre il loro meglio. Li voglio sempre vedere con il sorriso, perché alla fine vincere o perdere cosa cambia? Al torneo disputato a Tuscania abbiamo perso la partita di qualificazione contro la Roma, e io gli dissi di stare tranquilli, perché tanto l'avremmo ritrovata in finale. Per me è essenziale che i bambini si divertano, e lo dico

apertamente ai genitori di cercare un'altra squadra se vengono con la convinzione di avere il figlio. Io voglio che il pallone in primis si divertano, imparino l'educazione e il rispetto e che poi si applichino dando sempre il loro meglio. Li voglio sempre vedere con il sorriso, perché alla fine vincere o perdere cosa cambia? Al torneo disputato a Tuscania abbiamo perso la partita di qualificazione contro la Roma, e io gli dissi di stare tranquilli, perché tanto l'avremmo ritrovata in finale. Per me è essenziale che i bambini si divertano, e lo dico

aspetto che ho appreso dagli stage, ma ci ho aggiunto la palla in aria, così da insegnare ai bambini a mettere giù il pallone il prima possibile. A luglio terò anche uno stage chiamato "La fabbrica del calciatore", ispirato dal Novara di Tesser, con tanto di kit della nazionale italiana. Sai, mi piacerebbe far diventare la RIM l'università del calcio, una società in cui dopo un anno sai quantomeno palleggiare, perché è questo l'aspetto tecnico da cui parte tutto il resto. Prandelli a Verona, prima di farti fare la partita di prova, ti chiedeva di

fare 50 palleggi consecutivi senza uscire da uno di quei cerchi usati per fare hula hoop, e se passavi quella prova allora potevi fare il provino. Poi non credo molto sul gioco personale, quindi mi piace vedere scambi, passaggi, scarichi, un gioco collettivo, ma ripeto che non bisogna farsi abbagliare dal risultato, perché il calcio è uno sport dove pur giocando bene non è detto che tu possa vincere sempre. Quando i bambini giocano in mezzo al campo e sorridono, non c'è cosa

migliore per me, anche perché a volte gli si illuminano gli occhi per quel che faccio e gli faccio fare. E poi sai, come ti dicevo poco fa, i risultati se rimani tranquillo arrivano prima o poi: alcuni bambini del 2014 e del 2015 sono seguiti da Lazio, Roma e Frosinone. Una bambina che alleno, Marika Giovanrosa, a luglio potrebbe diventare una giocatrice della Roma. Poi mi piacerebbe far interessare altri bambini da società prestigiose, però non li vorrei lasciar partire, anche perché sono ancora molto piccoli».

Vi piacerebbe ampliare la vostra società nel prossimo futuro? E nel caso, quanto alto puntate ad arrivare?

«È già un prossimo passo, sicuro al 100% per la stagione che inizierà a settembre: grazie a una fusione con la DM 84, creeremo una squadra chiamata DRIM 84 e scenderemo in campo con i loghi delle due società. Dalla prossima stagione approderemo quindi anche nel settore giovanile con i giovanissimi e abbiamo da poco concluso una riunione per la Juniores. Ti posso dire la verità? Non ci poniamo limiti, quel che verrà ci prenderemo, ma è un gran bel passo poter diventare una società ancor più completa, e anche di questo siamo veramente molto felici».

Sai, vista la tua precedente esperienza, mi piacerebbe conoscere il tuo pensiero sull'attuale dirigenza del Città di Cerveteri e sul futuro che vedi per la società.

«Avevo previsto due cose nel corso della stagione: la retrocessione della prima squadra e che gli allievi regionali non avrebbero vinto il campionato. Entrambe si sono avverate. Io ho una grande stima della famiglia Lupi, ma sai qual è il problema? Che dietro hanno tutte persone che non capiscono nulla di calcio. Parliamo di persone che non sono nemmeno di Cerveteri, e infatti io sono convinto che la società non

sia più in grado di portare avanti i colori della nostra città. È stata addirittura rimossa la bandiera del Città di Cerveteri dal pennone sul quale sventolava dal 1972 per metterci quella del Borgo San Martino. Sono andato su tutte le furie. Per tale motivo ho già chiesto alla RIM di comprare bandiere verdi e azzurre, proprio perché credo che ormai solo da noi l'identità e i colori di Cerveteri possano essere portati avanti come si deve. Tra l'altro il mio nome venne usato per un articolo del Città di Cerveteri in cui compariva per invogliare le persone a iscriversi da loro, senza ovviamente chiedermi il permesso. Ti ripeto: in quel campo non ce n'è uno che porti avanti i colori verdeazzurri, e quei colori ora non sono più al Galli, ma alla RIM».

L'estate Azzurra: training camp a Folgaria e 7 amichevoli prima del Mondiale

L'Italbasket fa rotta su Manila

Agli ordini del CT Pozzecco si parte dal 24 luglio al 2 agosto

Training camp a Folgaria sull'Alpe Cimbra e poi Turchia, una tra Capo Verde e Cina, Serbia, Grecia, Portorico, Brasile e Nuova Zelanda. Dieci giorni in Trentino e 7 amichevoli di alto livello per preparare al meglio la FIBA World Cup 2023 che si giocherà dal 25 agosto al 10 settembre tra Filippine, Indonesia e Giappone.

Gli Azzurri, inseriti nel gruppo A di Manila con i padroni di casa delle Filippine, la Repubblica Dominicana e l'Angola, si ritroveranno agli ordini del CT Gianmarco Pozzecco dal 24 luglio al 2 agosto a Folgaria. Dal Trentino, anche quest'anno sede del training camp di Italbasket, partirà la strada verso l'esordio mondiale del 25 agosto contro l'Angola alla Philippine Arena, impianto da 55.000 posti.

«Quando si torna in una località dopo tanti anni - ha detto il presidente FIP Giovanni Petrucci a proposito del training camp a Folgaria - significa che la si sente un po' come casa. Anche quest'anno la Nazionale è chiamata a dare il massimo in un'estate lunga e intensa e l'impegno del Mondiale ha una vista privilegiata sui Giochi Olimpici di Parigi 2024. Approfitteremo nuovamente della grande accoglienza del Trentino, dell'ospitalità di un luogo che conosciamo bene come Folgaria e soprattutto delle meraviglie di un territorio che il mondo ci invidia».

«Il Trentino - ha precisato l'Amministratore delegato di Trentino Marketing Maurizio Rossini - si conferma ancora una volta la meta ideale per tante società in preparazione ai più importanti appuntamenti sportivi nazionali e internazionali. Forti delle garanzie, sia in termini di accoglienza che di strutture offerte dal territorio più sportivo d'Italia, ogni anno il Trentino ospita i ritiri estivi e invernali di grandi club e federazioni, come i campioni d'Italia del Napoli, le Nazionali campioni del mondo e d'Europa del volley maschile e femminile, gli Azzurri del rugby, la Nazionale di scherma, la Nazionale di sci alpino norvegese e degli Stati Uniti e molti altri ancora. Aspettiamo quindi i ragazzi di coach Pozzecco, che già l'anno scorso ci hanno fatto sognare disputando un grande Europeo, con l'intenzione di accompagnarli al meglio in questa importante finestra di preparazione al Mondiale. Un nuovo obiettivo, dunque, che con orgoglio il Trentino condivide con questa

"Green Team" in Spagna

Coach Edoardo Casalone guiderà la Selezione "Green Team", una Nazionale composta da giovani talenti che si radunerà a Roma dal 28 giugno al 2 luglio e disputerà a Torrejon de Ardoz (Madrid) due amichevoli contro la Spagna il 3 e 4 luglio (entrambe alle 20.30). La finalità è offrire ai ragazzi convocati l'opportunità di fare esperienza internazionale con la canotta della Nazionale agli ordini dello staff tecnico della Senior. Alla spedizione parteciperà infatti anche il CT Gianmarco Pozzecco.



fantastica Federazione».

«L'Alpe Cimbra è onorata di ospitare ancora una volta campioni della Nazionale di Basket - ha dichiarato il Presidente di APT Alpe Cimbra Gianluca Gatti - un appuntamento importantissimo in vista del Mondiale 2023 e un'occasione per tutti i nostri turisti di ammirare i grandi atleti della nostra Nazionale. Il mondo della pallacanestro è di casa nel Comune di Folgaria, che grazie alla disponibilità delle strutture sportive, da 35 anni ospita anche il Folgaria Basket Camp con centinaia di bambini amanti di questa disciplina. L'impegno della nostra APT nei confronti del mondo dello sport è forte e costante. La nostra candidatura a comunità europea dello Sport per il 2025 è l'emblema del fatto che i nostri territori credono nello sport sia come offerta turistica che come importante formazione per i nostri ragazzi».

Dopo dieci giorni di allenamenti nella splendida località

dell'Alpe Cimbra, la squadra si trasferirà a Trento per partecipare all'ottava edizione della Trentino Basket Cup, che si giocherà il 4 e il 5 agosto alla BLM Group Arena.

Gli Azzurri giocheranno la semifinale venerdì 4 agosto contro la Turchia, Nazionale allenata da coach Ergin Ataman, per due volte vincitore dell'Eurolega con l'Efes. L'altra semifinale si giocherà, sempre il 4 agosto, tra Capo Verde e la Cina di coach Sasha Djordjevic. Sabato 5 agosto le finali. Il programma delle amichevoli proseguirà con il prestigioso Aegean Acropolis Tournament, dove l'Italia affronterà, all'OAKA di Atene, la Serbia di Nikola Jokic il 9 agosto e la Grecia di Giannis Antetokounmpo il 10 agosto.

Ultima amichevole in Italia prima della partenza per l'Asia il 13 agosto al Pala De Andrè di Ravenna contro il Portorico, altra formazione qualificata al Mondiale. Il match sarà organizzato, per la FIP, da Master Group Sport. Il 17 agosto la partenza per Shenzhen, nel sud della Cina, dove gli Azzurri di coach Pozzecco sfideranno il Brasile (20 agosto) e la Nuova Zelanda (21 agosto) nell'ambito della Solidarity Cup prima dell'approdo a Manila previsto per il 22 agosto.

L'esordio alla FIBA World Cup è previsto per il 25 agosto alla Philippine Arena contro l'Angola. Secondo impegno il 27 agosto all'Araneta Coliseum contro la Repubblica Dominicana. Chiusura del girone sempre all'Araneta Coliseum contro i padroni di casa delle Filippine il 29 agosto. Clicca qui per tutte le info sulle gare degli Azzurri al Mondiale.

Tratto dal sito della FIP

Il bodybuilder
al EMPRO Classic
Andrea Presti
"riparte"
da Alicante

Dopo il bagno di folla al RiminiWellness 2023, dove è stato coinvolto in diversi eventi, momenti di formazione e workshop, parte da Alicante (Spagna), il prossimo 18 giugno, la nuova stagione agonistica di Andrea Presti, icona del bodybuilding italiano, che punta, anche quest'anno, a qualificarsi (dopo le due ultime partecipazioni consecutive, a distanza di 28 anni dall'apparizione dell'ultimo atleta italiano) a "Mister Olympia" (per la categoria "Open", ovvero senza limiti di peso), che gli addetti ai lavori considerano, da sempre, la più importante manifestazione internazionale di culturismo (si tiene annualmente negli Stati Uniti a partire dal 1965). Dopo la partecipazione all'edizione 2022 di "Mister Olympia" (tenutosi lo scorso mese di dicembre, a Las Vegas), per il 2° anno consecutivo, a distanza di 28 anni dall'apparizione dell'ultimo atleta italiano, Andrea Presti, è pronto per una nuova sfida (a partire dall'Empiro Classic di Alicante), con l'obiettivo di conquistare la finale 2023 del circuito mondiale IFBB Pro, prevista dal 2 al 5 novembre 2023, ad Orlando (in Florida/USA), presso l'Orange County Convention Center. «La prospettiva, per l'anno in corso, è di riqualificarmi a Mister Olympia, ma, soprattutto, di continuare a crescere come atleta. Un altro anno di esperienza sarà fondamentale per provare a scalare la classifica mondiale. Quest'obiettivo si abbina alla volontà di promuovere, in Italia, la cultura del bodybuilding, come ho fatto, la scorsa settimana, a RiminiWellness, senza mai dimenticare le tante iniziative nel sociale nelle scuole... Quest'anno la qualificazione per la finale di Mister Olympia è ancora più sfidante, perché bisogna obbligatoriamente vincere almeno una prova del circuito IFBB Pro e il livello tecnico degli atleti presenti, in ambito internazionale, si sta alzando di anno in anno. Il bodybuilding è uno sport molto tecnico e ormai diffuso in tutti i continenti. Sono molto concentrato e sto lavorando duramente con il coach Mauro Sassi, perché qualificarmi per la finale di Orlando, a novembre, è un obiettivo storico non solo a livello personale, ma soprattutto per la promozione del culturismo in Italia, di cui porto con orgoglio i colori in gara. Mr Olympia è un volano incredibile per far crescere la cultura di questo sport nel nostro Paese. Impegno che continuerò a perseguire» - ha spiegato l'azzurro Andrea Presti.

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

La commozione visibile sui volti, qualche lacrima, ma soprattutto tanti applausi nel ricordo di Gianluca Vialli, l'indimenticabile campione ed ex capodelegazione della Nazionale a cui, nei giorni scorsi, è stato intitolato il Campo 3 del CPO 'Giulio Onesti' di Roma. Un campo speciale per Gianluca e per gli Azzurri, tra i luoghi simbolo di quella cavalcata a EURO 2020 che rappresenta l'apice della lunga avventura di Vialli in Nazionale. È lì infatti che l'Italia ha preparato le tre gare del girone del Campionato Europeo culminato con il trionfo di Wembley.

Alla cerimonia di intitolazione sono intervenuti il presidente del CONI Giovanni Malagò, il presidente della FIGC Gabriele Gravina, il vicepresidente del CONI Silvia Salis, il presidente del CIP Luca Pancalli, i segretari generali di CONI e FIGC, Carlo Mornati e Marco Brunelli, gli ex presidenti federali Franco Carraro e Giancarlo Abete, oltre ovviamente al Ct Roberto Mancini e agli Azzurri, che hanno poi svolto sul campo una seduta di allenamento prima della partenza nel pomeriggio per il 'Forte Village Resort' di S. Margherita di Pula (Cagliari). Spettatori d'eccezione anche una trentina di giovani pazienti dell'Ospedale Pediatrico 'Bambino Gesù',



Il Campo 3 del CPO intitolato all'amato campione azzurro Per Vialli festa al Giulio Onesti Mancini: "Sempre con noi"

con il quale la FIGC, e la Nazionale in particolare, hanno promosso negli ultimi anni una serie di iniziative congiunte.

"Quando ci siamo riuniti in Giunta e abbiamo pensato all'opportunità di intitolare il campo a Vialli - ha dichiarato Malagò - non è stata una scelta emotiva del momento, ma come Comitato Olimpico era nostra intenzione lanciare un messaggio forte. Siamo nel centro di preparazione olimpica dedicato a Giulio

Onesti, che nel dopoguerra fu mandato dal Governo con l'obiettivo di chiudere il CONI. Si trasformò da commissario liquidatore a presidente lungimirante, che riuscì a portare le Olimpiadi a Roma. Quando parliamo di preparazione olimpica parliamo di tutti gli sport e ovviamente di calcio. Complimenti all'Under 20 (semifinalista al Mondiale, ndr) e in bocca al lupo all'Under 21 che giocherà l'Europeo e che vide Gianluca Vialli protagonista. Oggi il campo di Gianluca è il

campo di tutti gli sportivi e della Federazione".

"L'intitolazione di questo campo - le parole di Gravina - è il segno tangibile di quello che Gianluca ha rappresentato per il calcio e per lo sport. Gianluca ha dimostrato che quando fai qualcosa per amore e ci unisci passione e determinazione, mostrando qualità professionali e umane anche nelle difficoltà, quello è il momento in cui un uomo diventa un eroe. È stato un professionista, un atleta, colui che ha dato un messaggio di spe-



ranza per tanti che hanno conosciuto e conoscono la sofferenza. Gianluca è ancora

con noi per quello che ha saputo dare a tutti gli italiani. Lo ringraziamo per quello che ci ha lasciato e che conserveremo per sempre".

Toccante il ricordo di Roberto Mancini: "Due anni fa eravamo qui e correavamo. Era felice, nonostante la malattia. Ringrazio Malagò per questa iniziativa e Gravina per aver fatto entrare Gianluca nel nostro team. Sono stati due anni meravigliosi: sarà sempre parte del nostro cuore, ci ha lasciato fisicamente ma è sempre con noi".

A nome degli Azzurri ha parlato Leonardo Bonucci, capitano di una Nazionale che si è riscoperta famiglia e che ha sempre considerato Vialli come una sorta di fratello maggiore: "Non basta un campo per capire la grandezza di Gianluca nel donarsi prima di ricevere. Oggi è qui con noi a farsi qualche risata: dietro quel sorriso c'era un uomo di grandi valori. A Roma il suo primo pensiero era regalare gioia a quei ragazzi che oggi sono qui con noi (i piccoli pazienti del Bambino Gesù, ndr)". Un altro Vialli, Riccardo, figlio del fratello di Gianluca, non vuole disperdere l'eredità morale lasciata dallo zio: "Luca ha fatto tanto, da calciatore e da uomo. È stato d'esempio per le generazioni future, ora sta a noi portare avanti il suo insegnamento".

Lunedì 12 giugno il primo appuntamento dell'iniziativa 'Arte e Calcio: contamininiAMOci'

Artisti contemporanei a Coverciano, l'arte incontra il calcio

Lunedì 12 giugno il Centro Tecnico Federale ospiterà la presentazione di un'iniziativa senza precedenti.

L'arte farà il suo debutto a Coverciano, luogo simbolo del calcio italiano, grazie ad una progettualità innovativa, sviluppata in collaborazione con Zerynthia (Associazione per l'Arte Contemporanea OdV) denominata 'Arte e Calcio: contamininiAMOci', che prevede l'esposizione di opere e installazioni di diversi artisti contempo-



ranee di primissimo piano disseminate negli spazi comuni, esterni ed interni, della Casa delle Nazionali.

Una contaminazione tra arte e calcio, fortemente voluta dal presidente della FIGC Gabriele Gravina, che sarà suggerita alle ore 11 con la partecipazione del Sindaco di Firenze Dario Nardella, degli Azzurri e del Ct Mancini - in ritiro per preparare la trasferta in Olanda per le finali di Nations League - con lo svelamento della prima

installazione di un grande maestro dell'arte contemporanea italiana.

Aprire il CTF di Coverciano ad un pubblico più eterogeneo, non solo agli appassionati di calcio, e rafforzare il concetto di dialogo tra due mondi apparentemente molto distanti, scambiandosi le reciproche identità, rappresentano i principali obiettivi del progetto, che avrà una durata biennale e punta a far diventare Coverciano il simbolo di un rinnovato ed eccezionale incontro tra arte e calcio.

la Voce televisione

You Tube

seguici su

la Voce tv

la Voce TV

Alessandro Longobardi presenta la prossima stagione della storica struttura

Teatro Brancaccio, tutto pronto per la stagione teatrale 2023-24

Gentile Pubblico, ringraziandovi della vostra partecipazione in presenza e in remoto, vi do il mio benvenuto alla conferenza stampa per la presentazione della stagione teatrale 2023/2024 del Teatro Brancaccio. Salutiamo le Istituzioni presenti, l'Onorevole Federico Mollicone, Presidente VII Commissione Cultura Camera dei Deputati, l'Assessore alla Cultura del Comune di Roma Miguel Gotor, l'Assessore alla Cultura della Regione Lazio Simona Baldassarre, l'Assessore alla Cultura del I Municipio di Roma Giulia Ghia e il Sindaco Roberto Gualtieri, Presidente della Fondazione Marcantonio Brancaccio Onlus. Un saluto e un ringraziamento speciale va a tutto lo staff del teatro Brancaccio che ha appena archiviato un'ottima stagione, in netto recupero su quella precedente, toccando 170.000 presenze. "Viviamo un cambiamento d'epoca e non un'epoca di cambiamenti" (così Papa Bergoglio nel 2015) a causa dell'innovazione che vola oltre l'immaginabile e che determina scenari dalle conseguenze non facilmente prevedibili. Quindi siamo in cerca di riferimenti, sondiamo ambienti sconosciuti dove i cardini tradizionali non sono più tali. E' qui che l'arte può venirci in aiuto. L'artista con la sua sensibilità immagina, riscrive, anticipa, deforma, riforma, crea, attraverso linguaggi artistici, ciò che la tecnoscienza non può affermare, perché si muove più lentamente nel rispetto del metodo scientifico ed è priva di una coscienza che frena i suoi eccessi. L'artista, con il suo racconto, trasmette il suo "sentiment" che può anticipare un possibile divenire; è così che attraverso lo "Specchio di Alice". Il Teatro è lo specchio di Alice, varcato il quale ci si imbatte nel paese delle meraviglie. Desideriamo attrarre il pubblico, in particolare i giovani spettatori, per invitarli a vivere l'esperienza teatrale, per destare in loro emozioni intense, che nascono durante il viaggio fatto di storie, musica, luci, costumi, scene, movimenti, danze, illusioni. Un caleidoscopio da scoprire ad ogni apertura di sipario. Il Teatro Brancaccio è il baule dell'attore che sorprende, illude, commuove e ci riempie di gioia. Il pubblico, tra immaginazione e percezione del reale, compie dunque un'esperienza emozionale, al termine della quale resta sempre qualcosa che in un tempo si sedimenta e può cambiare la prospettiva della visione del mondo, renderci più consapevoli, più liberi, più sani. Questo è quanto accade ad ogni esperienza teatrale.

L'attività multidisciplinare del Teatro Brancaccio continua e contribuisce ad attrarre target distinti di spettatori e con la formazione, l'impegno sociale, compie la sua mission. Il Teatro Brancaccio insieme alla Sala Umberto conferma il supporto al recupero di aree periferiche della città come lo Spazio Diamante e lo Spazio Impero, tramite il progetto il "centro sostiene la periferia", creando una fruttuosa sinergia. Sempre vicini ai temi sociali. Presenti in alcuni progetti per i detenuti, per le scuole, per la formazione professionale. Il Teatro Brancaccio, nel maggio 2024 presenta la IV edizione di FF24 -



FUTURO FESTIVAL, Festival internazionale di Danza e Cultura Contemporanea, diretto da Alessia Gatta e realizzato da Matrice N. Ospiteremo bellissimi nomi del panorama nazionale tra i quali Lorella Cuccarini, Arturo Brachetti, Alessandro Siani, Virginia Raffaele, Stefano De Martino, Simone Cristicchi, Edoardo Leo; alcuni concerti come la grande reunion di Elio e le storie tese, PFM - Premiata Foneria Marconi, Loredana Berté, Mario Biondi, Pupo e poi registi come Chiara Noschese, Saverio Marconi, Giorgio Gallione, Federico Tiezzi, Maurizio Colombi, Luciano Cannito, solo per citarne alcuni; oltre a numerosi one man show. Iniziamo ora il viaggio nel paese delle meraviglie ed apriamo la prima porta per entrare sul palco-

scenico di CABARET il musical, diretto da Arturo Brachetti e Luciano Cannito, che ne cura anche le coreografie. Debuttò nel 1966 a Broadway ed ebbe un tale successo da ispirare il film musicale omonimo del 1972, diretto da Bob Fosse con l'indimenticabile Liza Minnelli. L'autore inglese Isherwood si trasferì nel '29 a Berlino, all'epoca capitale della Repubblica di Weimar e scrisse una serie di racconti sui personaggi del periodo prenazista, raccolti nel testo "Addio a Berlino". L'opera, semi autobiografica ispirò J. Van Druten, che fece un adattamento del romanzo per il teatro in "I am a camera", dal quale è stato tratto Cabaret, scritto da Joe Masteroff, con le musiche in stile Jazz anni '30 di J.

Kander e le liriche di F. Ebb. Ambientato nel 1931, narra le vicende legate al Kit Kat Klub, un locale di cabaret; la storia d'amore tra una cabarettista e un giovane americano, tra l'anziana affettuaria e il suo vecchio spasimante ebreo e la figura del maestro delle cerimonie del KKK, metafora della minaccia Hitleriana. Con Arturo Brachetti e Diana Del Bufalo. Dal 17 ottobre 2023. Con Luciano Cannito apriamo un'altra porta che cela un grande titolo: SARANNO FAMOSI. ideato da De Silva, preceduto dal film omonimo del 1980, debutta nel 1988 a Miami e nel 1995 approda nel West End. Può essere considerato l'antenato di High School Musical. Le musiche in stile Pop Rock fine anni '80, sono di Steve

Margosches e le liriche di J. Levy, il testo di J. Fernandez. Si racconta la vita in una rinomata ed esclusiva scuola di performing arts di New York, di un gruppo di allievi e dei loro insegnanti. L'edizione italiana è diretta da Luciano Cannito; con Lorenza Mario e Garrison Rochelle, il resto del cast è in via di definizione. In scena dal 7 maggio 2023. Continuiamo il nostro viaggio tra

le meraviglie per incontrare Chiara Noschese, regista di ben due progetti in cartellone: SISTER ACT, basato sull'omonimo film del 1992 con la mitica Whoopi Goldberg, debutta nel West End nel 2009. Le musiche in stile Disco music, Gospel anni '70 e R&B sono di Alan Menken e le liriche di Glenn Slater. Narra la storia di una cantante di un night club,

dalla forte personalità che si trova ad essere testimone di un omicidio. Messa sotto copertura dalla polizia in un convento, si troverà a dirigere il coro di suore stonatisime che in poco tempo trasformerà in un fenomeno musicale; ma nel frattempo la banda dei gangster scopre il suo nascondiglio. Il debutto al Teatro Brancaccio è previsto il 14 novembre. CHICAGO; nel 1975 Bob Fosse scrive e dirige Chicago e ne cura le coreografie. Intende fare un omaggio al vaudeville e ambienta la storia in un locale al tempo del proibizionismo nei ruggenti anni '20. Si rappresenta un universo brulicante di intrighi, sete di successo, manipolazione dell'opinione pubblica da parte dei media e la stessa giustizia viene descritta come un intrattenimento. Le musiche in stile Jazz anni '20 sono di J. Kander e le liriche di F. Ebb. Nonostante le 936 repliche il vero successo arrivò nel 1996. Vince sei Tony Awards diventando uno dei più longevi e famosi musical americani. "All that jazz" è il pezzo musicale scelto da Chiara per presentare questo spettacolo. Il titolo si rifà ad un modo di dire negli anni '20 in America e sta per "cos'è tutto questo casino?". In scena al Teatro Brancaccio dal 29 novembre 2023. Nel periodo del Natale a grandissima richiesta torna uno dei progetti di maggior successo che ha realizzato il CdP Viola Produzioni e che inaugurò nel 2014 il centro di produzione del Teatro Brancaccio: RAPUNZEL il musical, con la sua musa Lorella Cuccarini nel ruolo di Gothel, ideato e diretto da Maurizio Colombi. Le musiche composte da Magnabosco, Procacci e Barillari variano dallo stile melodico, fiabesco, sinfonico al Pop Rock. Un progetto tutto italiano che si ispira alla fiaba dei fratelli Grimm con varianti narrative sostanziali che rendono protagonista la figura della rancorosa Gothel, sorella della regina, per un finale inaspettato.

Uno dei musical più amati che ha conquistato ad oggi oltre 250.000 spettatori. Dal 5 dicembre 2023 e per tutte le feste di Natale, dedicato alle famiglie. Dopo le feste arriva ELVIS the musical, il Re del Rock'n'Roll. Il mito degli anni '50 che ha ispirato universalmente il mondo della musica venuto dopo di lui e non solo. Uno spettacolo ricco di emozioni che ripercorre la vita di Presley fino alla sua fine inattesa, scritto e diretto da Maurizio Colombi. Il ruolo di Elvis è interpretato da Joe Ontario, riconosciuto nel mondo dalla Elvis Enterprise come uno dei migliori interpreti di Elvis. Con lui ad occhi chiusi potremo rivivere l'atmosfera dei suoi concerti. Dall'11 gennaio 2024. Ed ora presentiamo MARE FUORI, diretto da Alessandro Siani, è un progetto che prende vita dalla nota serie prodotta da Roberto Sessa. L'azione si svolge nel carcere minorile di Nisida, ove si narra in



modo profondo e crudo la vita di un gruppo di ragazzi all'interno dell'istituto penitenziario. Dietro le sbarre, guardando oltre, si affaccia un mare libero e immenso, una sorta di sogno, di miraggio. La detenzione è ancora più dura guardando il "Mare fuori". La versione teatrale mantiene i temi fondamentali della serie TV come le cause che hanno portato i ragazzi in carcere, le famiglie distrutte dove i valori essenziali vengono meno, la lotta fra bande, le scelte sbagliate in assenza di una maturità ancora acerba e in un contesto sociale degradato. "Riflettiamo su questa gioventù bruciata", dice Alessandro Siani, figlia di un destino amaro forse ineluttabile. Ma c'è una speranza, una via di redenzione? Parte del cast è in via di definizione. Il debutto è fissato per il 27 febbraio 2023. Varcando la porta del 3 aprile entriamo nel

Brancaccio Musical Academy



"Siamo al diploma". Sembra una di quelle frasi che si pensa di non dire mai più, appena superata la scuola dell'obbligo. Invece poi ci si accorge che, per citare il grande Eduardo, gli esami davvero non finiscono mai, tanto da incontrare di nuovo il caro e vecchio diploma. A luglio, infatti, la BMA diplomerà i primi studenti. I primi futuri lavoratori dello spettacolo che porteranno orgogliosamente (per noi e per loro) il marchio della Brancaccio Musical Academy in giro per i teatri e non solo. Anche se in realtà non sono "futuri" lavoratori dello spettacolo, perché hanno già calciato i palchi del teatro Nazionale di Milano e del nostro amato Teatro Brancaccio, all'interno di un progetto formativo di lavoro nella grande e storica commedia musicale "Aggiungi un posto a tavola". Hanno provato il ritmo di un allestimento e le emozioni dell'incontro col pubblico. Le conoscenze tecniche e teoriche erano già state insegnate loro dai nostri docenti, fiore all'occhiello della nostra formazione. Ci onora avere nello staff della BMA illustri formatori e anche, e soprattutto, artisti che ben conoscono il mondo del

teatro, del cinema, del doppiaggio, della danza e del canto

in Italia. La nostra squadra si è andata ingrandendo, da quel novembre 2020 in cui iniziamo. Se nella formazione attoriale Massimiliano Giovanetti (attore, autore e regista) e Edy Angelillo (splendida attrice cantante) avevano aperto la pista allo studio della "drama art", con l'arrivo di Franco Mannella (attore e doppiatore, punta di diamante del successo "Tutti parlano di Jamie"), Valerio Malorni (attore e regista amante della contaminazione e sperimentazione), Annalisa Canfora (attrice raffinata) e di Lorenzo Gioielli (attore, autore, regista tra i più importanti nel panorama teatrale italiano, oggi nostro direttore artistico) si è dato vita a un progetto formativo estremamente professionale, ma sempre in ascolto delle esigenze e della bellezza delle allieve e degli allievi. Così come la sezione canto, con il maestro Dino Scuderi (compositore e direttore musicale di spicco, sue le direzioni de "La piccola bottega degli orrori" e di "tutti parlano di Jamie"), Luca Notari (cantante e attore di decine di musical tra cui "Il grande campione", "Hollywood", "Jesus Christ Superstar"...), e il maestro Fabio Lazzara (docente di canto numero uno in Italia). Come in ogni accademia di teatro musicale che si rispetti, non può mancare lo studio della danza, che con Cristina Arrò (storica assistente del M° Landi e ballerina in infinite produzioni di Garinei & Giovannini), Rita Pivano (coreografa di

Rapunzel, La regina Di Ghiaccio, Aladdin - il musical geniale e tantissimi altri), Gioia Vicari e Elisabetta Ventura (due punti di riferimento per il tap dancing nella capitale) e Alessandra Diamanti (ballerina e coreografa della Brancaccio Danza) trova il degno compimento. E poi tante altre discipline tenute da altrettanti artisti / insegnanti. Le direzioni della BMA sono assolutamente di prim'ordine: Lorenzo Gioielli alla direzione artistica, Piero Di Blasio (attore, autore e regista, sue le regie delle due ultime produzioni del teatro Brancaccio "La piccola bottega degli orrori" e il successo dell'anno "Tutti parlano di Jamie") alla direzione didattica e Rossella Marchi (direttrice della Stap Brancaccio e formatrice di grande esperienza nel teatro ragazzi e professionale) alla direzione organizzativa. Con le prossime audizioni del 4 Luglio, accoglieremo le nuove menti e i nuovi cuori che saranno e sono la priorità e lo scopo di questa Accademia. I loro successivi tre anni saranno fertili, intensi, a tratti stremiti, ma le ragazze e i ragazzi saranno sempre sostenuti dai docenti. Durante il Triennio Accademico la Brancaccio Musical Academy permetterà loro di condividere, comprendere, sognare storie e, alla fine, con le competenze tecniche e artistiche nel frattempo acquisite, raccontarle professionalmente per divertire ed emozionare il pubblico. La BMA ti insegna a raccontare storie, a sognarle e a viverle.



uccelli ci porterà per mano a conoscere la figura del santo più amato al mondo. Alessandro Siani in EXTRALIBERTA'. Un one man show sui temi di attualità scottanti. Dal 26 gennaio 2024. Virginia Raffaele torna con SAMUSÀ diretta da Federico Tiezzi. Racconta il mondo fantastico del Luna Park dove è cresciuta. Uno spettacolo che prende vita dalle emozioni filtrate dai suoi ricordi; commovente e divertentissimo. In scena dal 31 gennaio 2024. Per la prima volta al Teatro Brancaccio Stefano De Martino in MEGLIO STASERA quasi-one man show, uno spettacolo imponente dove il polidrico attore si esprime come ballerino, cantante, intrattenitore, nel suo primo sorprendente spettacolo live. Dal 14 marzo 2024. Per i cultori dello stand up Angelo Duro, Emiliano Luccisano; dei comici come Andrea Pucci, Pio e Amedeo, Carta Bianca, Filippo Giardina, Dario Cassini, Max Angioni; dei reading Paolo Borzacchiello e Edoardo Leo. Per il momento ci fermiamo qui sapendo che ci saranno nuovi titoli che a breve si potranno annunciare dopo la conferma degli accordi contrattuali. Una bella stagione che mi auguro possa battere il successo di quella appena passata. Invito il gentile pubblico a supportare con il pagamento di un biglietto inte-

Le mattine al Brancaccio

Il TEATRO BRANCACCIO rivolge da sempre una particolare attenzione al mondo dei giovani, consapevole del valore che l'esperienza teatrale assume per i bambini ed i ragazzi e dell'importanza di formare quello che sarà il pubblico del futuro. In un momento delicato di ripresa delle attività dopo due lunghi anni di pausa, con la consapevolezza delle persistenti difficoltà del sistema scolastico italiano e dei grandi sforzi fatti da parte delle insegnanti per continuare a portare gli alunni a teatro, il Brancaccio si impegna ancora di più per dare a tutti l'opportunità di vivere un'esperienza unica come quella che solo il teatro può regalare. Perché il Teatro è una ricchezza a cui le scuole non devono rinunciare. Da questa consapevolezza e da questo desiderio nasce la rassegna di spettacoli dedicati alle scuole di ogni ordine e grado: LE MATTINE AL BRANCACCIO che dal 2015 si pone come punto di riferimento per il mondo scolastico della Capitale, della provincia, arrivando a coinvolgere realtà scolastiche di regioni come l'Umbria, l'Abruzzo e la Campania. Le stagioni che si sono succedute in questi anni hanno proposto cartelloni ricchi e coinvolgenti, con spettacoli rivolti alle scuole materne, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Una programmazione di musical e commedie musicali ritmate e avvincenti, arricchita dagli eventi speciali: le repliche straordinarie la mattina dei grandi musical serali. Nasce proprio dalla volontà del direttore artistico Alessandro Longobardi l'idea di accendere anche la mattina i motori di una complessa macchina spettacolare come quella dei musical del cartellone serale, una scelta generosa e lungimirante che ha creato tante occasioni privilegiate per far vivere a tutti la magia e la maestosità di spettacoli straordinari, che hanno fatto e faranno sognare intere platee di docenti e alunni di tutte le età. Le Mattine al Brancaccio hanno registrato una presenza di oltre 30.000. Anche per la stagione 2023/2024 si sta definendo un cartellone di spettacoli dedicati al mondo della scuola, con progetti musicali, didattici e formativi rivolti all'educazione al teatro di bambini e ragazzi. Facciamo innamorare oggi i giovani, per far vivere il Teatro domani!

ro i lavoratori dello spettacolo. Il teatro è un bene pubblico e va difeso da chi lo frequenta oltre che dalle istituzioni locali e nazionali di questo paese. Si conferma lo spazio al Progetto Scuole, ideato e diretto da Livia Clementi con la rassegna Le Mattine del Brancaccio. Ringrazio per il lavoro di formazione accademica la BMA - Brancaccio Musical Academy, diretta da Lorenzo Gioielli, Piero Di Blasio sotto la vigile gestione di Rossella Marchi e il BRANCACCIO DANZA, diretto da Alessia Gatta (dipartimento contemporaneo) e Alessandro Rende (dipartimento classico), sotto l'attenta organizzazione di Laura Tili. Dedico questa stagione a Paolo Lanfredini. Buon teatro a tutti.

Alessandro Longobardi

A tu per tu con Jocelyn Bell Burnell, Chiara Badia l'ha intervistata per Media Inaf

“Ho dovuto imparare come non arrossire”

L'astronoma che nel 1967 scoprì la prima pulsar

Irlandese di origini, Jocelyn Bell Burnell, oggi professoressa alla Oxford University, durante il suo dottorato in Scozia, nel 1967, ha osservato la prima radio pulsar, poi successivamente identificata come stella di neutroni. L'anomalo segnale registrato proveniva da Psr B1919+21. Denominata all'inizio con la sigla Cp 1919, dove 'Cp' sta per Cambridge pulsar, la pulsar nella costellazione della Volpetta è stato il primo oggetto astronomico di questo tipo mai scoperto, e la potenza e la regolarità del suo segnale radio fecero per un breve periodo pensare che tale segnale fosse in realtà inviato da una qualche civiltà extraterrestre. Per questo motivo, la sorgente del segnale - che poi si scoprì essere appunto una pulsar - fu battezzata Lgm (e in seguito Lgm-1), dalle iniziali di little green men.

Autrice di una delle principali scoperte dell'astrofisica, Bell Burnell non ricevette però il Premio Nobel, che fu invece assegnato al suo supervisore di tesi. Per le sue indiscutibili qualità e conoscenze scientifiche, Bell Burnell, nominata "Dame of the British Empire", ha ricoperto numerosi incarichi prestigiosi, è stata presidente della Royal Astronomical Society, presidente dell'Institute of Physics, e vincitrice del Breakthrough Prize in fisica fondamentale nel 2018 e della Copley Medal nel 2021.

Una carriera ricca di sfide e di conquiste, tra aneddoti e racconti che hanno reso speciale la vita di Jocelyn - così vuol essere semplicemente chiamata -, che in una mattinata di fine maggio quasi invernale, in occasione della "Conferenza internazionale supernova", ospitata dai Laboratori nazionali del Gran Sasso dell'Infn, ha concesso un'intervista in esclusiva per Media Inaf.

Jocelyn, lei è spesso chiamata Lady of pulsars, quindi considerata un po' come la mamma delle stelle pulsar. Quando è perché ha deciso di studiare fisica? Ha sempre sognato di diventare una scienziata?

«A partire dall'età di 13-14 anni sapevo già di voler fare l'astronoma. Non sapevo bene quale tipo di astronomia, perché, avendo necessità di dormire, quella ottica non mi sembrava una buona idea. Poi ho scoperto la radioastronomia e deciso che avrei lavorato in quel campo, indirizzando così i miei studi scolastici e universitari verso la fisica e la matematica per poter diventare un radioastronomo».

Ha ricevuto sostegno dalla sua famiglia o c'erano, per le figlie, altre aspettative a quei

tempi?

«La mia famiglia mi ha sostenuto molto, ma la società in generale no. A quel tempo nell'Irlanda del Nord, dove vivevo, le ragazze erano destinate a diventare casalinghe, mogli e madri, e non avevano bisogno di molta istruzione, erano i ragazzi ad averne bisogno e a riceverla. La mia scuola aveva stabilito che le ragazze riceversero lezioni per imparare a cucinare e a ricamare e i ragazzi lezioni di scienze. I miei genitori lottarono contro le decisioni della scuola, e finì che a 12 anni ero in una classe di scienze tutta maschile ma con tre ragazze».

Lei ha iniziato a studiare fisica a Glasgow nel 1961, molti anni fa ormai e in una società differente da quella odierna. Ha dei ricordi e aneddoti di quegli anni?

«A Glasgow ho frequentato Honors Physics, il corso avanzato di fisica, e mi sono ritrovata a essere l'unica donna della classe assieme a 49 uomini. Ovviamente ero sotto la lente di ingrandimento, tutti i docenti sapevano chi ero e controllavano se stavo andando bene o male. A quel tempo a Glasgow era tradizione che quando una donna entrava in aula tutti gli uomini fischiassero e facessero cat calling, muovendo i banchi contro il pavimento e facendo più rumore possibile. Generalmente in quei casi le donne si radunavano fuori dall'aula, aspettando e entrando poi insieme; essendo l'unica donna del corso ho dovuto affrontare tutto ciò da sola cercando di non arrossire. E sai cosa ho scoperto? Che si possono controllare le proprie reazioni e non arrossire. Così ho imparato a controllare il mio rossore in viso quando entravo in aula e affrontavo tutti quei rumori e richiami volgari».

In qualche modo, arrossire era inteso come essere più debole agli occhi dei compagni?

«Certo, sicuramente li incoraggiava a fare ancora più rumore e caos».

Poi è andata a Cambridge e le sue ricerche, durante il dottorato, erano dedicate allo studio e alla registrazione dei segnali dall'universo...

«In quegli anni ero un'addetta alla radioastronomia, una dottoranda, e avevo passato due anni ad aiutare a costruire un grande radiotelescopio e per diversi mesi sono stata l'unica persona ad usare quel telescopio a Cambridge. Ero molto spaventata, non c'erano tante donne oltre me, gli uomini sembravano tutti molto intelligenti e molto sicuri di sé. Ogni giorno

pensavo che avessero sbagliato sul mio conto mi dicevano "Non sono abbastanza intelligente. Non avrebbero dovuto darmi un posto, lo scopriranno e mi butteranno fuori, ma finché non mi butteranno fuori lavorerò sodo, farò del mio meglio". E così, mentre esaminavo attentamente i dati provenienti dal radiotelescopio che stavo usando, notai un segnale di circa cinque millimetri che non aveva senso, non riuscivo a comprenderlo».

Spesso noi veniamo a conoscenza di una scoperta ma ne ignoriamo il lungo viaggio che precede, gli sforzi che ci sono dietro. Lei ha passato molto tempo all'osservatorio, a Cambridge, e anche molti giorni lavorando sul campo, magari anche con il maltempo. Quale era la sua routine di una giornata tipica in quel periodo?

«Per i primi due anni ho aiutato a costruire il radiotelescopio, quindi lavoravo nel sito dell'osservatorio per mettere le spine ai cavi, martellare i pali nel terreno... potevo brandire una grande martello pesante tre o quattro chili. Sono letteralmente diventata molto forte fisicamente, c'era molto freddo e umido. Molto esercizio, poco cervello, diciamo. Ero anche responsabile di tutti quei cavi, e nei radiotelescopi ci sono chilometri di cavi. Ho quindi passato due anni ad aiutare a costruire il radiotelescopio e poi, quando finito, le altre cinque o sei persone che erano con me hanno iniziato a lavorare su altri progetti. Sono così rimasta da sola a gestire e far funzionare il radio telescopio».

Ora vorrei farle una domanda più personale. Subito dopo la scoperta lei ha deciso di sposarsi e mettere su famiglia. Come questa scelta ha

influenzato la sua carriera?

«Sì, mi sono sposata dopo la consegna della mia tesi di dottorato e prima della sua discussione. Quando mi sono sposata, avevo da poco finito gli studi a Cambridge. Da quel momento ho iniziato a rendermi conto di quanto fosse difficile trovare un buon lavoro per due persone nello stesso posto e ho finito per cambiare più volte lavoro. Quando a mio marito veniva offerta altrove una promozione, io cercavo di capire quale ricerca in astronomia avrei potuto fare in quella nuova parte del Paese. Così sono passata dalla radioastronomia all'astronomia dei raggi gamma, dai raggi gamma ai raggi X, poi agli infrarossi e all'astronomia millimetrica. Infine, il mio matrimonio è finito e ho deciso che avrei studiato le stelle compatte a qualsiasi lunghezza d'onda utile per l'avanzamento della conoscenza».

La sua carriera quindi ha dovuto adattarsi spesso alle esigenze della vita privata quindi. Ha qualche rimpianto?

«Sono un po' infastidita dal fatto che sia sempre il lavoro della donna a essere compromesso. Mentre l'uomo può avere una carriera normale, quella di una donna se ha dei figli viene compromessa. Purtroppo ciò è legato a come funziona la società e la comunità scientifica, dove è il modello maschile a essere la regola».

Nella moderna astronomia e in astrofisica - oltre alla sua, ovviamente - quale scoperta l'ha maggiormente colpita?

«Mi sono divertita particolarmente quando lavoravo nell'astronomia a raggi X, alla fine degli anni

70. Il mio lavoro consisteva nel controllare i dati che arrivavano dal satellite Ariel 5 e nel pianificare il programma di osservazione. Poiché arrivavano tantissimi dati sulla mia scrivania, potevo vedere che oltre a quell'ammasso di galassie c'era magari dell'altro, quindi correvo a cercare qualche giovane studente di riserva che controllasse i dati. Così, di settimana in settimana, succedeva sempre qualcosa di nuovo: magari stavamo osservando un quasar e si scopriva un'altra sorgente transitoria. L'astronomia dei raggi X si è rivelata molto più eccitante di quanto mi aspettassi, perché ci sono molte cose che cambiano d'intensità, transienti che esplodono e muoiono, periodicità inaspettate nei dati, stelle di neutroni e tanto altro».

Secondo lei, quale scoperta ci attende dietro l'angolo?

«Se me l'avessi chiesto qualche anno fa, avrei detto le onde gravitazionali: ci ho creduto fin da quando ero studentessa. Sono stata fortunata durante l'ultimo anno a Glasgow ad avere come tutor il professor Ronald Drever, uno scienziato entusiasta, e mi dicevo: "Sarò attenta a ogni nuovo campo in cui Ron Drever farà ricerca". Infatti, poco dopo iniziai a dedicarmi alle onde gravitazionali, seguendo gli studi. Sapevo che ci sarebbe stata una rivelazione di onde gravitazionali, ma non ero sicura che sarei stata ancora qui in vita per vederne la scoperta».

Torniamo alle discriminazioni che ha incontrato lungo il suo percorso di studi, dall'inizio fino alla mancata consegna del Nobel, forse proprio perché scienziata donna: ci sono stati altri episodi? E cosa è avvenuto negli anni successivi?

«La situazione migliora continuamente. Non so abbastanza sul ruolo delle donne in questo Paese, ma nel mio è cambiato molto dopo la Seconda Guerra Mondiale. Durante la guerra le donne lavoravano perché gli uomini erano fuori a combattere, quando la guerra finì fu difficile riportare le donne in

case e considerarle di nuovo solo come mogli e madri. In Gran Bretagna le donne hanno gradualmente conquistato un proprio posto nel mondo del lavoro». Nobel mancato, ma lei ha poi ricevuto il più ambito e ricco Breakthrough Prize per la fisica dal valore di 3 milioni di dollari. Premio che ha deciso di usare come fondo per aiutare donne, appartenenti a minoranze e rifugiati nel loro percorso per diventare ricercatori in fisica. Una causa che le sta molto a cuore...

«Ho deciso che dovevo sbarazzarmi di quel denaro molto rapidamente, altrimenti il telefono non avrebbe mai smesso di squillare! Credo ci siano due aspetti strettamente connessi alla mia scoperta delle pulsar: l'essere donna, quindi una minoranza, e il fatto di aver dovuto lavorare più duramente degli uomini per giustificare il mio posto nella società e nel mondo scientifico. Così ho pensato che finanziando altri giovani appartenenti a delle minoranze forse anche loro, lavorando con impegno, potrebbero un giorno fare nuove scoperte. Quindi il premio è stato utilizzato dal nostro istituto per borse di studio in fisica per studenti che provengono da realtà difficili o dimenticate, per esempio di differenti etnie, di genere femminile, persone con disabilità e tutte le minoranze in genere».

Lei è considerata una figura d'ispirazione per le nuove generazioni, una role model per scienziate e ricercatrici, un simbolo di lotta contro le discriminazioni di genere. Chi le è stato d'ispirazione?

«Non credo di aver avuto un modello di riferimento, non c'era una persona del genere ai miei tempi. Mio padre mi ha sostenuto molto, il che è stato positivo, ma credo che per la maggior parte del tempo abbia dovuto fare il mio percorso da sola, ci sono state pochissime altre donne. Sono stata io a tracciare il sentiero».

Chiara Badia
Tratto da Media.Inaf.it



Nelle foto, sopra Jocelyn Bell Burnell (a destra) sempre astronoma, in compagnia di Chiara Badia al termine dell'intervista. Crediti: Chiara Badia/Inf

Armando Curcio Editore manda in libreria l'ultima fatica letteraria di Isabel Russinova

"Non svegliate Baba Roga"

Baba Roga, una creatura leggendaria, mitologica dei paesi dell'est, è il genio del male che, secondo la tradizione slava quando si sveglia fa affiorare i sentimenti peggiori trascinando gli uomini nelle ombre dell'odio e allora si accende il male e scoppiano le guerre e Non svegliate Baba, il nuovo libro di Isabel Russinova edito da Armando Curcio editore, ci racconta questo attraverso le storie di due donne vissute nel periodo della guerra nell'ex Jugoslavia, un conflitto sanguinoso, dove atroci torture, campi di concentramento, stupri etnici, ingiustizie, perpetrate dagli uomini su altri uomini, hanno scritto

pagine infami della nostra storia e, ancora, anche in questo caso le donne e i bambini hanno pagato più di tutti il prezzo dell'odio, come sempre e tutto questo accadeva a pochi chilometri dal confine italiano, a un passo dalle nostre case, dalla nostra pace. Il libro, dato alle stampe poco prima dello scoppio della guerra in Ucraina, il conflitto che ha aperto un nuovo vergognoso capitolo della storia dell'uomo, racconta luoghi e fatti realmente accaduti, come i suoi personaggi che, anche se frutto di fantasia, si ispirano a persone reali. "Non ho voluto cercare né buoni né cattivi, né giusto, né sbagliato, ma solo ricordare,

perché ogni piccolo, singolo sussulto di sdegno di fronte a all'orrore della guerra è una vittoria a perché non si ripeta. Il racconto l'ho voluto dedicare a mio padre, a mio nonno, alla mia famiglia, loro hanno conosciuto Baba Roga, loro hanno vissuto la guerra" - così l'autrice. Non svegliate Baba Roga ha come protagonista, la donna è lo sguardo della donna infatti che ci conduce dove si nasconde Baba Roga, il genio dell'odio che si diverte a far lievitare i sentimenti peggiori, li fa crescere, li propaga fino a farli diventare un virus invincibile, che non ti dà scampo e può portarti solo all'inferno. Non svegliate Baba Roga ci racconta

questo, attraverso le storie di una guerra, la guerra che ha macchiato vergognosamente l'Europa solo tre decenni fa, la guerra nella ex Jugoslavia, una guerra di cui si è parlato e si parla troppo poco, anche se ha insanguinato quelle terre per quasi un decennio, lasciando, ancora oggi, aperte tante pericolose ferite. L'autrice - Isabel Russinova, promotrice della cultura slava nel mondo, è testimonial ufficiale di Amnesty International, giornalista pubblicista, sostiene da sem-



pre campagne in difesa dei diritti umani, attrice, autrice e drammaturga pluripremiata, ha firmato molte sceneggiature e testi teatrali di successo. Ha pubblicato con Rai Eri Ti racconto quattro storie e Antonio l'isola e la balena. Con Armando Curcio Editore ha pubblicato Reinas - Storie di grandi donne (2016) e La Regina delle rose (2018), e ha curato la Collana di drammaturgia contemporanea Il volo di Calliope.

Oggi in tv Domenica 11 giugno



06:00 - A Sua immagine

06:30 - Uno Mattino in famiglia

07:00 - Tg1

08:00 - Tg1

09:00 - Tg1

09:35 - Tg1 L.I.S.

09:40 - Paesi che vai

10:30 - A Sua immagine

10:55 - Santa Messa

12:00 - Recita Angelus da Piazza S. Pietro

12:20 - Linea Verde

13:30 - Tg1

14:00 - Domenica In

17:15 - Tg1

17:20 - Da noi... a ruota libera

18:45 - L'eredità Weekend

20:00 - Tg1

20:35 - Techetechele'

21:25 - Bianca

23:30 - Tg1 Sera

23:35 - Speciale Tg1

00:45 - Che tempo fa

00:50 - Sottovoce

01:20 - Applausi

02:20 - Rai - News24



06:00 - Rai-News24

07:00 - Iltempiodellavelocità

08:40 - Tg2Dossier

09:25 - Radio2HappyFamily

11:00 - RaiTgSportGiorno

11:15 - CifofonareRai2

13:00 - Tg2Giorno

13:30 - Tg2Motori

14:00 - WildItaly

15:50 - Donn-AventuraGreen

16:40 - Lospecchiidellavendetta

18:15 - Tg2L.I.S.

18:20 - RaiTgSportdellaDomenica

19:00 - NCISNewOrleans

20:30 - Tg2

21:00 - CSI: Vegas2

23:25 - LaDomenicaSportivaEstale

00:30 - Meteoe2

00:35 - Appuntamentoalcinema

00:40 - Rai-News24

05:30 - Piloti

05:50 - Lagrandevallata



06:00 - Fuori Orario. Cose (mai) viste

07:00 - Protestantesimo

07:30 - Sulla via di Damasco

08:00 - Agora' Weekend

09:00 - Mi manda Rai - Tre

10:20 - O anche no

10:50 - Timeline

11:05 - Geo Documentario

12:00 - Tg3

12:25 - Tg3 Region - Europa

12:55 - Tg3 L.I.S.

13:00 - Il posto giusto

14:00 - Tg Regione

14:15 - Tg3

14:30 - 1/2 h in più'

16:00 - 1/2 h in più' - Il mondo che verra'

16:30 - Rebus

17:15 - Kilimangiaro Collection

19:00 - Tg3

19:30 - Tg Regione

20:00 - Blob

20:30 - Sapiens Files - Un solo pianeta

21:25 - Kilimangiaro - Il viaggio che verra'

23:30 - Tg3 Mondo

23:55 - Meteoe3

00:00 - 1/2 h in più'

01:30 - 1/2 h in più' - Il mondo che verra'

01:55 - Fuori Orario. Cose (mai) viste



06:00 - IERI E OGGI IN TV

06:15 - IERI E OGGI IN TV

06:25 - TG4 - L'ULTIMA ORA MATTINA

06:45 - CONTROCORRENTE

07:40 - SUPER PARTES

09:00 - AMICHE MIE - GIU' LA MASCHERA!

10:00 - CASA VIANELLO XI - LA CARTOMANTE

10:25 - DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

11:55 - TG4 - TELEGIORNALE

12:20 - METEO.IT

12:26 - DELITTO A BLOIS - 1 PARTE

13:17 - TGCOM

13:19 - METEO.IT

13:23 - DELITTO A BLOIS - 2 PARTE

14:34 - ALFRED HITCHCOCK PRESENTA - ULTIMA FUGA

15:05 - ANNI 50 - 1

17:05 - I PIONIERI DELL'ALASKA - 1 PARTE

17:43 - TGCOM

17:45 - METEO.IT

17:49 - I PIONIERI DELL'ALASKA - 2 PARTE

18:58 - TG4 - TELEGIORNALE

19:45 - TG4 ULTIM'ORA

19:50 - TEMPESTA D'AMORE - 54 - PARTE 3

20:30 - 1aTV

20:30 - CONTROCORRENTE

21:25 - BRAVEHEART-CUORE IMPAVIDO - 1 PARTE

22:03 - TGCOM

22:05 - METEO.IT

22:09 - BRAVEHEART-CUORE IMPAVIDO - 2 PARTE

00:49 - I VICHINGHI - 1 PARTE

01:47 - TGCOM

01:49 - METEO.IT

01:53 - I VICHINGHI - 2 PARTE

02:47 - TG4 - L'ULTIMA ORA NOTTE

03:07 - L'UOMO CHE NON C'ERA

05:00 - CRIMINI BIANCHI - GIOCHI PERICOLOSI



06:00 - PRIMA PAGINA TG5

06:15 - PRIMA PAGINA TG5

06:31 - PRIMA PAGINA TG5

06:46 - PRIMA PAGINA TG5

07:00 - PRIMA PAGINA TG5

07:15 - PRIMA PAGINA TG5

07:30 - PRIMA PAGINA TG5

07:45 - PRIMA PAGINA TG5

07:55 - TRAFFICO

07:58 - METEO.IT

07:59 - TG5 - MATTINA

08:44 - METEO.IT

08:45 - I VIAGGI DEL CUORE

10:00 - SANTA MESSA

10:50 - LE STORIE DI MELAVERDE

11:20 - LE STORIE DI MELAVERDE

12:00 - MELAVERDE

13:00 - TG5

13:39 - METEO.IT

13:41 - L'ARCA DI NOE'

14:00 - BEAUTIFUL - 1aTV

14:20 - BEAUTIFUL - 1aTV

14:40 - BEAUTIFUL - 1aTV

15:00 - TERRA AMARA II - 194 - 1aTV

16:30 - VERISSIMO LE STORIE

18:45 - AVANTI UN ALTRO STORY

19:57 - TG5 PRIMA PAGINA

20:00 - TG5

20:38 - METEO.IT

20:40 - PAPERISSIMA SPRINT

21:21 - ROCKETMAN - 1 PARTE

22:15 - TGCOM

22:16 - METEO.IT

22:19 - ROCKETMAN - 2 PARTE

00:00 - TG5 - NOTTE

00:34 - METEO.IT

00:35 - PAPERISSIMA SPRINT

01:02 - IL PECCATO E LA VERGOGNA 2

03:30 - SOAP



07:00 - SUPER PARTES

08:05 - BUGS BUNNY - DA CONIGLIO A EREDE - EREDE SPROVVEDUTO

08:11 - BUGS BUNNY - CLANDESTINI IN TRENO

08:20 - SIAMO FATTI COSI' - ESPLORANDO IL CORPO UMANO - L'ORECCHIO

08:52 - THE GOLDBERGS - PERICOLO IMMINENTE

09:17 - THE MIDDLE - L'ULTIMO ESAME!

09:40 - THE MIDDLE - LOTTARE O VOLARE!

10:05 - THE GOLDBERGS - UNA RINGRAZIAMENTO MAGICO - 1aTV

10:35 - THE GOLDBERGS - RICOMPENSA DA UN MILIONE DI DOLLARI - 1aTV

11:00 - MOM - UN UOMO DA SPOSARE

11:30 - MOM - PASSO DOPO PASSO

11:55 - MOM - RITORNO DI FIAMMA

12:25 - STUDIO APERTO

12:58 - METEO.IT

13:00 - SPORT MEDIASET - XXL

14:00 - E-PLANET

14:31 - PITCH PERFECT 3 - 1 PARTE

15:15 - TGCOM

15:18 - METEO.IT

15:21 - PITCH PERFECT 3 - 2 PARTE

16:30 - ALEX & ME - 1 PARTE

17:14 - TGCOM

17:17 - METEO.IT

17:20 - ALEX & ME - 2 PARTE

18:21 - STUDIO APERTO LIVE

18:29 - METEO

18:30 - STUDIO APERTO

18:59 - STUDIO APERTO MAG

19:30 - C.S.I. - SCENA DEL CRIMINE - IL CANDELABRO UMANO

20:30 - N.C.I.S. - UNITA' ANTICRIMINE - ANALISI FASULLE

21:21 - EMIGRANTE - LA RESA DEI CONTI

00:21 - ZOOLANDER - 1 PARTE

01:11 - TGCOM

01:14 - METEO.IT

01:17 - ZOOLANDER - 2 PARTE

02:06 - E-PLANET

02:36 - STUDIO APERTO - LA GIORNATA

03:03 - PIERINO MEDICO DELLA SAUB

04:26 - L'INSEGNANTE VIENE A CASA

05:53 - ANGEL TRIBECA - IL CLUB DEL JOYSTICK

la Voce

la testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi

EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE: VIA DELLA GIULIANA, 27
00195 ROMA

SEDE OPERATIVA: via Alfano 39
00191 Roma

e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it

COMPOSIZIONE E STAMPA: C.S.R.
via Alfano 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma:
numero 35/03 del 03.02.2003

Soggetto designato al trattamento dei dati
personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice del quotidiano "la Voce"
nelle lingue: Via della Giuliana, 27
(00195 Roma) - sede operativa: via
Alfano, 39 (00191 Roma)

la Voce riproduce in questo
quotidiano provenienti in
prevalenza da Internet
e sono pertanto ritenute di
dominio pubblico. Gli autori
delle immagini o i soggetti
coinvolti possono in ogni
momento chiederne
la rimozione, scrivendo
al seguente indirizzo:
info@quotidianolavoce.it.

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente

Finalmente anche in Italia disponibile "12" di Ryuichi Sakamoto

Genialità di un compositore a volte difficile, ma unico

I brani sono stati selezionati da una raccolta di schizzi musicali che il compositore registrò durante la battaglia contro il cancro

di Maurizio Gregorini

Dopo il postumo "Travesia", edito due settimane fa e curato dal pluripremiato regista Alejandro G. Innaritu (ha collaborato col compositore per il suo film premio Oscar "The Revenant") che presenta selezioni dal prolifico catalogo del musicista, esce finalmente anche in Italia "12", dodicesimo e ultimo album in studio da solista di Ryuichi Sakamoto (è stato pubblicato il 17 gennaio 2023, due mesi prima della sua morte per cancro, attraverso Milan Records and Commons in Giappone che in America è presentato dall'artista in anteprima in un evento live streaming). A distanza di cinque anni dal precedente "Async", il disco, come annunciato da Sakamoto in streaming, "E' stato registrato fra il 2021 e il 2022. I titoli dei brani si riferiscono alle date in cui sono stati scritti". Infatti, dopo essere finalmente

'tornato a casa', nell'alloggio temporaneo a seguito di un'importante operazione, mi sono ritrovato a prendere il sintetizzatore. Non avevo intenzione di comporre qualcosa; volevo solo essere inondato di suono. Non ho idea di quanto mi resti da vivere, ma probabilmente continuerò a tenere questo tipo di 'diario'. Le dodici canzoni dell'opera sono state selezionate da una raccolta di schizzi musicali che il compositore registrò appunto come "diario sonoro" durante la battaglia contro il cancro. Dunque inutile commentare qui l'intimità di questo album: troppo riservato, perfino equivoco, nel caso auspicassimo spiegarne i propositi. Potenza sonora, avvincente energia, scorriere elettroniche, liturgie da respiro irascibile, medesimo a sé stesso, ma infinitamente liberatorio, "12" è il reciproco addio ad una bellezza dell'esistere che non ha comparazione alcuna col senso del nulla, del vuoto. Sibili, silenziosità, note penetranti: l'impatto è quello di sembrare d'essere trasportati dal vento, in un ritratto dove ogni immaterialità e materialità trova il suo spazio, quasi si trattasse di rendere una sola cosa l'intero avvenimento della vita". Infatti: "Avere un tumore? Mi ha fatto confrontare più direttamente con la morte": ecco come spiegava la sua lotta contro il can-

cro, da quando, nel 2017, durante le riprese del documentario a lui dedicato, poi mostrato Fuori Concorso alla Mostra del cinema di Venezia 2017 (l'artista ha legato al cinema molta parte della sua carriera, per questo il cinema lo aveva ricambiato appunto con un lungometraggio su di lui, oltre ad invitarlo in tanti festival come a Locarno nel 2020 o a Venezia dove era stato giurato nel 2013), scoprì che il male gli aveva attaccato la gola, per poi estendersi nel gennaio del 2021 al colon (nel luglio del 2014 ne diede notizia attraverso una lettera sul proprio sito web: il tumore alla faringe, scoperto a causa di un precedente fastidio alla gola, lo portò alla cancellazione di tutti gli impegni, primo fra tutti quello da Direttore al Sapporo International Art festival). "Chi mi conosce sa perfettamente come io sia estremamente timido; non sono un esibizionista. Non sono abituato a mostrare aspetti della mia vita intima, né amo mostrare i lati di quella quotidiana": da vero giapponese, proveniente da una cultura in cui il dolore non si mostra, né può divenire pretesto di sbandamento, seguendo le sue volontà, il suo staff ha dato notizia della morte - accaduta il 28 marzo scorso - solo a funerali avvenuti. Figlio di Kazuki Sakamoto, editore della

Kawade Shobo Shinsha, a dieci anni aveva iniziato a studiare scrittura musicale rimanendo affascinato da Debussy come dai Beatles. Nel 1978, formò gli YMO con Haruomi Hosono e Yukihiro Takahashi, gruppo techno-pop, che faceva pieno uso di sintetizzatori, in piena sintonia con i tempi della fine degli anni Settanta. Molte le collaborazioni, specie con Alva Noto, con cui ha stretto un sodalizio longevo e ricco di cinque album. Nel 2017, dopo l'ammissione della malattia, aveva pubblicato il suo album solista intitolato "Async". Le prime esperienze musicali le ebbe in ambito jazz, intanto che, frequentando l'università delle arti di Tokyo, si diplomò in composizione, per poi perfezionarsi in musica elettronica e musica etnica. Sebbene avesse già inciso privatamente l'album d'atmosfera jazz "Disappointment", l'esordio discografico è del 1978, con "Thousand Knives". Dopo aver collaborato con Kazumi Watanabe in un paio di pubblicazioni, divenne coprotagonista, insieme a David Bowie, nel film di "Nagisa Oshima Furyo" ("Merry Christmas, Mr. Lawrence") uscito nel 1983; autore pure delle musiche, "Forbiddén Colours",

tema principale cantato da David Sylvian, divenne un singolo di successo nonché il suo brano più famoso ("Il cinema? Per me è da sempre una grande fonte di ispirazione. Tutta la mia musica la concepisco come fosse una colonna sonora senza film. Recitare, invece, è una cosa che non ho cercato. Ho accettato di farlo solo perché me l'hanno chiesto registi che ammiro moltissimo, come Nagisa Oshima o Bernardo Bertolucci, in 'L'ultimo imperatore'. Ecco, se me lo chiedesse un altro cineasta che amo molto potrei accettare un altro ruolo"). In seguito allo scioglimento degli Yellow Magic Orchestra avvenuto nel 1984, uscì "Ongaku Zukan" che venne ripubblicato poco tempo dopo con il titolo "Illustrated Musical Encyclopedia"; registrato con Simon Jeffes e Thomas Dolby, il disco segnò la sua maturazione della musica, divenuta una fusione tra Occidente e Oriente; poi fu la volta di "Neo Geo". Nel 1987 vinse un premio Oscar grazie per la colonna sonora del film "L'ultimo imperatore" di Bernardo Bertolucci, realizzata con David Byrne e Cong Su. Tra le altre sue colonne sonore vi sono quelle per "Le ali di Honneamise" di Hiroyuki Yamaga (1987), "Il tè nel deserto" e "Piccolo Buddha" di Bertolucci (1990 e 1993) e per "Tacchi a spillo" di Pedro

Almodóvar (1992). Nel 1992 gli venne affidata l'orchestrazione della cerimonia di apertura dei Giochi olimpici tenutisi a Barcellona, in Spagna. Il primo album per solo pianoforte è stato "BTB" (Back To The Basics), 1998, seguito anni dopo da "Out of Noise" e "Playing The Piano", entrambi del 2009 (quest'ultimo fu distribuito anche in una versione speciale limited edition contenente come bonus l'album "Out Of Noise", precedentemente pubblicato solo in Giappone). Ha collaborato prevalentemente a produzioni discografiche con artisti britannici, in particolare con David Sylvian, intervenendo nella realizzazione di quasi tutti i suoi album; poi Iggy Pop, Caetano Veloso, Thomas Dolby, Youssou N'Dour, Hector Zazou e Cesária Évora. Impegnato con rigore sia per la pace che per l'ecologia, è stato un membro dell'organizzazione anti-nucleare Stop Rokkasho, richiedendo a gran voce la chiusura della Centrale nucleare di Hamaoka (fortissimo il suo legame con la "natura": tsunami e disastri a catena di Fukushima lo segnarono profondamente, formando un punto di svolta nella sua vita come nell'arte, facendolo diventare un attivista. Nel 2011 è stato tra i firmatari di un appello di oltre trecento personalità contro l'atomo a uso civile, poco prima del minuto di silenzio in memoria delle vittime e della triplice catastrofe dell'11 marzo 2011. Negli ultimi anni, i suoi sforzi si erano concentrati su quella campagna anti-atomo a uso civile, diventando tra i principali testimonial del movimento "Sayonara Gempatsu" - addio alle centrali nucleari -, col

Nobel per la Letteratura Kenzaburo Oe. Nel 2014 per il terzo anniversario della catastrofe di Fukushima, partecipò alla grande manifestazione di protesta di Tokyo, all'Hibiya Park: con un tablet in mano incantò tutti lanciando le note di un brano 'emotivo', composto sulla scia delle disastrose immagini trasmesse dai media, circa un mese dopo il sisma/tsunami di magnitudo 9 sulla scala Richter dell'11 marzo 2011, in omaggio alle persone colpite da una autentica catastrofe: "Fukushima ha avuto un grande impatto su di me. Ero già consapevole dei problemi ambientali e per questo da anni cercavo di ridurre il più possibile le mie emissioni di CO2. Quel disastro mi ha fatto capire che non avevo ascoltato abbastanza la voce della natura. Una consapevolezza che è molto presente nel mio album 'Async'"). Nel 2012 organizzò il concerto "No Nukes 2012", a cui parteciparono diciotto gruppi, inclusi Yellow Magic Orchestra e Kraftwerk. Il 3 agosto 2015, sempre nel proprio sito web, dichiarò: "E' passato un anno da quando ho scoperto di avere un tumore, e oggi, ringraziando tutti, sono in gran forma. Sto pensando di tornare al lavoro": è di quei mesi dunque la colonna sonora del film "Revenant", composta assieme ad Alva Noto. Dopo quasi otto anni di silenzio, nel 2017, ha pubblicato un nuovo disco da solista intitolato "Async", considerato dalla critica internazionale uno dei migliori album del 2017. Nel 2002 divorziò dalla moglie Akiko Yano, musicista con la quale collaborò in molte occasioni; dal matrimonio è nata una figlia, la cantante Miu Sakamoto. Ispirato per sua ammissione a John Coltrane, ai Beatles, a John Cage, Sakamoto si mosse principalmente lungo due percorsi ben definiti: da una parte quello del compositore di colonne sonore minimaliste e orchestrali, dall'altra quella dell'artista di pop elettronico e sofisticato che unisce fra loro sonorità all'avanguardia, melodie orientali, sinfonismi occidentali, a cui spesso aggiungeva fortuite incursioni nel jazz: se "Heartbeat" del 1992 si mostra quale esercizio che lo ha avvicinato all'hip hop, alla musica etnica brasi-



liana e africana, "Sweet Revenge" del 1994 si ispira alla techno, virando anche verso brani più melodici; mentre l'influsso della musica glitch viene esplicato nelle opere realizzate al fianco di Christian Fennesz e Alva Noto. Ecco perché è considerato tra i pionieri della fusione tra musica etnica orientale e sonorità elettroniche occidentali, a tal punto che la sua vasta discografia solista - oltre settanta titoli diversi - spazia fra numerosi generi quali pop, musica elettronica, ambient, bossa nova, world music e musica neoclassica. Ma l'album a cui noi siamo più legati resta "1996": contiene una selezione delle sue composizioni più popolari più due nuove composizioni, tutte arrangiate per un trio di pianoforte standard (l'arrangiamento di "Bibo no Aozora" presente in questo album è apparso in diversi progetti cinematografici e televisivi; esempio degno di nota è il film "Babel", la cui colonna sonora presenta sia la versione del 1996 che la versione /04 della canzone). Dell'incisione fu organizzato un concerto, chiamato "Ryuichi Sakamoto Trio World Tour" (che noi vedemmo insieme all'amica produttrice discografica Maria Laura Giulietti allo Stadio Flaminio nell'estate del 1996; per nostra immensa fortuna, fu la seconda occasione in cui lo potemmo incontrare e intervistare nuovamente. A noi lo fece incontrare l'altra adorabile amica Mehlika ten Dam, straordinaria discografica che in quegli anni si occupava della Milan, l'etichetta distribuita dalla BMG di cui lei era responsabile e che licenziava i dischi dell'artista. Sakamoto era un uomo amabile, delizioso, gentile, alla mano come pochi e curioso di ogni personalità eclettica): la scaletta di questo concerto è diversa dall'album originale. Ovviamente proposto pure in Giappone, quello eseguito alla Bunkamura Orchard Hall è stato trasmesso in live streaming il 28 agosto 1996 su Internet, uno dei primi concerti ad essere trasmesso in streaming (in seguito edito sia su DVD che su Laserdisc). 71 anni, una vita passata a sperimentare con la musica mescolando suggestioni, emotività, stati d'animo, introspezioni peculiari, stravagante e probabilmente scomodo per l'industria discografica, Sakamoto resta il protagonista della musica e dell'ambiente non solo nipponico, ma mondiale. Il coinvolgimento verso altri campi (pittura, letteratura, teatro e cinema) ha fatto sì che confluissero nelle sue combinazioni vari strutture musicali: solo la sua geniale abilità ha permesso che in esse si mantenesse viva, pure e reale una individualità netta, coerente. Cultore della musica tradizionale giapponese (essa comprende generalmente il 'gagaku', meglio definita 'classica di



E' un disco esistenziale, non esistenzialista, ovvero non fa del resoconto 'impressionista' di sé una posa, ma un veicolo, la risposta a un bisogno di continuare a suonare e dunque a vivere, nonostante tutto

corte imperiale', ovvero la più antica tradizione musicale, e lo 'shōmyō', un tipo di canto buddista; per intenderci si ascolti il pezzo "Okinawa song - Chin Nuku Juushii" nell'album "Neo Geo". Il termine 'musica' in giapponese moderno è ottenuto combinando l'ideogramma 'suono' con l'ideogramma 'musica', e come quella dell'oriente in generale, è basata su di una scala pentafonica, che dà molta importanza alle componenti rumoristiche; ecco perché nelle opere di

Sakamoto spesso suoni d'ambiente primeggiano), l'artista, nel suo già citato e magnifico "Async" (significa 'asincrono'), ha tentato di accordare l'essenzialità dell'esistenza: ossia è il prodotto di una necessità diretta: quella di ascoltare e catturare un certo tipo di suoni, ispirati dalla modesta bellezza degli oggetti comuni e della natura nelle sue forme essenziali, dando loro un senso compiuto che si esaurisca nell'arco di pochi minuti, come si stesse leggen-

do poesia nel più profondo spirito dello zen, in cui si mostra, in modo semplice e immediato, la 'verità' incorporea, d'impermanenza, nel rapporto coi fenomeni della natura: non è un caso che riferendosi a questa forma di versi, anche musicale, Sakamoto fissi uno stato d'animo attraverso le immagini della natura che lo circonda. Possiamo così affermare, ascoltando questi due imperdibili capolavori ("1996" e "Async") che molti dei lavori di Sakamoto sono stati una

vera presa di coscienza della vacuità e della interdipendenza di tutti i fenomeni fisici e psichici. Per la sua immediatezza e apparente semplicità, per i toni unici, che traggono forza dal circostante, per l'immensa sintesi di pensiero, d'immagine, capace di cristallizzare ogni particolare nell'attimo presente, l'intera opera di questo grande compositore lascia spazio ad un vuoto ricco di suggestioni, come una traccia ambigua che spetta all'ascoltatore completare, laddove ogni atto, armonizzato e

ricondotto a sentimento musicale poetico, può emergere dalla osservazione e contemplazione di una dignità compositiva strutturata di schietti toni aristocratici che non ha eguali nella contemporaneità. Ecco perché, "12", suo ultimo album, si mostra all'ascoltatore quale opera esistenziale e non 'esistenzialista', ovvero non fa del racconto 'impressionista' di sé una posa, ma un veicolo, la risposta a un bisogno di continuare a suonare e dunque a vivere, nonostante tutto.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**



★ volantini, locandine e manifesti
biglietti da visita cartoline e calendari
inviti e partecipazioni buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi



REGIONE
LAZIO

ROMA

Presidenza dell'Assemblea Capitolina



CONI



TORNEO

**BEPPE
VIOLA**

MAGGIO / GIUGNO
2 0 2 3

40⁰



LA CHAMPIONS LEAGUE DEL CALCIO GIOVANILE
NO AL BULLISMO